

COMUNE DI FELITTO

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUC

L.R. 16/04

R1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA



IL SINDACO

CARMINE CASELLA

UFFICIO DI PIANO

INTERCOMUNALE CASTEL

SAN LORENZO- FELITTO

ING. DANIELE GNAZZO



ARCH. GIOVANNI FENIELLO

ARCH. LUCIDO DI GRAGORIO

ING. FRANCESCO DI STASI

ING. LUCIO PECORARO

AGGIORNAMENTO: 2021

*[...] Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba. [...]*

Francesco d'Assisi



Sommario

premesse.....	5
PARTE I.....	6
il quadro conoscitivo	6
inquadramento del territorio.....	7
le indicazioni dei piani e dei programmi a scala superiore	9
il p.t.r.	9
il p.t.c.p. di salerno	28
il piano del parco.....	40
programma di protezione natura 2000	42
il piano regionale di gestione dei rifiuti	45
il sistema ambientale	47
i valori storici, culturali ed architettonici.	51
vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.....	54
ricognizione dello stato dell'ambiente	54
biodiversità, la rete ecologica e la carta dei vincoli ambientali.	54
zone edificate.....	56
minimo consumo di suolo.....	56
densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.....	57
inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.....	57
vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.....	58
sviluppo sostenibile	58
prodotti sostenibili.	58
risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.	59
protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici. carta delle risorse naturali , paesaggistico- ambientali, agro- silvo- pastorali e storico- culturali disponibili.....	61
tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse. le unità di paesaggio.	62
tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.	62
tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.	62
risorse energetiche.	63
area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.	63
acqua	63
consumi idrici.....	63
qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.....	64
balneabilità dei corsi d'acqua.	65
qualità delle acque sotterranee.....	65
aria.....	65
contributo locale al cambiamento climatico globale. qualità dell'aria. rete di monitoraggio della qualità dell'aria.	65
rifiuti	65
produzione di rifiuti. raccolta differenziata. trattamento dei rifiuti.	65
uso sostenibile del territorio.	66
analisi del rischio e incidenti rilevanti	66
uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - area disboscata sul totale di area boschiva.	67
superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.....	67
comunicazione ambientale.....	67

<i>riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. livello di riconoscimento dell'identità locale.....</i>	<i>67</i>
il sistema insediativo.....	69
struttura della popolazione.....	69
livello locale del reddito.....	73
il sistema produttivo.....	75
il contesto abitativo	81
la strumentazione urbanistica vigente e la programmazione in itinere.....	82
schede per la valutazione dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente.....	83
1. notizie generali in merito alla strumentazione urbanistica vigente.....	83
2. stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente	84
PARTE II.....	89
documento programmatico	89
le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale.....	90
<i>sviluppo della produzione agricola.....</i>	<i>95</i>
<i>produzione artigianale – industriale – commerciale.....</i>	<i>101</i>
<i>sviluppo turistico.....</i>	<i>101</i>
la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;	103
strategie intercomunali condivise.....	103
azioni per il sistema ambientale	103
azioni per il sistema insediativo	104
azioni per il sistema a delle infrastrutture	104
le politiche per l'abitazione sociale;.....	105
il dimensionamento preliminare del piano.....	105
il nuovo insediamento residenziale.....	106
<i>LA QUOTA AGGIUNTIVA PER UFFICI E ESERCIZI DI VICINATO</i>	<i>111</i>
l'insediamento produttivo	111
il dimensionamento degli spazi per attività terziarie	116
COMMERCIO, UFFICI, SERVIZI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE, ATTREZZATURE PRIVATE SPORTIVE E RICREATIVE, ATTIVITÀ TURISTICHE	116
il dimensionamento preliminare del piano – esito della conferenza di pianificazione permanente della provincia di salerno	117
- indirizzi programmatici del puc di felitto approvati	117
la consultazione sul preliminare di piano.....	123
PARTE III	124
IL PIANO STRUTTURALE.....	124
DISPOSIZIONI GENERALI DI PIANO.....	125
ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PIANO	128
il governo del territorio	130
disposizioni per il piano programmatico.....	135
partizione del territorio del piano strutturale.....	149
il sistema insediativo a carattere identitario	163
il sistema insediativo.....	164
le infrastrutture	168
PARTE IV.....	169
il PIANO OPERATIVO	170
gli immobili relitti o in disuso.....	171
il riequilibrio del sistema insediativo	172
localizzazione dei nuovi insediamenti e dimensionamento	173
gli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo.....	174

il dimensionamento dell'insediamento produttivo.....	177
il dimensionamento degli spazi per attività terziarie	178
le disposizioni programmatiche per il sistema insediativo a carattere identitario	179
le disposizioni programmatiche per il sistema ambientale e delle identità'	181
- le infrastrutture -	186



PREMESSA

I comuni di CASTEL SAN LORENZO e FELITTO hanno costituito un ufficio di Piano intercomunale per la gestione associata dello studio relativo ai carichi insediativi , le reti infrastrutturali e il dimensionamento intercomunale e per la redazione dei PUC comunali, in conformità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

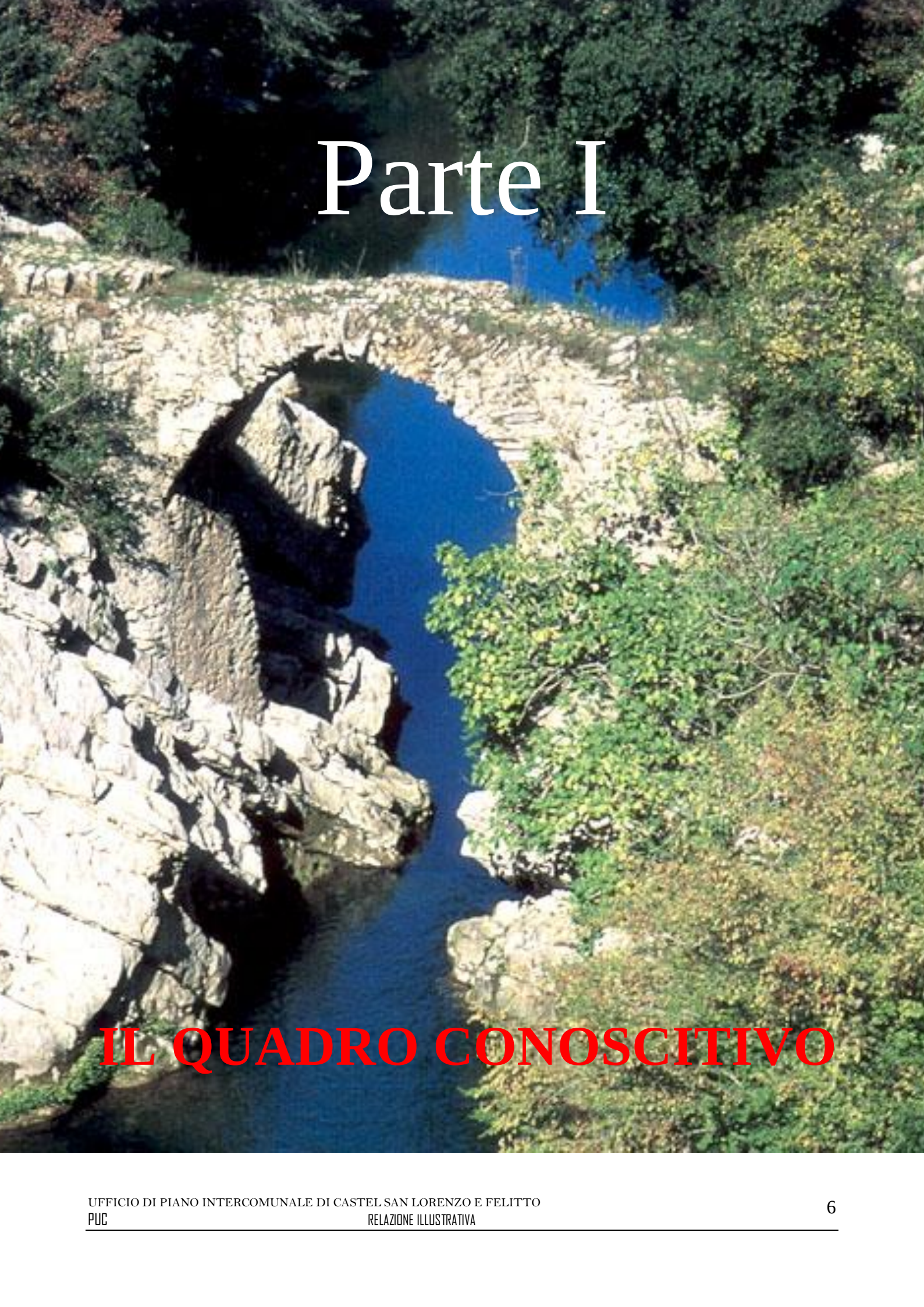
Il presente studio è costituito da un quadro conoscitivo del territorio, dal documento programmatico e delle successive risultanze della fase di consultazione sul preliminare di piano e dal progetto di piano nella sua componente strutturale ed operativa.

Il quadro conoscitivo è stato redatto con una visione territoriale più ampia , considerando il territorio sia del Comune di Castel San Lorenzo che quello di Felitto. Infatti, obiettivo dichiarato è quello di esaminare e proporre una proposta di sviluppo e di assetto con una visione intercomunale, mettendo a sistema i punti di forza di ciascun comune.

A tal proposito, è stato avviato un processo di verifica e confronto tra le rispettive Amministrazioni Comunali sulle scelte da adottare e sugli indirizzi di programmazione che, potrà essere di indirizzo per una “visioning” complessiva, necessaria per una condivisa definizione delle linee strategiche necessarie ad una corretta elaborazione degli strumenti di pianificazione.

In fase preliminare sono state definite le strategie condivise di assetto del territorio, diretto allo sviluppo sostenibile dello stesso, in coerenza con il PTR e il PTCP, proponendo, in sede di conferenza di Pianificazione provinciale, una proposta di distribuzione dei carichi insediativi supportato da una visione di area vasta.





Parte I

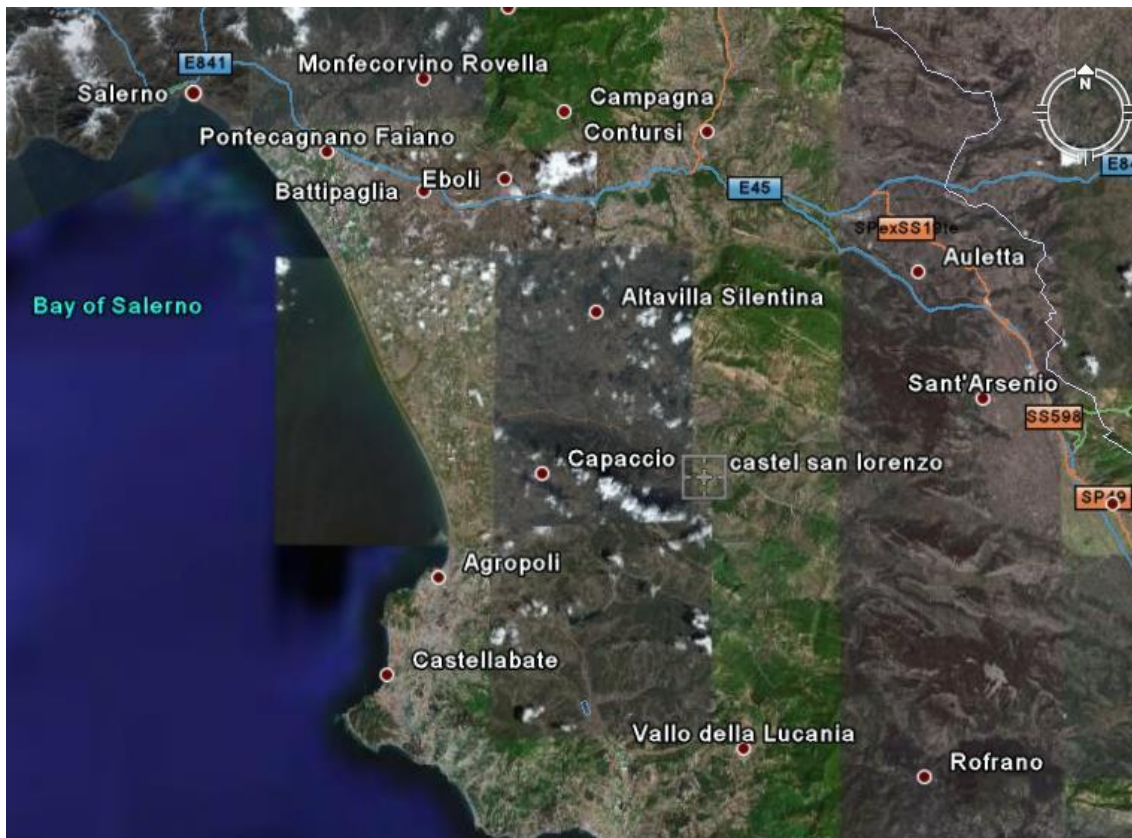
IL QUADRO CONOSCITIVO

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.

Si riportano i principali riferimenti che consentono di restituire l'insieme dei caratteri e delle problematiche del territorio.

Al fine di comprendere il contesto all'interno del quale si vanno a collocare le scelte strategiche relative al PUC e quindi di poter meglio valutare i loro effetti complessivi, lo studio ha riguardato i territori di Felitto e Castel San Lorenzo con una visione più ampia su tutta la Valle del Calore.

I Comuni di Castel S.Lorenzo e Felitto, siti nella Provincia di Salerno, nell'entroterra cilentano, distano circa 60 Km dal capoluogo e 26 km da Paestum e dalla costa del Mar Tirreno, si estendono per circa 14.11 km² Castel San Lorenzo e 41,14 km² Felitto per un totale di 55.25 km² nella Valle del Calore Salernitano con un territorio interamente collinare, destinato in gran parte ad uso agricolo, con quote che vanno dalla minima di 80 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 970 m.s.l.m. sulle prominenze che costituiscono le pendici orientali del monte Vesole; il capoluogo di Castel San Lorenzo sorge su una quota di 325-350 m.s.l.m., mentre Felitto ad una quota di 275 m.s.l.m. (min 112 - max 1.319)



Il comune di Castel San Lorenzo confina con il comune di Roccadaspide, la “porta” principale del Cilento, a NO, con il comune di Aquara a NE e con il comune di Felitto a SE.

Il comune di Felitto confina con Aquara, Bellosguardo, Castel San Lorenzo, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Roccadaspide.

Fanno inoltre parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide, ed il territorio rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si collocano i comuni analizzati, ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana. Gli assi di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità sono costituiti dalla S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente alla costa da Salerno fin Vallo della Lucania e oltre e dalla S.S. 166 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni del Cilento; su di essa si incrocia quasi perpendicolarmente, proprio all'altezza di Castel S.Lorenzo la S.S. 488, altro fondamentale asse di attraversamento del Cilento Interno.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide, centro in cui si incrociano le due statali "interne". C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, non solo centro turistico di richiamo ma anche sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, e la più vicina Roccadaspide, vera "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale e della Comunità Montana. Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare di elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita. Il territorio della valle del Calore si relaziona oltre che con la fascia costiera di Paestum – piana del Sele, anche ad est con il Vallo di Diano, area che presenta importanti centri come Sala Consilina e Polla, sedi di infrastrutture pubbliche ed aree industriali in crescita lungo l'asse dell'autostrada A3 ed in collegamento con la Val D'Agri, importante area industriale della regione Basilicata.

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco della attività turistica e di quella agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e di quella industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientrano Castel S.Lorenzo e Felitto si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula.

In conclusione questo territorio si trova sì nel sistema del Cilento Interno ma la sua non eccessiva lontananza dalla costa e da alcuni particolari centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli, Sala Consilina, Polla, Padula) fa sì che esso, pur continuando a basare il suo sviluppo principalmente sulla attività agricoltura e sulla promozione dei suoi prodotti tipici, in primis il vino, possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio comunale e limitrofo.

La struttura economica del territorio si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite ed olivo che si spartiscono a metà questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione questo, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano dell'autorità di bacino interregionale

IL P.T.R.

La giunta regionale della Campania ha adottato, con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e promozione integrata, articolato in quattro quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento.

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e co-pianificazione, quali criteri e metodi che facilitano un'instabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;
- g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;
- h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;
- i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

L'area oggetto di piano ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro

di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.

-il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello STS. A2–Calore Salernitano in cui ricade il comune di Felitto e Castel San Lorenzo

A2 - ALTO CALORE SALERNITANO: Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

Per l'STS. A2 sono definiti i seguenti indirizzi strategici:

STS	INDIRIZZI STRATEGICI						
	B.1 Difesa della biodiversità	B.2 Valorizzazione Territori marginali	B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	B.5 Recupero aree dismesse	C.6 Rischio attività estrattive	E.2 Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico
A.2	4	4	4	1	4*	4	3

Si sono attribuiti:

1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.

2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.

3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.

4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

***STS con forte concentrazione di "aree di crisi" così come definite ed individuate dal Piano regionale delle attività estrattive.**

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita

- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà locale:

- **SVILUPPO URBANO** -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE**- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Il PTR definisce linee di indirizzo per le filiere agricole dell'STS.

Linee di indirizzo strategico per la filiera viniviticola

La progettazione integrata proposta nella presente fase di programmazione richiede un salto di qualità, intervenendo sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio. A tal fine, le iniziative individuali, che rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive, dovranno essere supportate da iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera. I piani integrati dovranno rafforzare le filiere produttive territoriali intervenendo principalmente sui fattori che ne limitano le potenzialità.

Un primo impegno dovrà essere rivolto alla valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori. In generale, dovrà essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione. Inoltre, considerato che i nodi critici appaiono principalmente quelli legati alla fase della commercializzazione, l'intervento dovrà concentrarsi anche sulla razionalizzazione del sistema distributivo. Occorrerà intervenire, inoltre, sull'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità.

Dovranno essere infine promosse iniziative a carattere immateriale volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali. In tal senso si ritiene strategico rafforzare e diffondere iniziative a carattere territoriale volte a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Marchio DOC Castel San Lorenzo coinvolge:

Sistema a dominante naturalistica: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore

Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale: STS. F6 - Magna Grecia

Marchio DOC Cilento coinvolge:

Sistema a dominante naturalistica: STS. A2 - Alto Calore, STS. A3 - Alento Monte Stella, STS. A4 - Gelbison Cervati, STS. A5 - Lambro e Mingardo, STS. A6 - Bussento

Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale: STS. F6 - Magna Grecia

Marchio Dop Colline Salernitane coinvolge:

Sistema a dominante naturalistica: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore, STS. A7 - Monti Picentini

Sistema a dominante rurale-culturale: STS. B1 - Vallo di Diano, STS. B2 - Antica Volcei

Sistema a dominante rurale-manifatturiera: STS. C4, STS. C5 - Agro Nocerino Sarnese

Sistemi Urbani: STS. D5 - Sistema Urbano Salerno

Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale: STS. F6 - Magna Grecia, STS. F7 - Penisola Amalfitana, STS. F8 - Piana del Sele

Marchio Dop Cilento coinvolge:

Sistema a dominante naturalistica: STS. A2 - Alto Calore, STS. A3 - Alento Monte Stella, STS. A4 - Gelbison Cervati, STS. A5 - Lambro e Mingardo

Sistema a dominante rurale-culturale: STS. B1 - Vallo di Diano

Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale: STS. F6 - Magna Grecia

Linee di indirizzo strategico per la filiera olivicolo-olearia

Il sostegno e la promozione delle produzioni di qualità rappresentano l'obiettivo prioritario degli interventi strutturali nella filiera olivicolo-olearia. È possibile individuare alcune priorità d'intervento per la progettazione integrata. La frammentazione e la disorganizzazione del settore rappresentano elementi critici sui quali l'intervento integrato deve agire con forza, stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Senza dubbio gli anelli deboli della catena sono quelli finali, se è vero, come osservato, che consistenti quote di produzione vengono commercializzate sfuse e che pochi operatori si presentano sui mercati regionali (e ancor meno su quelli locali) con marchio proprio. Deve essere posta grande enfasi, essendovi grossi margini d'intervento proprio in questa fase della trasformazione olearia regionale, con evidenti impatti non solo sullo sfruttamento del potenziale olivicolo ma, più in generale, sulle potenzialità occupazionali e commerciali derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento.

Pertanto, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si richiede, da un lato, un maggiore sforzo sull'adeguamento delle competenze e delle professionalità degli addetti e degli imprenditori, affinché si affermi una cultura d'impresa capace di veicolare conoscenze tecniche ed un approccio strategico alla gestione aziendale, attraverso mirati interventi di formazione; dall'altro, interventi di adeguamento strutturale presso le aziende olivicole e della trasformazione olearia.

Infine, la valorizzazione commerciale delle produzioni deve passare attraverso una più diffusa adozione dei disciplinari produttivi nelle aree interessate dalle Dop e da interventi volti a differenziare il prodotto di qualità, rendendolo riconoscibile attraverso una maggiore diffusione di marchi aziendali e territoriali e curando il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti. Tale passaggio rappresenta l'indispensabile premessa per garantire l'accesso ed il successo dei prodotti di qualità sugli scaffali del dettaglio specializzato e della GDO. Occorre dunque puntare sul rafforzamento, tra le imprese olearie, delle funzioni di marketing e commerciali.

Marchio DOP Caciocavallo Silano coinvolge:

Sistema a dominante naturalistica: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore, STS. A3 - Alento Monte Stella, STS. A4 - Gelbison Cervati, STS. A5 - Lambro e Mingardo, STS. A6 – Bussento, STS. A7 - Monti Picentini, STS. A8 – Partendo, STS. A9 – Taburno, STS. A10 – Matese, STS. A11 – Monte Santa Croce, STS. A12 – Terminio Cervialto

Sistema a dominante rurale-culturale: STS. B1 - Vallo di Diano, STS. B2 - Antica Volcei, STS. B4- Valle dell'Ufita, STS. B5- Alto Tammaro, STS. B6 – Tiverno, STS. B7 - Monte Maggiore, STS. B8 - Alto Clanio

Sistema a dominante rurale-manifatturiera: STS. C1 - Alta Irpinia, STS. C2 – Fortore, STS. C3 - Zona Solofrana, STS. C4 - Valle dell'Irno, STS. C5 - Agro Nocerino

Sistemi Urbani: STS. D1 - Sistema Urbano Benevento, STS. D2 - Sistema Urbano Avellino, STS. D5 - Sistema Urbano Salerno

Sistema a dominante urbano-industriale: STS. E3 - Nolano

Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale: STS. F3 - Miglio d'Oro-Torresestabiese, STS. F4 - Penisola Sorrentina, STS. F6 - Magna Grecia, STS. F7 - Penisola Amalfitana, STS. F8 - Piana del Sele.

Linee di indirizzo strategico Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia per il comparto bovino

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali.

La presenza di un marchio Dop e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo

integrato dell'intera filiera.

A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l'adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera.

Più in generale, si tenderà a promuovere l'adozione di disciplinari produttivi che assicurino il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro standardizzazione. A tal proposito val la pena rammentare che, sebbene l'area di produzione della Dop Caciocavallo Silano ricomprenda una vasta area del territorio regionale, ancora pochi sono i produttori che hanno adottato il relativo disciplinare: la percentuale di imprese certificate si mantiene su livelli estremamente bassi rispetto al potenziale e ciò non consente di adottare adeguate misure di valorizzazione sui mercati regionali ed extra-regionali.

L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, trasformazione e della distribuzione.

È inoltre necessario puntare su una maggiore integrazione tra i vari soggetti della filiera al fine di raggiungere adeguate economie di scala e sviluppare sinergie per governare le variabili competitive con maggiore autonomia in un settore il più delle volte ancora controllato dai mediatori.

Una particolare attenzione, ai fini delle politiche di valorizzazione del prodotto di qualità, va rivolta ai sistemi di tracciabilità ed alla garanzia della sicurezza alimentare. Difatti, la recente vicenda della "mucca pazza", oltre a determinare una sensibile contrazione del consumo di carni rosse (peraltro già tendenziale da più di un decennio) ha ulteriormente sensibilizzato il consumatore sulla sicurezza alimentare e sull'origine dei prodotti e sulle tecniche di produzione. In tal senso il Regolamento CE n. 820/97, poi sostituito dal Reg. CE 1760/00, istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e l'adozione di un sistema di l'etichettatura delle carni e dei prodotti a base di carni imponendo l'obbligo, per ogni singolo pezzo di carne bovina venduta, informazioni "anagrafiche" sul capo abbattuto ed informazioni sul macello.

La Regione Campania ha anche inteso rafforzare la possibilità di fornire ulteriori informazioni "volontarie" sulle modalità di allevamento e sulla qualità della carne, allo scopo di contribuire alla valorizzazione delle produzioni locali di pregio. Naturalmente tale iniziativa può essere efficace solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori della filiera (dall'allevatore al macellaio). In tal senso, per iniziativa dell'Assessorato all'Agricoltura, è stato recentemente siglato un accordo tra l'AIA, le Organizzazioni che rappresentano la produzione agricola, quelle che rappresentano la

macellazione e quelle che rappresentano la vendita della carne. Tale accordo definisce gli impegni che le diverse componenti della filiera carni assumono nella realizzazione del sistema.

La programmazione integrata sviluppata in ambito locale dovrà tenere conto dei contenuti di tale accordo.

Politiche dei trasporti e STS

Si riporta di seguito un sintetico esame dei STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

STS A1 - ALBURNI

Accessibilità

Circonda i Monti Alburni e comprende la zona nord del Parco Nazionale del Cilento.

Il confine nord è lambito dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Contursi, Sicignano degli Alburni e Petina-Auletta. In corrispondenza dello svincolo di Sicignano si dirama il raccordo autostradale Sicignano-Potenza. Sempre a nord è attraversato dalla SS 19 delle Calabrie, mentre all'estremità sud dalla SS 166 degli Alburni.

La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, è la Salerno-Battipaglia-Potenza con le stazioni di Contursi Terme e Sicignano degli Alburni. In corrispondenza della stazione di Sicignano si dirama la linea ferroviaria per Lagonegro attualmente dismessa. La restante parte del territorio, attualmente, non è servita da alcuna linea ferroviaria.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 23 km di autostrada dallo svincolo di Contursi a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana;
- adeguamento della SS 166 degli Alburni.

Per il sistema ferroviario l'*opzione* progettuale prevista è:

- ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

STS A2 - ALTO CALORE SALERNITANO

Accessibilità

Si estende all'interno della provincia di Salerno, parallelamente alla costa, dal comune di Monteforte Cilento sino a Laurino, Valle dell'Angelo e Piaggine.

È percorso, da ovest verso est, dalla SS 166 degli Alburni che attraversa il comune di Castel

S. Lorenzo.

Lo svincolo autostradale più vicino in linea d'aria, rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, è quello di Atena Lucana raggiungibile attraverso la SS 166, che dista circa 27 km.

Non vi è alcuna linea ferroviaria che attraversa il territorio.

Le stazioni ferroviarie più prossime sono quelle di Rutino, Omignano-Salento, Vallo della Lucania-Castelnuovo e Casal Velino della linea Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo all'estensione del sistema territoriale in questione, ma esterno ad esso.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino che dista circa 100 km da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale.

Programmazione

Per il sistema stradale l'*invariante* progettuale è:

- il collegamento Vallo di Diano-area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà quello di Pontecagnano che dista circa 60 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana a quello di Battipaglia.

STS F8 - PIANA DEL SELE

Accessibilità

Il sistema territoriale è costituito dai tre comuni di Battipaglia, Eboli e Serre.

È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che, in prossimità dell'abitato di Battipaglia, si dirama nella SS 19 delle Calabrie. Da nord proviene la SS 91 della Valle del Sele che si innesta nella SS 19 nel comune di Eboli. Parallelamente alla costa si sviluppano i tracciati della SP Aversana e della SS Litoraea da Salerno a Paestum, di minore importanza. L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria attraversa il territorio e lo serve con gli svincoli di Battipaglia ed Eboli.

Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:

- la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Montecorvino, Battipaglia e S. Nicola Varco di Eboli;
- la Battipaglia-Sicignano-Potenza con le stazioni di Eboli, Campagna-Serre-Persano e Contursi.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è Napoli-Capodichino che dista circa 84 km di autostrada A3 e raccordo A1-A3 a partire dallo svincolo di Eboli.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (codice intervento 22);

- ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26).

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

- prosecuzione della linea a Monte del Vesuvio fino a Battipaglia (codice intervento 3);
- realizzazione Interporto di Battipaglia (codice intervento N5).

L'*opzione* progettuale è:

- sviluppo Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia (codice intervento 30).

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo.

STS B1 - VALLO DI DIANO

Accessibilità

Si estende all'estremità est del confine regionale nella provincia di Salerno.

È attraversato da nord a sud, parallelamente al tracciato dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dalla SS 19 delle Calabrie che collega i comuni di Pertosa, Polla, Atena Lucana, Sala Consilina, Padula, Montesano e Casalbuono. Da ovest proviene la SS 166 degli Alburni che, in corrispondenza di Atena Lucana, si innesta nella SS 19, e da sud-est la SS 517 Bussentina che in prossimità dello svincolo di Buonabitacolo si congiunge alla SS 19. Da est, invece, proviene la SS 598 che si innesta nella SS 19 nello stesso punto della SS 166; da sudest, infine, proviene la SS 103 di Val d'Angri che, dopo aver attraversato l'abitato di Montesano, si congiunge anch'essa alla SS 19.

È attraversato da sud a nord dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina.

Non è servito da nessuna linea ferroviaria in esercizio. La Sicignano-Lagonegro, il cui tracciato è parallelo a quello dell'autostrada, è attualmente dismessa.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano che dista circa 60 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

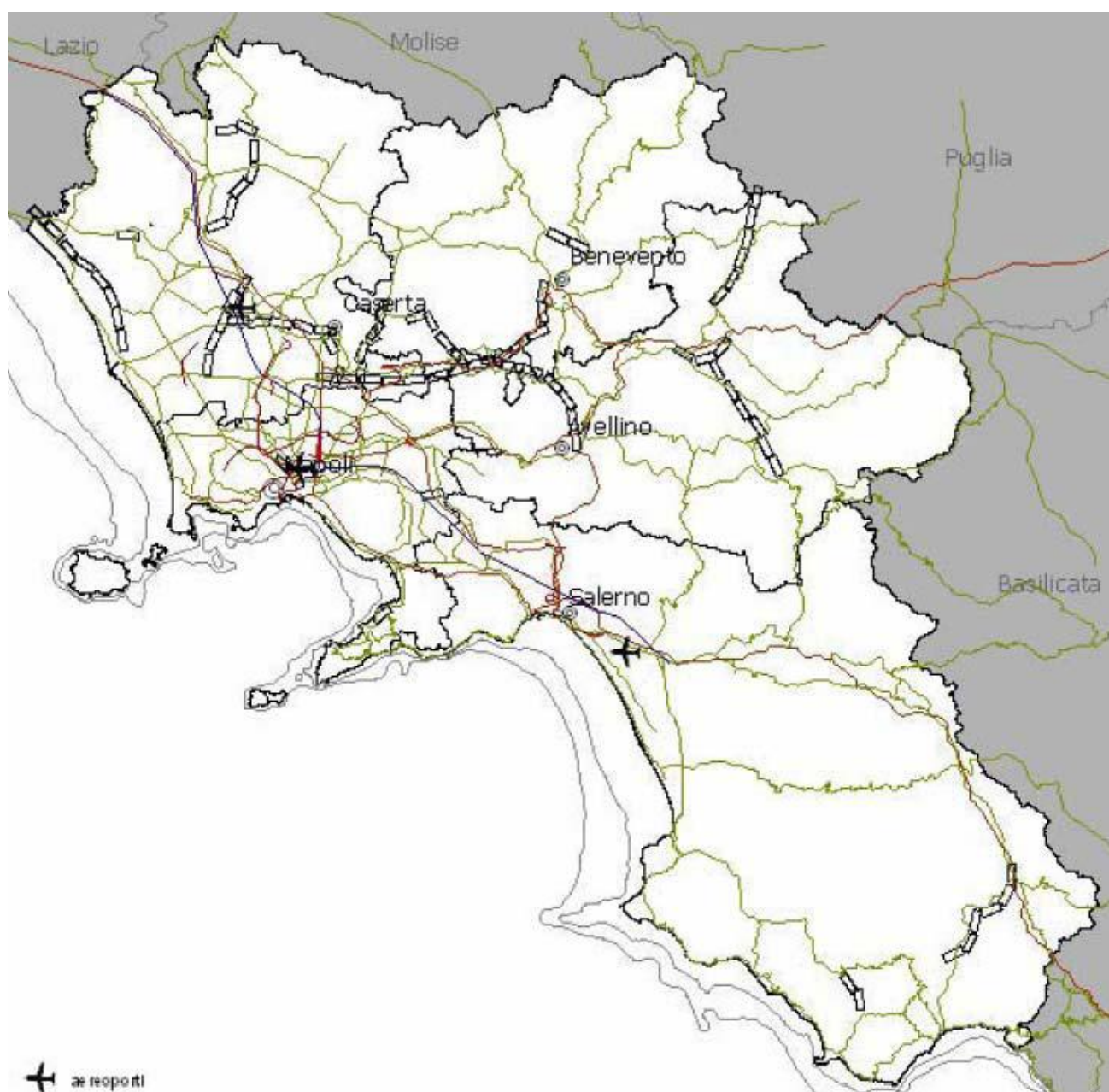
- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana : adeguamento della SS 166 degli Alburni;
- completamento SS 517 variante tra Caselle in Pittari e Buonabitacolo.

Per il sistema ferroviario l'*opzione* progettuale prevista è:

- ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

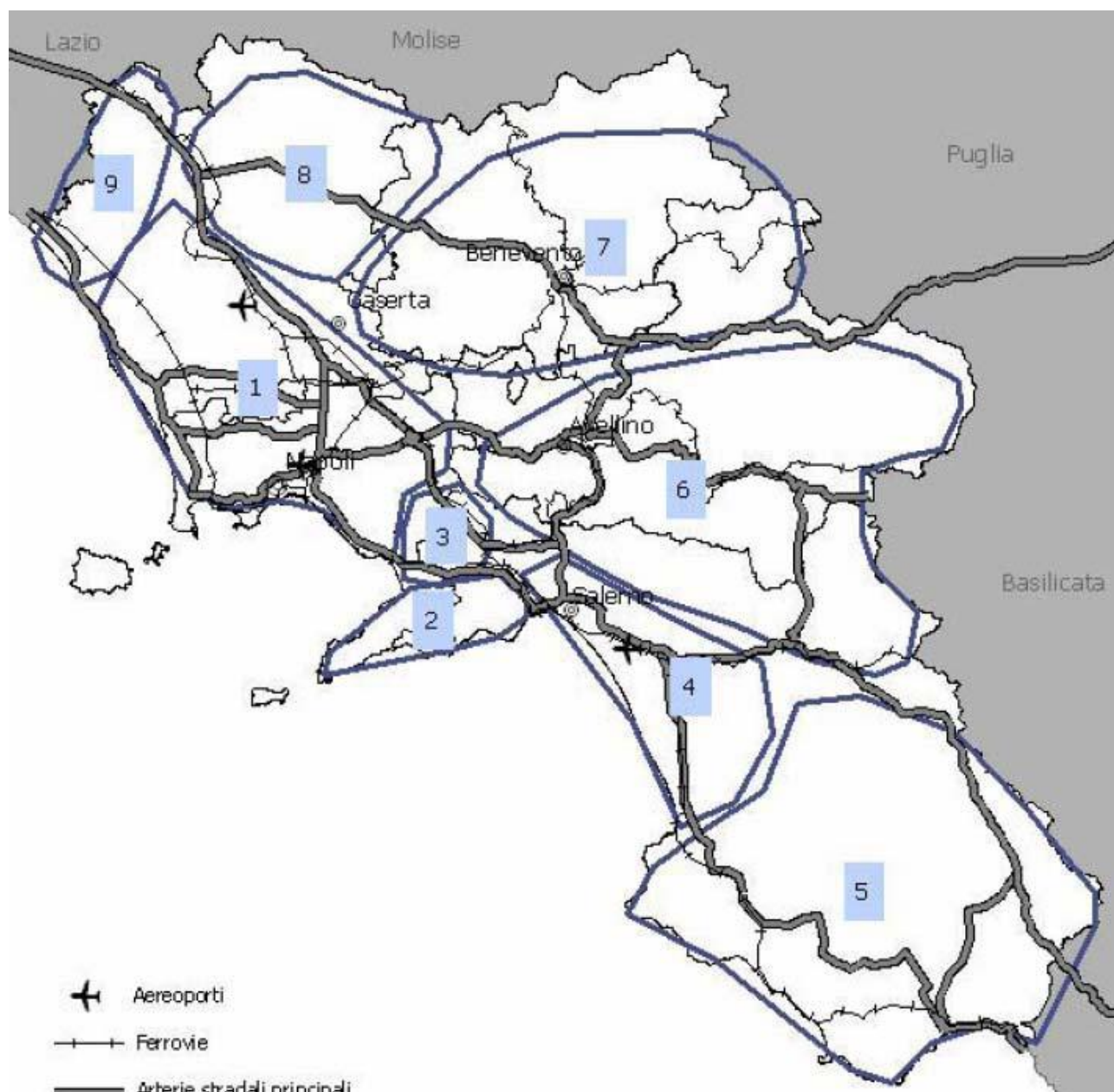
QTR 1 –RETE INFRASTRUTTURALE

-  ae aeroporti
- Rete ferroviaria
 -  rete ferroviaria di progetto
 -  linee AV/AC previste
- Rete Stradale
 -  rete autostradale
 -  viabilità primaria
 -  nuova realizzazione

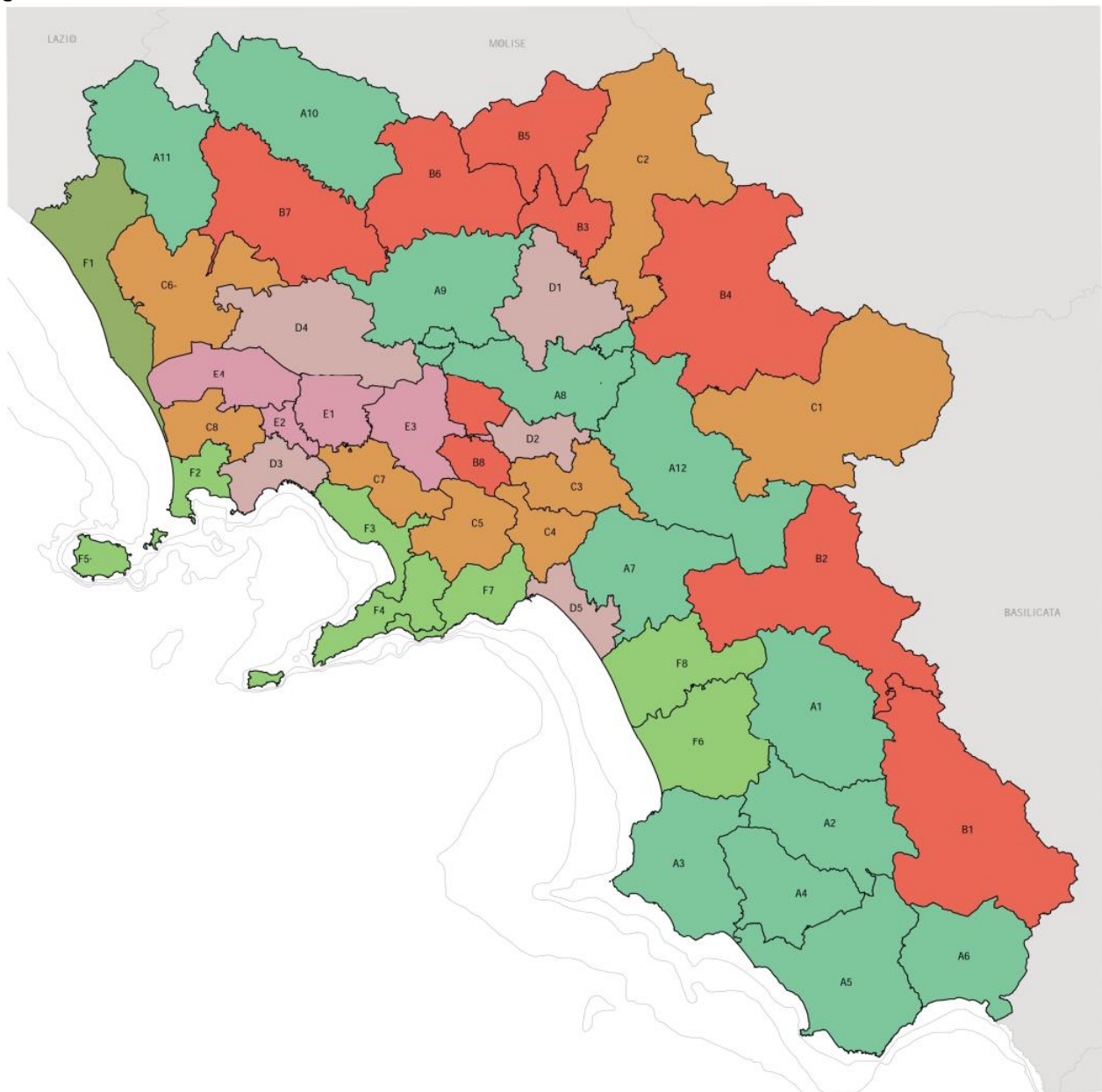


QTR 2 –AMBIENTI INSEDIATIVI

-  Aereoporti
-  Ferrovie
-  Arterie stradali principali
-  Ambienti insediativi



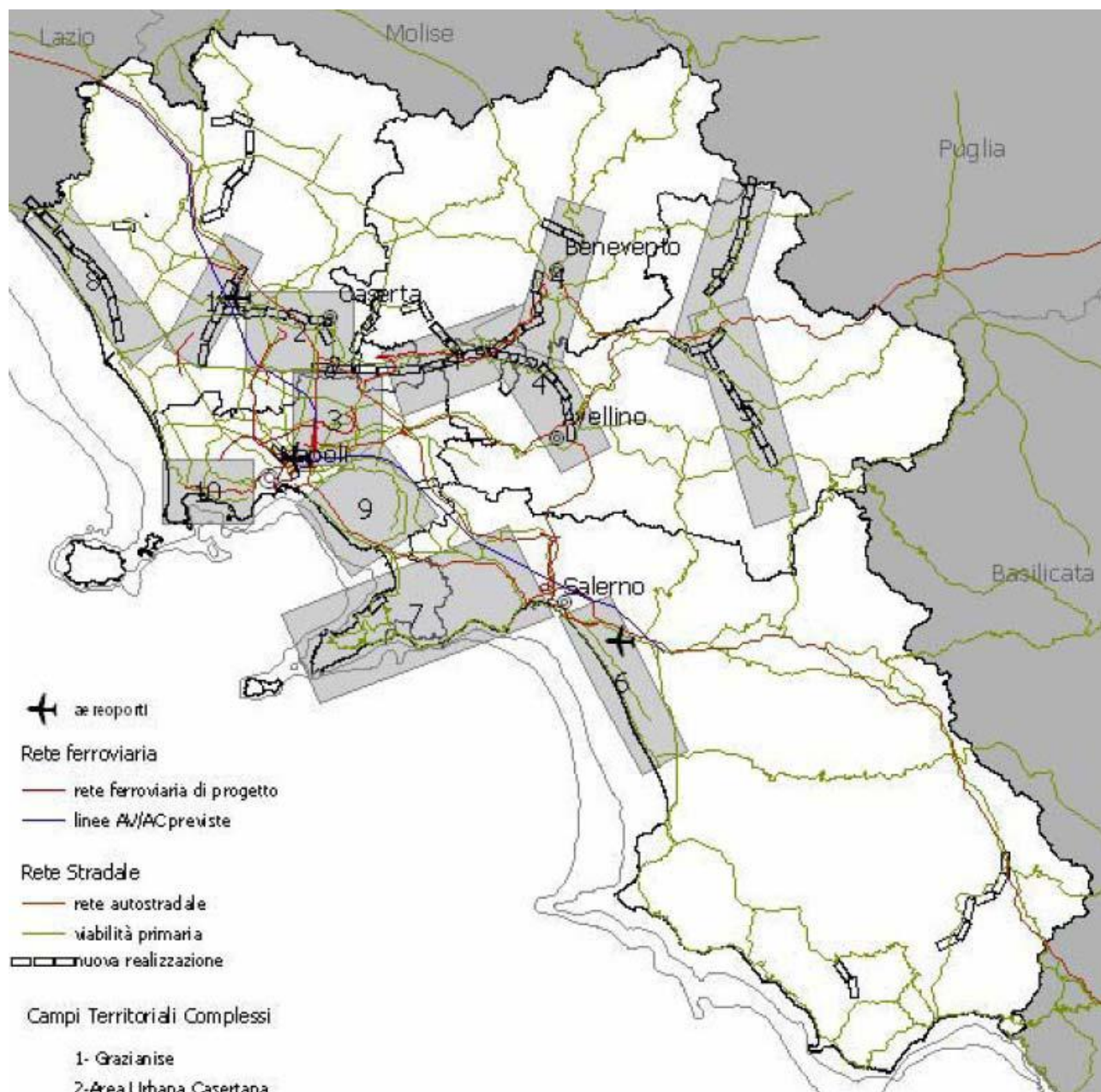
QTR 3 –SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



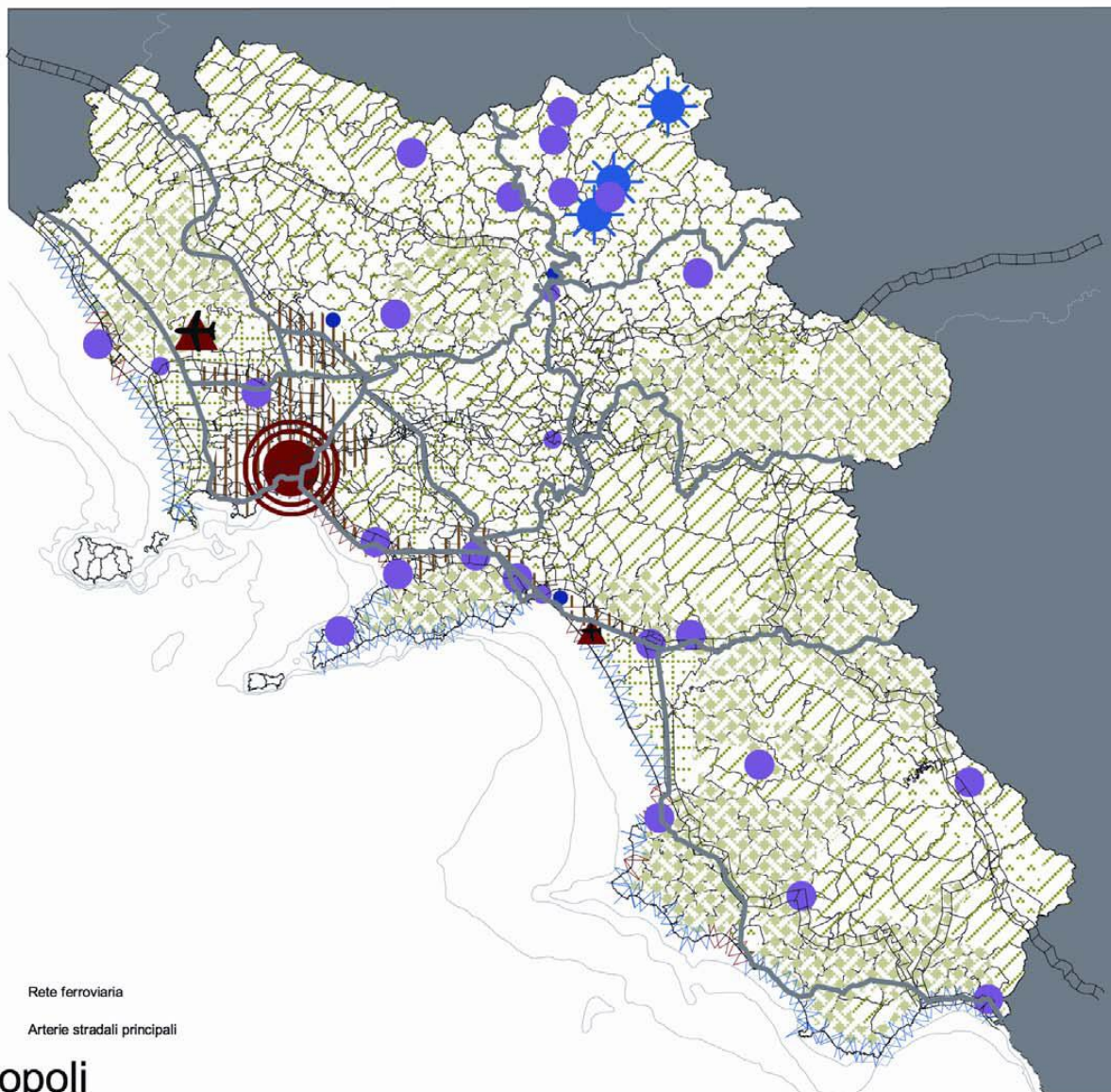
STS DOMINANTI

- NATURALISTICA
- PAESISTICO-AMBIENTALE
- PAESISTICO-CULTURALE-AMBIENTALE
- RURALE-CULTURALE
- RURALE-MANIFATTURIERA
- URBANA
- URBANO-INDUSTRIALE

QTR 4 –CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI



Visioning Tendentiale



Rete ferroviaria



Arterie stradali principali

Micropoli



Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo



Conurbazione monocentrica sul capoluogo

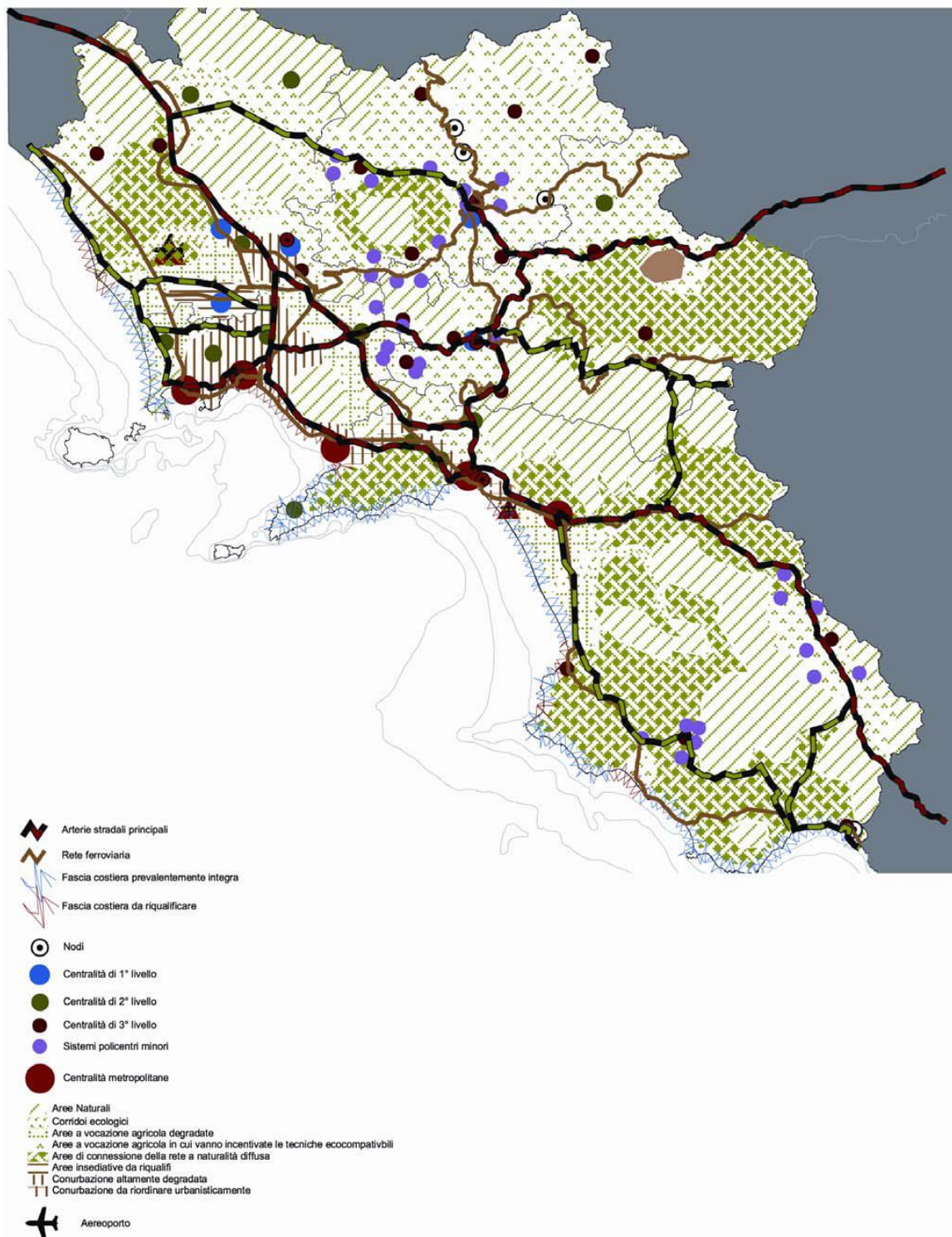


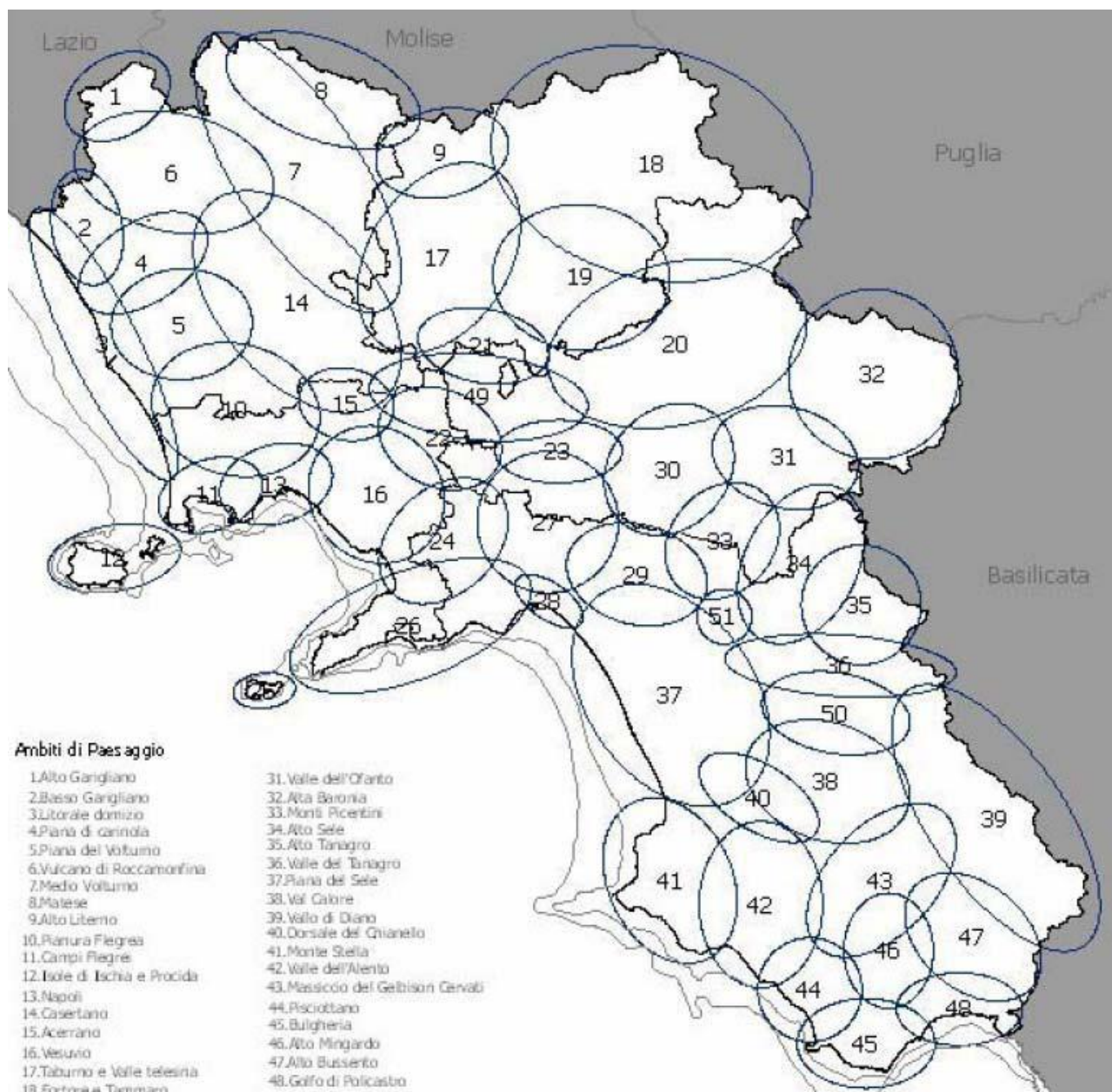
Centri sub provinciali di raccordo di primo livello



Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

Visioning Preferita





Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

Le strategie per il sistema insediativo prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazione di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate “**Ambiti identitari**”; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale “*Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est*” per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali
- Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari

- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio, al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali, anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue il PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

- assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna
 - strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro
 - ss. 447 variante di Pisciotta – completamento
 - bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto
 - strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13
- Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede due svincoli nella valle del Calore, uno ad Aquara e uno a Castel San Lorenzo.

Il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

I due comuni ricadono nell'unità Alto Calore salernitano, mentre il territorio è caratterizzato da due unità di paesaggio:

n.24 UNITÀ FLUVIALE DEL CALORE SALERNITANO che interessa tutto il territorio di Castel San Lorenzo e il corso del Calore nel territorio di Felitto.

n.27 UNITÀ ALTO CALORE che interessa il resto del territorio di Felitto

i principali obiettivi per il Sistema ambientale posti dal PTCP sono:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine
- recupero e sistemazione naturalistica-ambientale

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito Cilento per tema di interesse del Sistema Ambientale

PAESAGGI E RISORSE NATURALI

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

□ valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale, anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;

- ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:
 - la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
 - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
 - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

- valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:
 - il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
 - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.)

- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l’offerta culturale dell’area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi”;
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l’offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell’agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell’accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale .Il PTCP descrive : - la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico , coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati , rispettosa dei limiti “naturali” esistenti ed individuati , ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un’area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un’efficace connessione, fisica ed immateriale, con l’intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell’ambito di un armonico disegno complessivo;

Le caratteristiche paesaggistico-ambientali

Le aree naturali protette

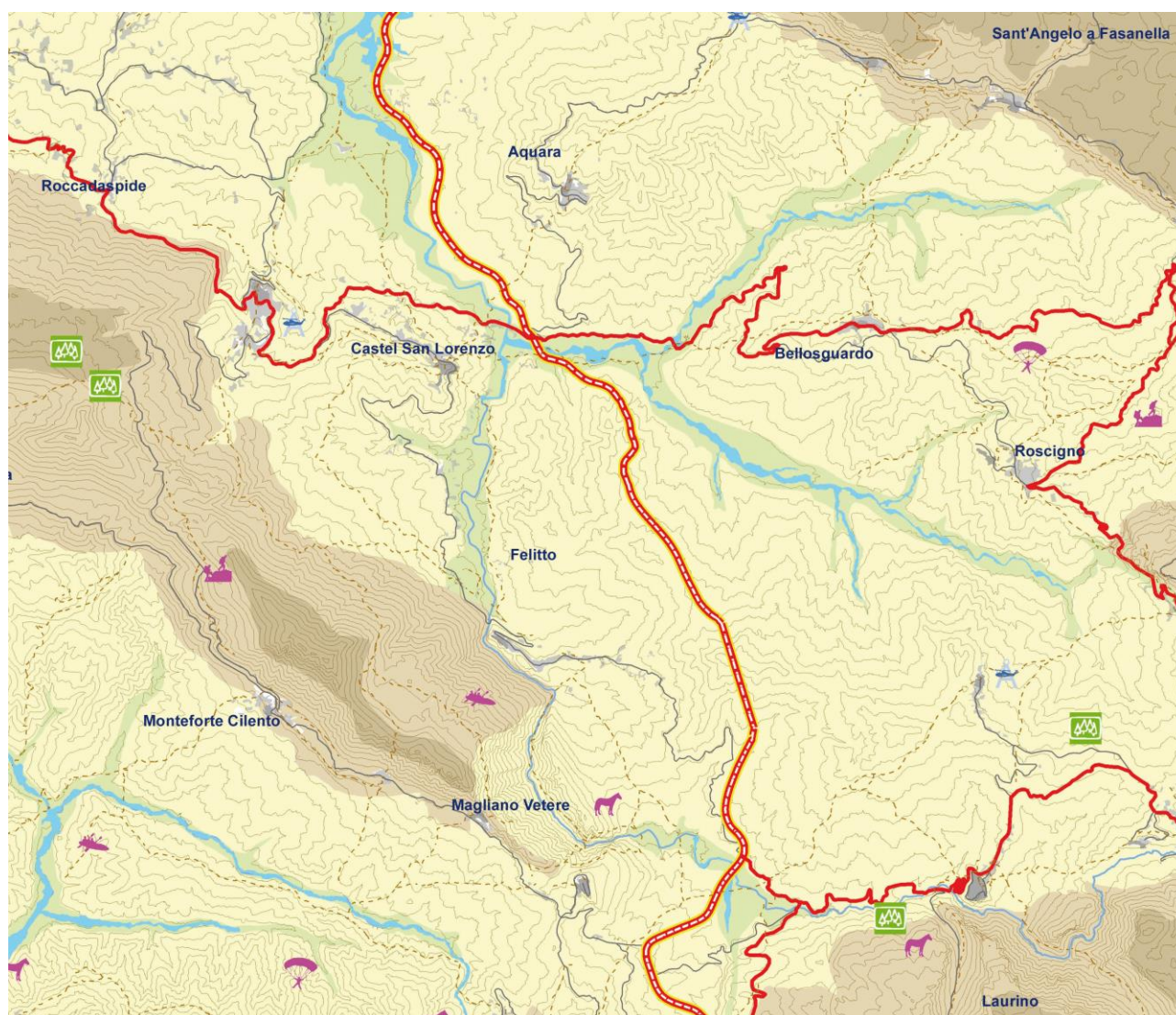
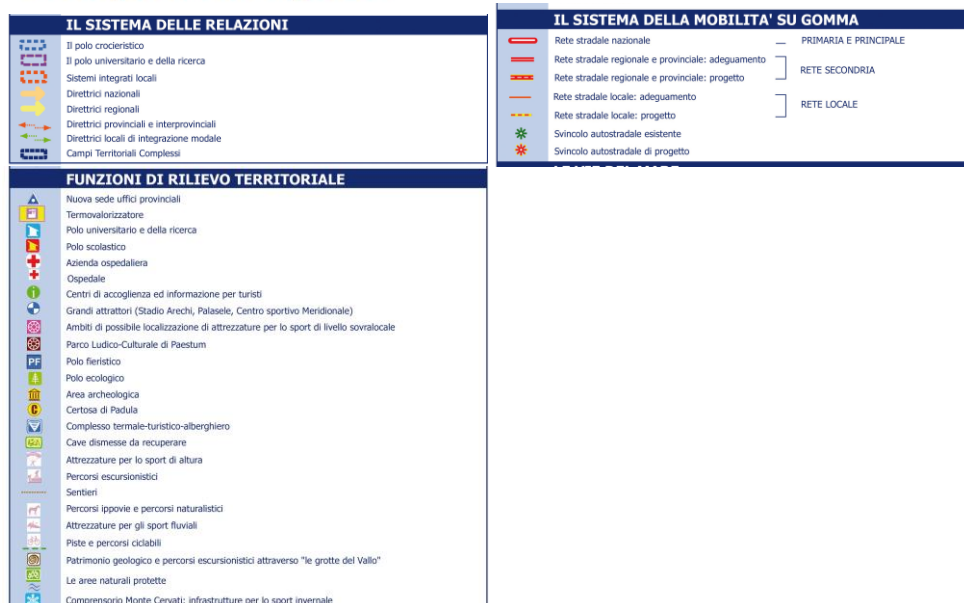
	PARCHI NAZIONALI: 1) Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
	AREE CONTIGUE DI PARCHI NAZIONALI: 2) Aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
	RISERVE NATURALI STATALI: 3) Riserva Naturale Statale Valle delle Ferriere
	AREE NATURALI MARINE PROTETTE: 4) Area Naturale Marina Protetta Punta Campanella 5) Area Naturale Marina Protetta Santa Maria di Castellabate 6) Area Naturale Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta
	PARCHI NATURALI REGIONALI: 7) Parco Naturale Decimare 8) Parco Naturale Archeologico Regionale del Castello dei Sanseverino 9) Parco Regionale dei Monti Picentini 10) Parco Regionale dei Monti Lattari 11) Parco Regionale del Fiume Sarno
	RISERVE NATURALI REGIONALI: 12) Riserva Naturale Foce Sele Tanagro 13) Riserva Naturale Monti Eremita Marzano
	ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE: 14) Medio corso del Fiume Sele - Serre Persano

	ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS): 15) ZPS-IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri 16) ZPS-IT8040021 - Picentino 17) ZPS-IT8050008 - Capo Palinuro 18) ZPS-IT8050009 - Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bona 19) ZPS-IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita 20) ZPS-IT8050021 - Medio corso del Fiume Sele - Persano 21) ZPS-IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate 22) ZPS-IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi 23) ZPS-IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi 24) ZPS-IT8050046 - Monte Cervati e dintorni 25) ZPS-IT8050047 - Costa tra Marina di Camerota e Pollicastro Bussentino 26) ZPS-IT8050048 - Costa tra Punta Tressino e le Ripe Rosse 27) ZPS-IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano 28) ZPS-IT8050055 - Alburni 84) ZPS-IT8050056 - Fiume Irno
--	---

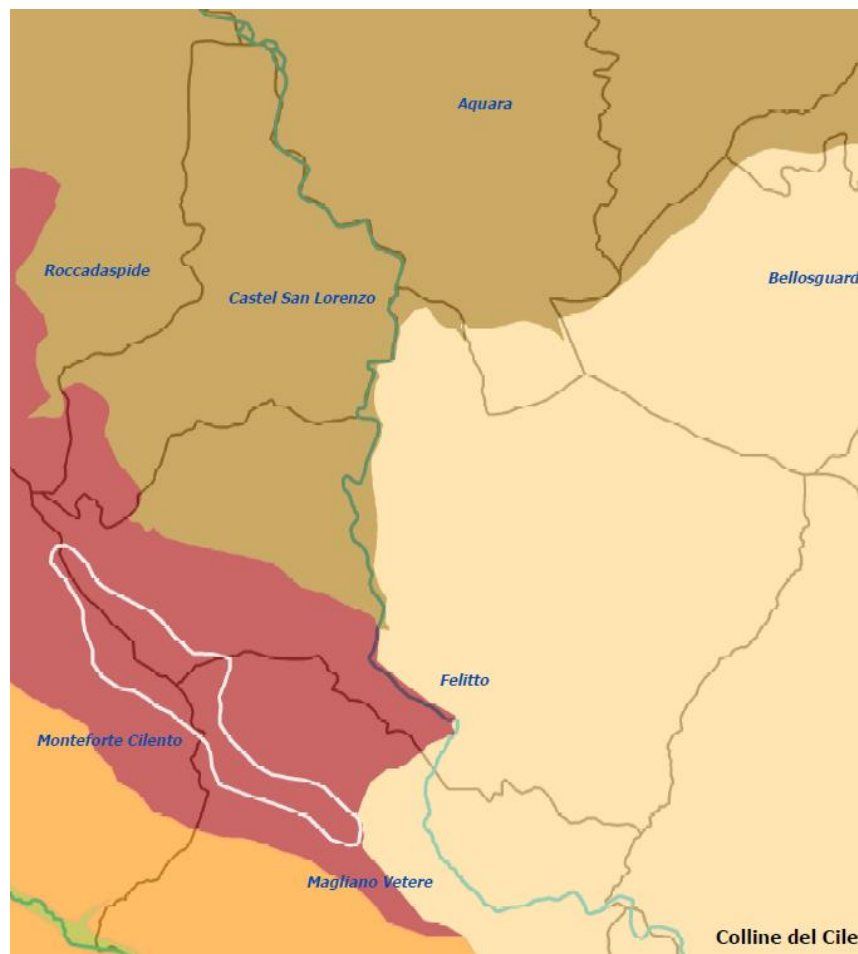
	SITI D'INTERESSE COMUNITARIO (SIC): 29) SIC-IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari 30) SIC-IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri 31) SIC-IT8040009 - Monte Accella 32) SIC-IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco 33) SIC-IT8040011 - Monte Terminio 34) SIC-IT8040013 - Monti di Lauro 35) SIC-IT8050001 - Alta Valle del Fiume Bussento 36) SIC-IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) 37) SIC-IT8050006 - Balze di Teggiano 38) SIC-IT8050007 - Basso corso del Fiume Bussento 39) SIC-IT8050008 - Capo Palinuro 40) SIC-IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele 41) SIC-IT8050011 - Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta 42) SIC-IT8050012 - Fiume Alento 43) SIC-IT8050013 - Fiume Mingardo 44) SIC-IT8050016 - Grotta di Morigerati 45) SIC-IT8050017 - Isola di Licosa 46) SIC-IT8050018 - Isolotti Li Galli 47) SIC-IT8050019 - Lago Cessuta e dintorni 48) SIC-IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita 49) SIC-IT8050022 - Montagne di Casalbuono 50) SIC-IT8050023 - Monte Bulgheria 51) SIC-IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino 52) SIC-IT8050025 - Monte della Stella 53) SIC-IT8050026 - Monte Licosa e dintorni 54) SIC-IT8050027 - Monte Mai e Monte Moma 55) SIC-IT8050028 - Monte Motola 56) SIC-IT8050030 - Monte Sacro e dintorni 57) SIC-IT8050031 - Monte Soprano e Monte Vesole 58) SIC-IT8050032 - Monte Tressino e dintorni 59) SIC-IT8050033 - Monti Alburni 60) SIC-IT8050034 - Monti della Maddalena 61) SIC-IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate 62) SIC-IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi 63) SIC-IT8050038 - Pareti rocciose di Cala del Cefalo 64) SIC-IT8050039 - Pineta di Sant'Econio 65) SIC-IT8050040 - Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta 66) SIC-IT8050041 - Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo 67) SIC-IT8050042 - Stazione a Genista cilentana di Ascea 68) SIC-IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele 69) SIC-IT8050050 - Monte Sottano 70) SIC-IT8050051 - Valloni della Costiera Amalfitana 71) SIC-IT8050052 - Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschietello e Vallone della Gaccia di Geneschia 72) SIC-IT8050054 - Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bona
--	---



Le infrastrutture, i trasporti e la logistica



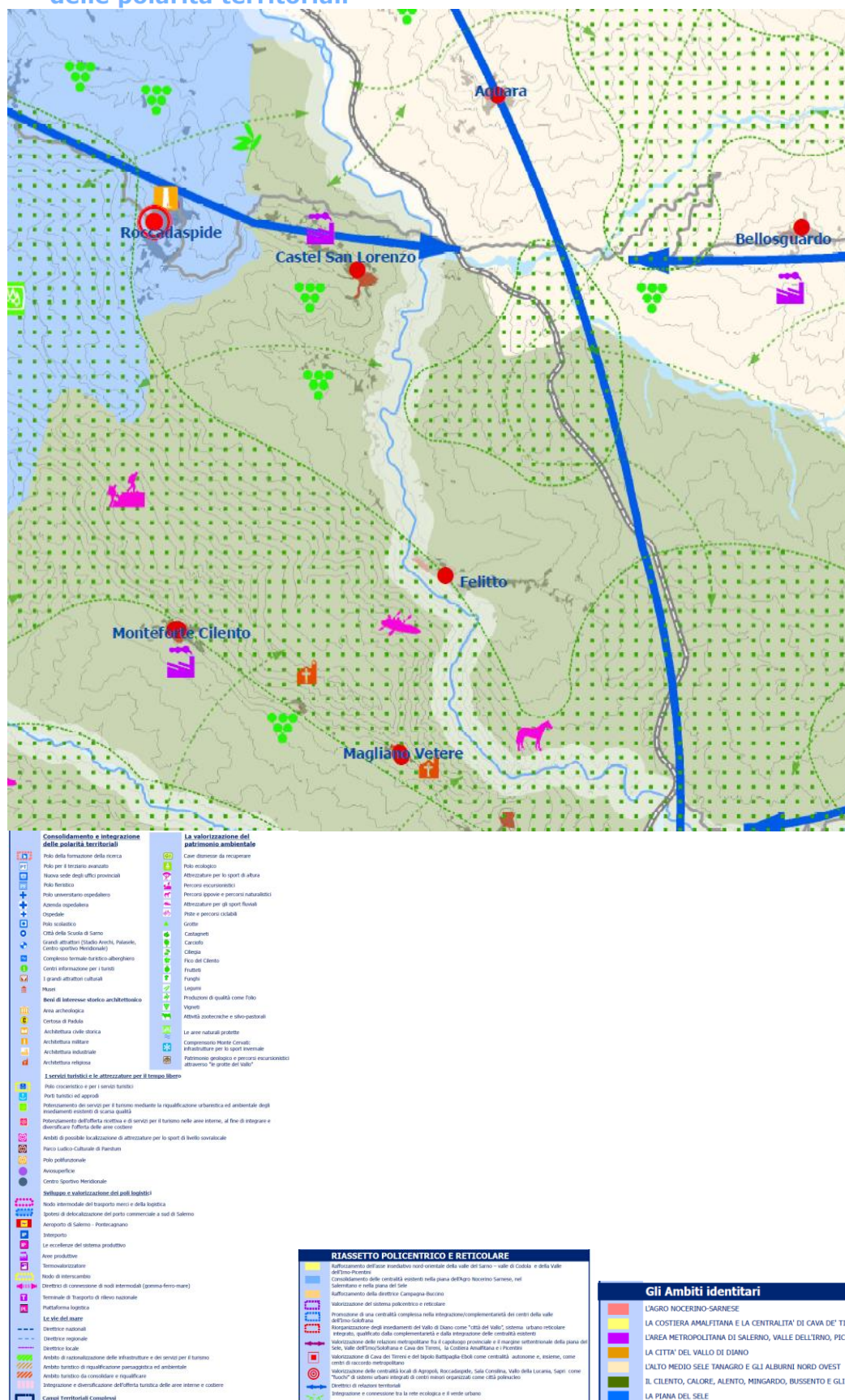
Il territorio rurale ed aperto



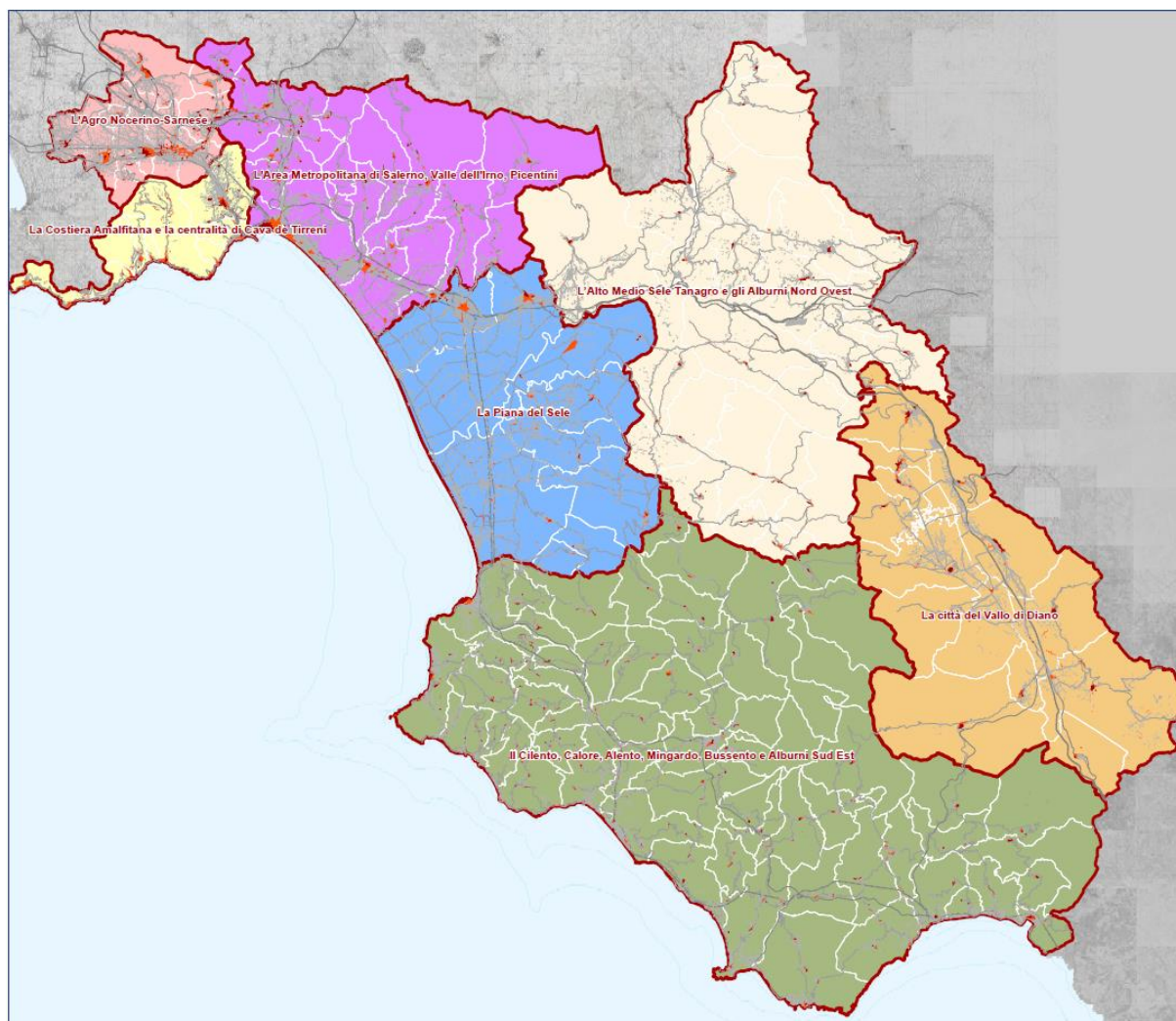
SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO	
	Colline costiere del Cilento
	Colline del Calore Lucano
	Colline del Cilento Interno
	Colline del Tanagro e dell'Alto Sele
	Colline dell'Ofanto
	Colline di Salerno ed Eboli
	Complesso del Cervati
	Massiccio degli Alburni
	Monte Bulgheria
	Monte Marzano e dorsale della Maddalena
	Monte Stella
	Monti Gelbison e Centaurino
	Monti Picentini
	Monti Vesole e Soprano
	Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano
	Piana del Sarno
	Piana del Sele
	Pianura costiera del Sele
	Rilievi della Penisola Amalfitana
	Valle del Solofrana e dell'Irno
	Valle dell'Alento
	Vallo di Diano

CARTA DEI SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE ED APERTO	
	Alta montagna (quote > 1200 m slm)
	Spiagge
	Fiumi e torrenti principali

Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali

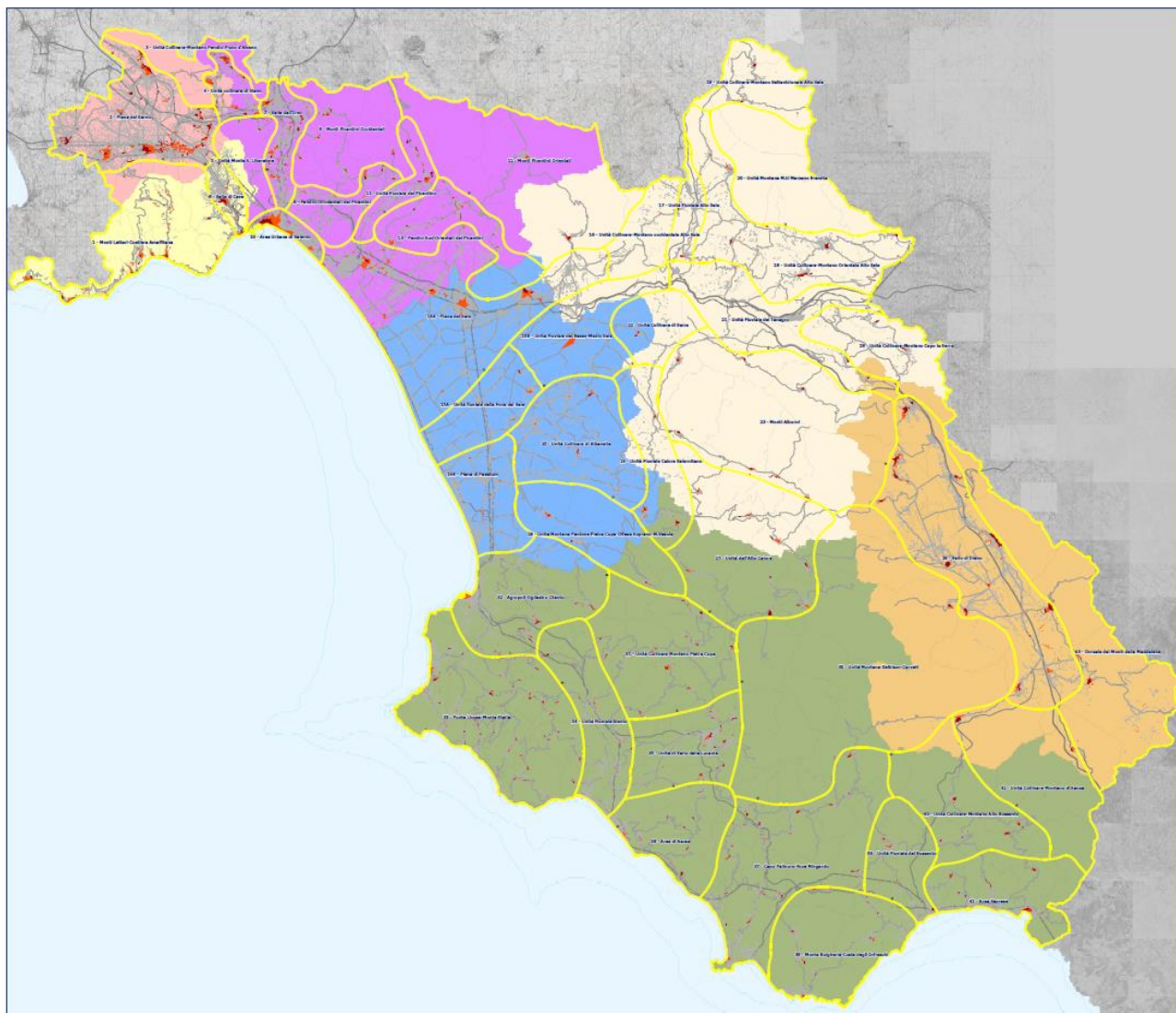


Gli Ambiti Identitari



Gli Ambiti identitari	
■	L'AGRO NOCERINO-SARNESE
■	LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENTI
■	L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
■	LA CITTÀ DEL VALLO DI DIANO
■	L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
■	IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
■	LA PIANA DEL SELE
Componenti del sistema insediativo	
■	Insedimenti urbani e rurali al 1870
■	Insedimenti urbani e rurali al 1956
■	Aree urbanizzate
—	Viabilità primaria e principale
—	Viabilità secondaria
—	Viabilità locale
—+—+—	Ferrovie
□	Limiti amministrativi

Gli Ambiti Identitari e le Unità di paesaggio



Gli Ambiti identitari

- L'AGRO NOCERINO-SARNESE
- LA COSTIERA AMALFITANA E CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI
- L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
- LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO
- L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
- IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
- LA PIANA DEL SELE

Ipotesi di articolazione in Unità di Paesaggio

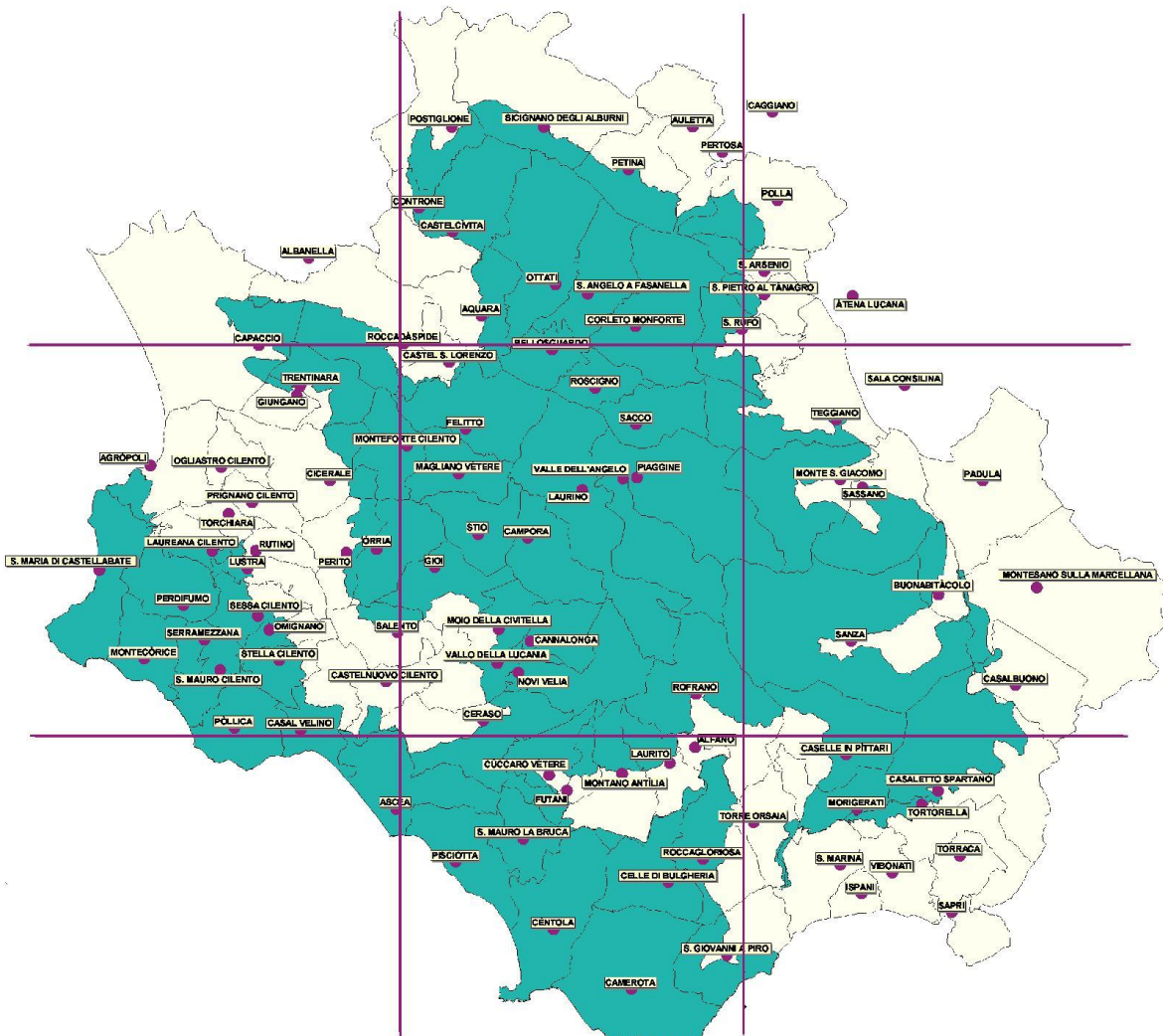
- Unità di paesaggio

Componenti del sistema insediativo

- Insediamenti urbani e rurali al 1870
- Insediamenti urbani e rurali al 1956
- Viabilità primaria e principale
- Viabilità secondaria
- Viabilità locale
- Ferrovie
- Limiti amministrativi

IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Castel San Lorenzo ricade, solo parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, mentre il Comune di Felitto ricade interamente nel Parco.



Perimetro del Parco

In particolare nel comune di Felitto sono state individuate porzioni di territorio che ricadono in zona “A1” , “B1” , zona “C2”, Zona “C1” di Parco.

La zona “B1 – Riserva Generale Orientata”: “si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità”.

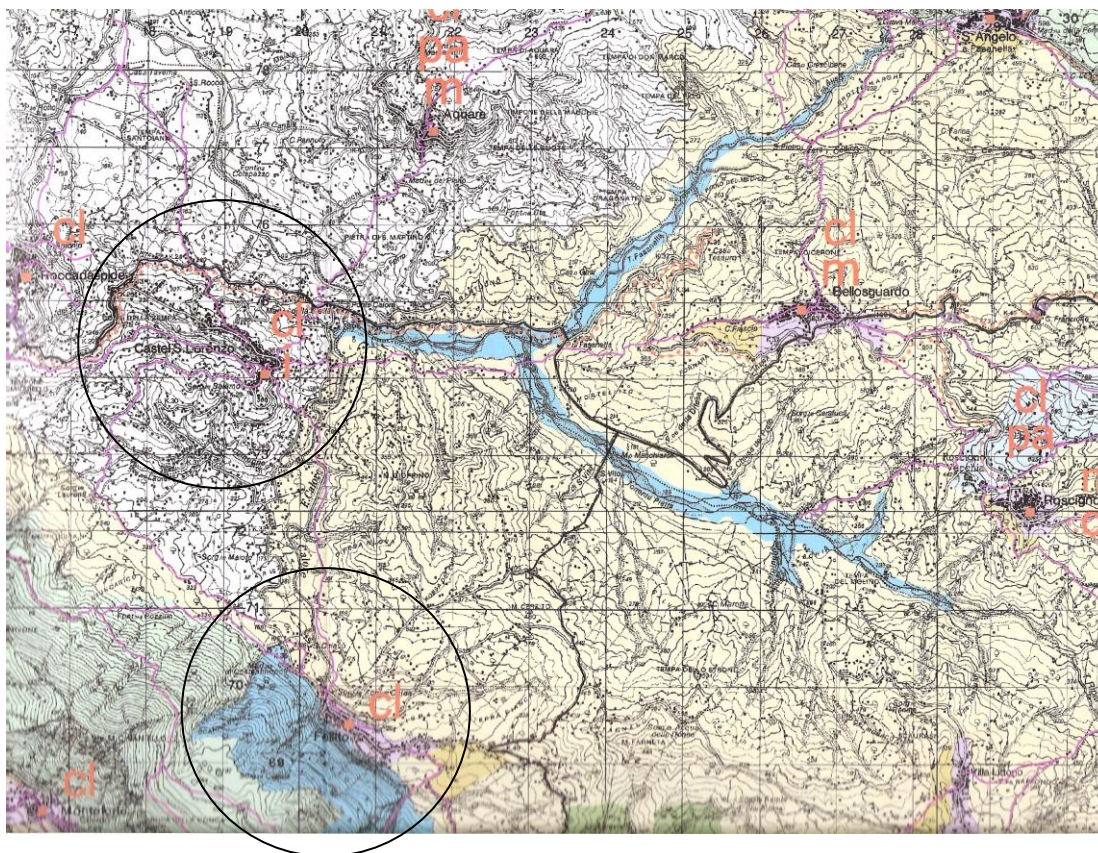
La zona “C2 e C1 – Altre Zone di Protezione”: “si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi”.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette “Aree contigue al Parco”, nelle quali “la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza

degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche” (art. 7 delle N.A. del Parco).

Nel territorio del comune di Castel S. Lorenzo il Piano del Parco ha individuato elementi che rispondono alle indicazioni degli art.12 , “Emergenze naturalistiche”, art.15 “Ambiti ed elementi di specifico interesse paesistico” ed art.16 “Aree ed elementi di specifico interesse storico-culturale”, cui si rimanda per una più specifica conoscenza.

Il Comune di Felitto presenta zone A1 di Riserva integrale, che corrispondono alle Gole del Calore, zone B1 e B2 di Riserva generale orientata, mentre il territorio aperto rurale è classificato come zona C1 e C2.



Stralci del Piano del Parco

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

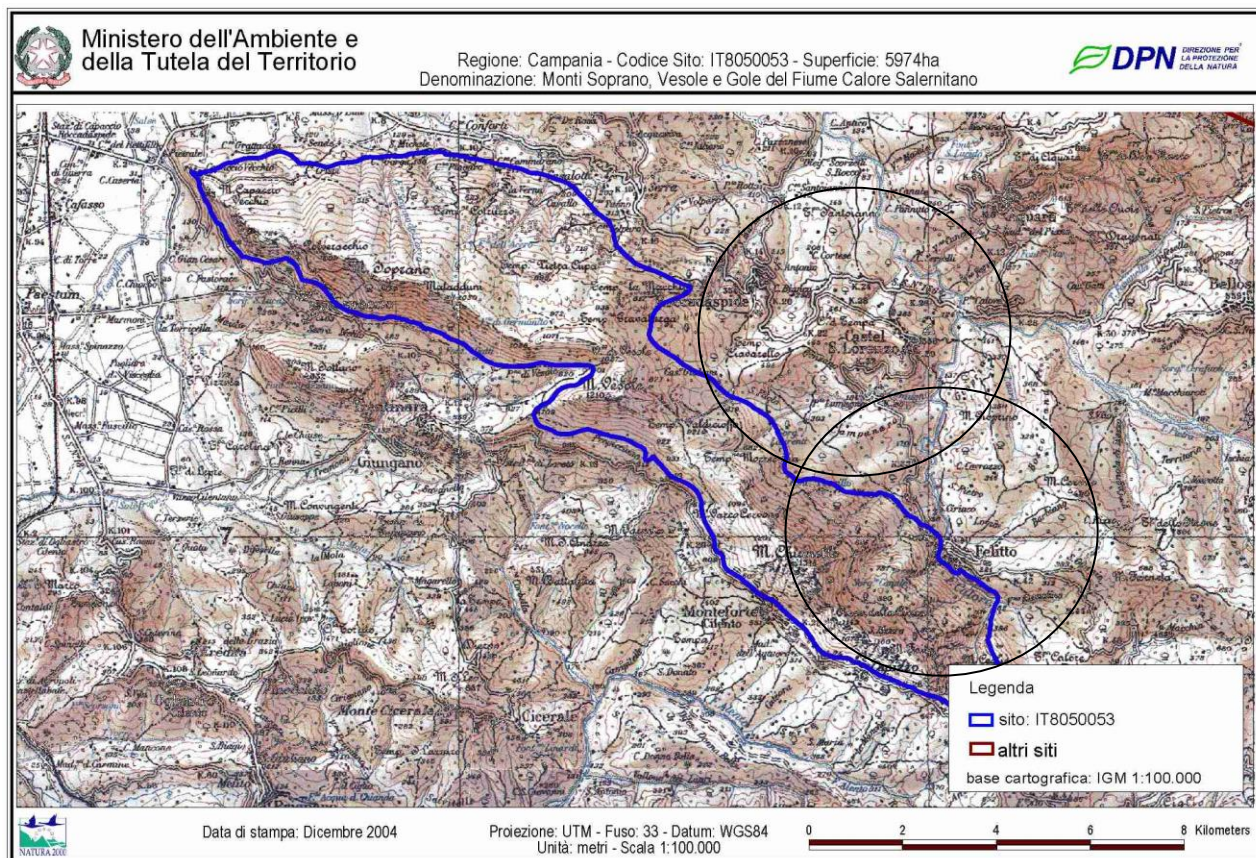
La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

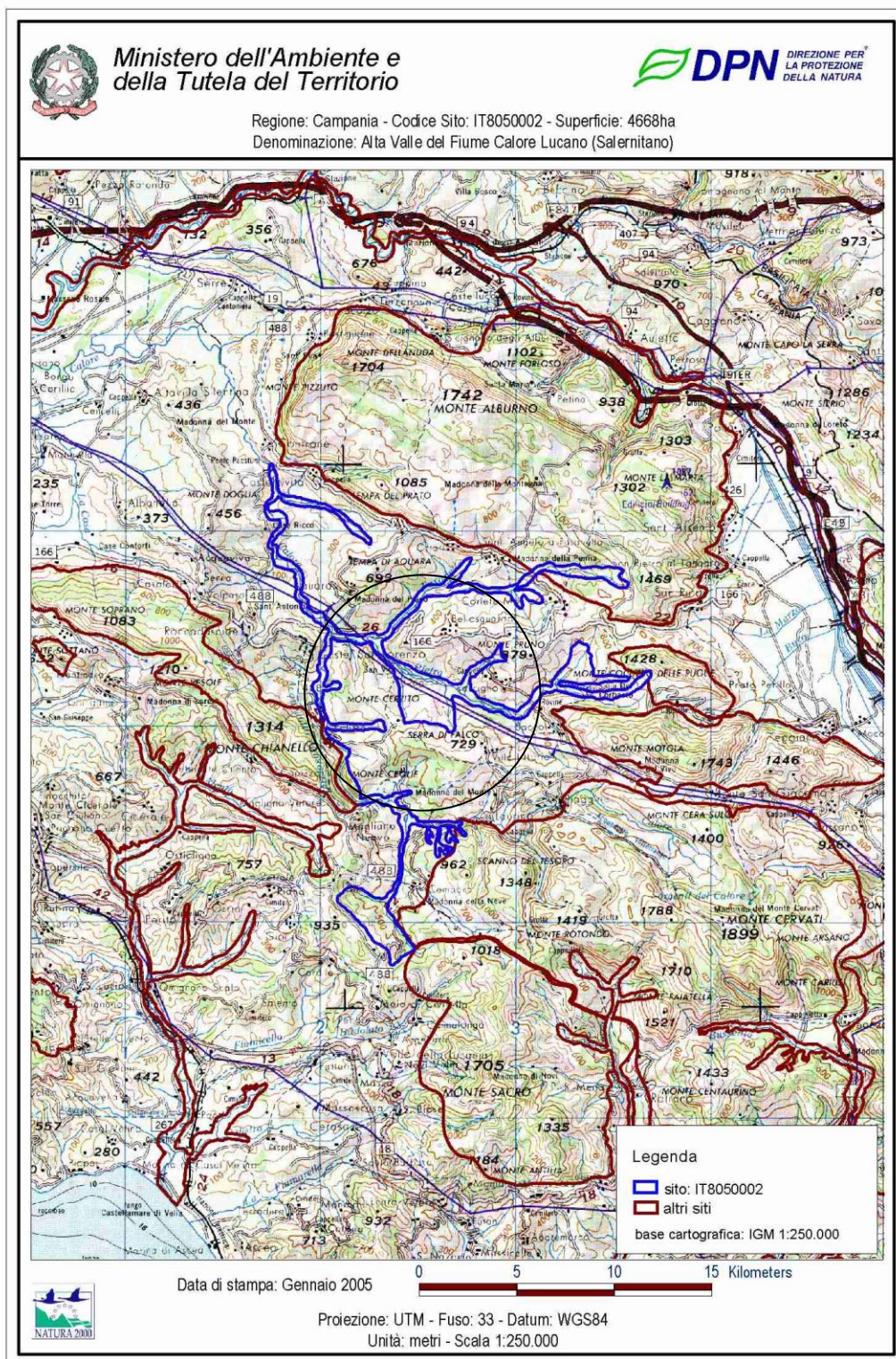
Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di

condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Parte del territorio, a SO, ricade nella Zona di Protezione Speciale Alburni ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato “Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”, codice IT8050053, come riportato nella planimetria seguente.



Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato “Alta Valle del Fiume Calore Salernitano”, come riportato nella planimetria seguente.

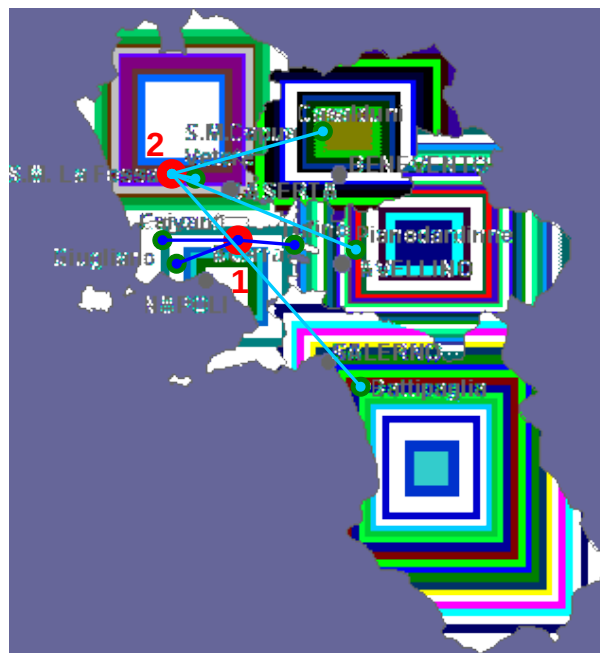


IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - “Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati” ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell’ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all’inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

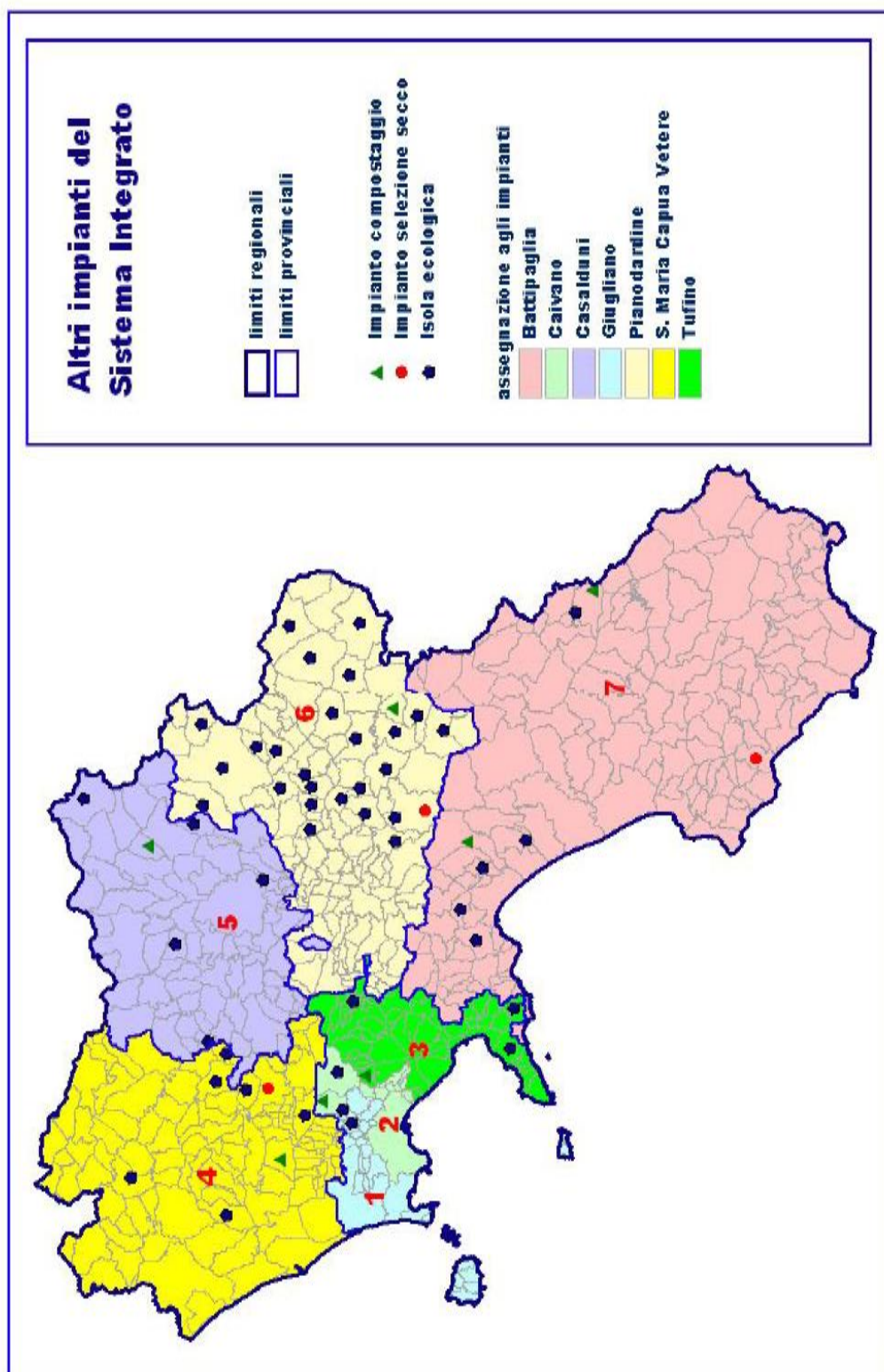
Il Comune di Castel S. Lorenzo e quello di Felitto fanno parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio. Altri impianti del sistema integrato sono indicati nella tavola successiva:



IL SISTEMA AMBIENTALE

Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. I dati ed i grafici che seguono sono desunti dallo studio preliminare del Piano del Parco e vogliono essere solo una modesta sintesi che illustri le principali caratteristiche ambientali e climatiche locali.



Fig. 13 - Macro-regioni climatiche

Scala 1:500.000

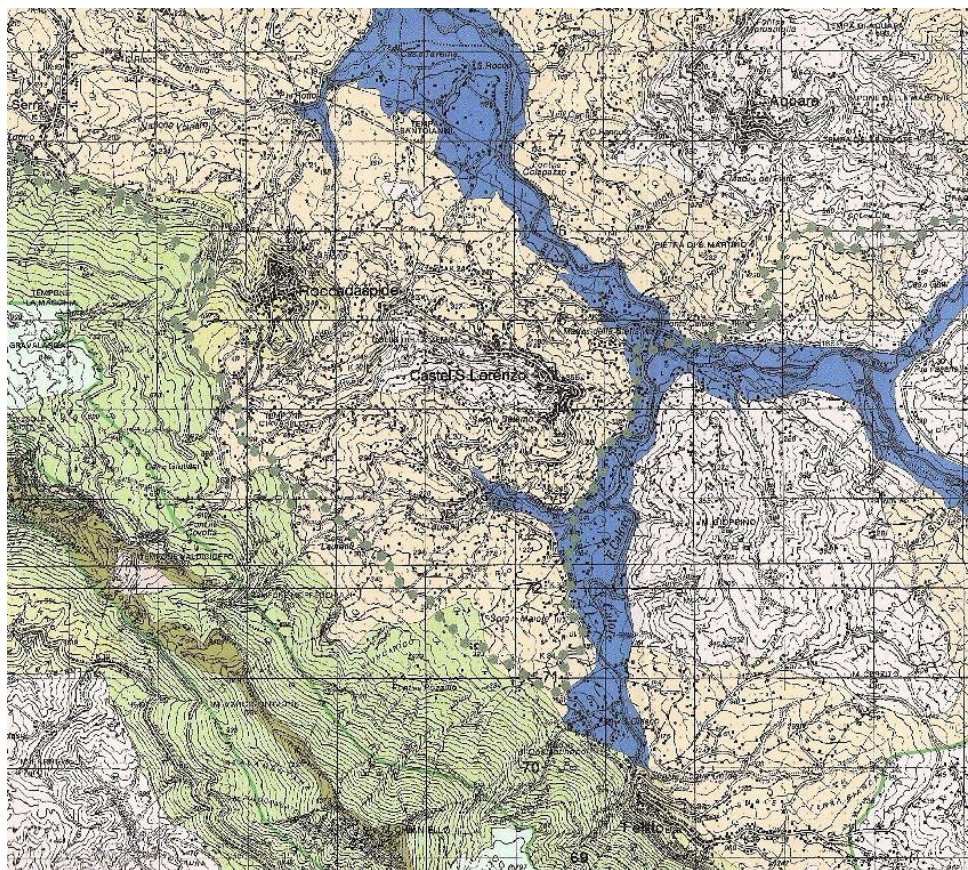


Macro regioni climatiche. Tratto da analisi del Piano del PNCVD

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 80 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 970 m.s.l.m. sulle prominenze che costituiscono le pendici orientali del monte Vesole.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico, in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.



Stralcio del Piano del Parco – Tav. b4: Sistemi e sottosistemi ambientali-

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

A Felitto è presente un bosco ripariale composto da macchia mediterranea e da un piccolo castagneto. La parte più suggestiva è costituita da una serie di gole strette e profonde in cui si convogliano le acque del Calore Salernitano, tra le due località di Felitto e Magliano. Qui le rocce scavate dal fiume portano il nome di "Marmitte dei giganti". I confini dell'Oasi sono delimitati a sud da un ponte di origine medioevale, e a nord da un ponte naturale soprannominato "Pietratetta".

L'orientamento delle gole SE - NW, la loro strettezza e profondità, la verticalità o quasi delle pareti, hanno creato particolarissimi ambienti caratterizzati da una specializzazione climatica legata alla ridotta durata dell'insolazione, al mantenimento di temperature minime, ad una sempre elevata umidità. Da qui la presenza di specie vegetali, cactus, carrubo ma soprattutto una notevolissima varietà di felci ed equiseti che costituiscono delle associazioni pressoché uniche. Un censimento, promosso dal Ministero dell'ambiente e dalla Comunità Europea e condotto da ricercatori del WWF dall'agosto del 1988 al luglio 1989 ha identificato, nelle Gole del Calore, 372 specie diverse di felci di cui 73 e 3 rarissime.

Diffusi sono anche la valeriana, il frassino, l'orniello, il viburno, l'alloro, il mirto, il lentisco, il corbezzolo, la ginestra, l'alaterno, l'erica, l'acero, il maggiociondolo, l'edera, il salice, l'ontano, i carpini. L'altezza e la ripidità delle pareti rocciose, costituiscono un ambiente ottimale per diversi rapaci quali il falco pellegrino, la poiana, l'astore, il gheppio. Non sono rari il picchio verde, la ghiandaia, il merlo acquaiolo, il martin pescatore, il passero solitario. L'abitante però più esclusivo delle Gole del Calore è la lontra che trova in esse l'habitat naturale più congeniale. Questo simpatico mustelide ha trovato una calorosa ospitalità negli ambienti fluviali del Parco, e, in particolar modo nel fiume Calore.

A partire dal ponte di Felitto, su entrambe le sponde del fiume, sono numerose le cosiddette marmitte dei giganti. Il nome è senza dubbio appropriato se si pensa che alcune di esse hanno la circonferenza di alcuni metri e una capacità di parecchi litri. In questo tratto di Calore sprofonda in una forra molto stretta, scavata in una roccia calcarea dura e compatta ed il letto è ingombro di ciottoli e massi di grandi dimensioni, anche di qualche decina di metri cubi: tali condizioni, unite al profilo accentuato del letto fluviale, generano movimenti vorticosi, coinvolgendo anche sabbia, ghiaia, ciottoli che con la loro azione abrasiva scavano la

roccia e con un lavorio che si protrae per moltissimo tempo, formano delle grandi scodelle, le marmitte dei giganti veri e propri vortici pietrificati.

Immediatamente a valle del ponte più grande della S.S. 488, proprio alla fine della Gola di Felitto, vi è un ponticello, sicuramente di costruzione medioevale, snello, essenziale, pur essendo stato tracimato diverse volte dalle piene del Calore, conserva intatta la sua solidità, ovviamente riferita all'epoca in cui fu costruito ed ai carichi che si prevedeva dovesse sopportare.

Seguendo il corso del fiume dal lato di Felitto, s'incontrano due mulini ad acqua completi ancora del condotto adduttore dell'acqua ed è possibile scendere nel greto del fiume per osservare da vicino le "marmitte dei giganti".

Dove il fiume diventa più profondo e le acque più quiete, è possibile intravedere le trote e poi si attraversano boschetti di carpine, di lauro, qua e là qualche residuo di selciato e ciò che rimane di qualche vecchia mulattiera, e poi ancora boschi di salice e infine lo slargo di Remolino, lo splendido laghetto artificiale che s'incunea tra le altissime pareti di roccia rossa su cui si conficcano le macchie verde scuro dei lecci e delle farne, lo spumeggiare della cascata artificiale in cui si intravedono le luci dell'arcobaleno.

A Remolino sono intatte la "diga", le saracinesche, la vasca di carico e da qui iniziava il canale di alimentazione che, passando a monte del fiume dalla parte della montagna percorreva la Gola del Calore per tutta la sua lunghezza e andava ad alimentare la vecchia centrale idroelettrica, circa cento metri più a valle del ponticello medioevale: il canale è ormai a secco e franato in più punti ma costituisce, percorrendolo un buon sentiero per attraversare la gola costeggiando il fiume dalla parte della montagna.

Risalendo il corso del fiume dallo slargo di Remolino e fino sotto Magliano s'incontrano: - il ponte di Pretatetta: è un ponte naturale costituito da due enormi blocchi di calcare franati dalle pendici ripidissime della valle, che in questo tratto è uno strettissimo budello, accavallatisi e incastratisi - ponte medioevale di Magliano. In località Remolino, si trovano l'area attrezzata per la sosta ed il sentiero natura. A Castel San Lorenzo vi è la presenza del Mulino del Principe, importante costruzione, recentemente restaurata.

Dal punto di vista geologico, faunistico e floristico l'area si presenta molto interessante. In particolare è possibile lo studio della lontra, dell'astore e delle innumerevoli felci.

La Valle del Calore offre uno tra i paesaggi più suggestivi e spettacolari dell'intero Cilento. Il corso del Calore, che si incunea nei pressi dell'abitato di Felitto, arroccato su di un colle calcareo, detto Rupe di San Nicola, domina a strapiombo la valle fluviale. Nelle immediate vicinanze dell'antico ponte medievale che collegava gli abitati di Felitto e Castel San Lorenzo, parte la traccia di un sentiero che penetra subito nel cuore della montagna. Ambienti assolutamente incontaminati, quasi selvaggi.

Sulla sponda di destra parte la traccia di un piccolo sentiero che in breve conduce alla cosiddetta "grotta di Bernardo", nome di un antico brigante che secondo la leggenda l'avrebbe vissuta. In alto, si ergono le articolate creste ammantate di vegetazione boschiva del monte Ceglie (602 m); mentre sulla destra si notano i costoni meridionali dello Scanno del Mezzogiorno (740 m); sono, queste, alture calcaree che nascondendo

la gola hanno contribuito nel corso dei secoli a mantenere integre ed intatte le peculiarità dell'ambiente. Qui la natura diviene protagonista assoluta e numerose sono le specie di infiorescenze che s'incontrano lungo il sentiero come l'aglio ursino; la valeriana e l'orchidea provincialis (una specie selvatica). Più avanti la traccia del sentiero quasi impraticabile per via della fitta vegetazione che lo circonda diventa sufficientemente percorribile grazie al tracciato della pista reso evidente da vecchi transiti di animali. Intorno si scorgono le bellissime presenze delle felci e dei pungitopo che si alternano a piante di cristo (bianco e rosso) e di laconito (dai fiori blu). Lungo il sentiero si riescono ad individuare le tracce della faina oppure del cinghiale o, ancora le tane del tasso. Presso il cosiddetto ponte di Pietra Tetta dove gigantesche pietre sono franate in epoche remote, incastrandosi proprio al centro della gola. Nel tratto più impervio della gola (274 m) si trovano sulla sinistra gli strapiombi calcarei della Rupe Rossa (798 m), mentre sulla destra si profilano le creste boschive della Costa di Magliano (389 m). Dopo quest'ultimo ed impegnativo passaggio, mentre aumenta la pendenza del sentiero, si sale mantenendosi sempre sulla sinistra (il versante è ripidissimo). Camminando, ci si accorge che all'improvviso la gola termina proprio nel punto di massima impennata; là dove la vegetazione poco alla volta va diradandosi offrendo vedute lungo il suo tratto a monte.

I valori storici, culturali ed architettonici.

Per quanto riguarda le emergenze paesaggistiche ed architettoniche sono da segnalare i Centri Storici di Castel San Lorenzo e Felitto.

A Castel San Lorenzo emergono l'antico Castello e il Palazzo Nobiliare a corte, già residenza dei principi Carafa, e sicuramente l'architettura religiosa che vanta tre chiese cittadine (Chiesa di SS. Cosma e Damiano – XVIII sec.; Chiesa di S. Giovanni Battista – XII sec.; Chiesa di S.Maria) e la Cappella Cimiteriale, unico ricordo dell'antico Monastero di S.Lorenzo de Strictu.

Non dobbiamo inoltre dimenticare, tra le emergenze architettoniche e culturali, i due borghi rurali della Madonna della Stella e di S.Rocco, indicati dal Parco Nazionale come luoghi di specifico interesse storico culturale.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e perché il Piano di Recupero vigente ha individuato e ha previsto misure di tutela per le emergenze architettoniche principali.

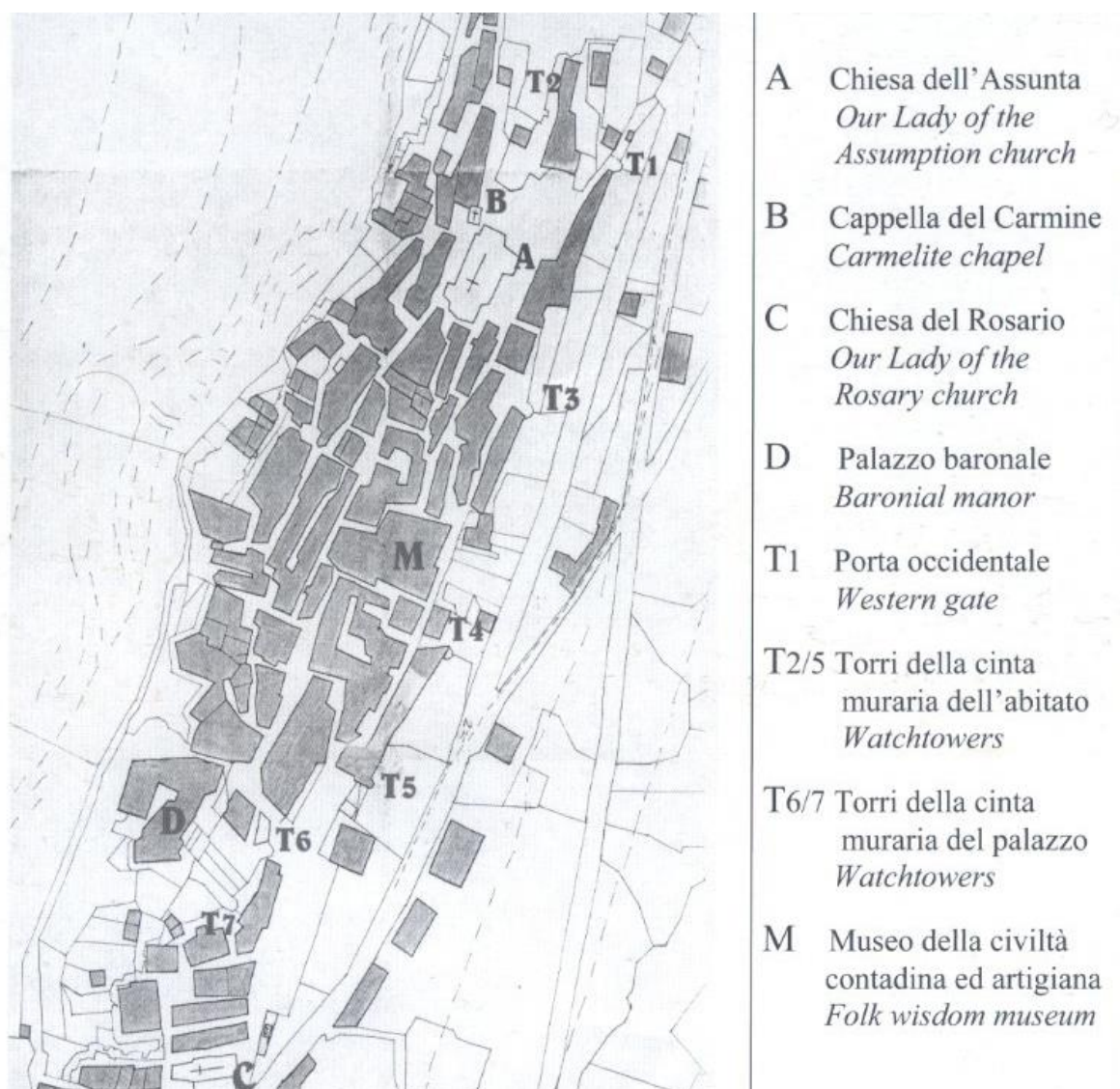
È da segnalare sicuramente che negli anni passati all'interno del centro storico, probabilmente prima che venisse attivato il PRG o per scarso controllo edilizio, si sono determinate operazioni di ristrutturazione edilizia o semplici manutenzioni su edifici che ne hanno compromesso la tipicità architettonica e tipologica locale.

A Felitto sono da segnalare le numerose chiese. la Chiesa Madre, originariamente era stata edificata in un luogo diverso e dedicata a S. Maria Maggiore. Nel 1546 fu trasferita nella località attuale in

seguito ad una donazione fatta da Enrichetta Sanseverino, dei duchi di Somma, feudataria di Felitto. Lo stile non è ben definito, attualmente prevale il romanico modernizzato. Internamente vi è una bellissima scalinata in pietra, a chioccia, occupante la prima parte della salita.

La chiesa del S. Rosario, di proprietà dell'Università, sembra sia stata costruita intorno al 1200, per interessamento del padre domenicano Urbano Palomonte di Felitto. Ma l'attuale edificio, però, è di molto posteriore alla chiesa originaria. Si trovano notizie nel verbale del 1698 nel quale si fa esplicito riferimento alla chiesa del Rosario.

Cartografia delle fortificazioni dell'antico centro storico di Felitto.



Oggi all'osservatore la chiesa appare completamente diversa da come doveva essere agli inizi a causa del restauro a cui fu sottoposta negli anni settanta. Va menzionato il piccolo tempio della madonna di Costantinopoli che sorge ai piedi del monte Chianiello edificata nel 1591 e la cappella di San Vito Martire situata ai confini tra il territorio di Felitto e quello di Bellosguardo, nei pressi del fiume Pietra molto

probabilmente per ricordare il luogo del martirio, ricompensa per avere liberato il figlio dell'imperatore Diocleziano dal demonio, che alcuni individuano alla foce del Sele.



Immagini che raffigurano i resti della vecchia cinta muraria.



Chiesa di Santa Maria Maggiore

L'originaria cappella non esiste più perché fu distrutta da una inondazione, quella che possiamo vedere oggi risale al 1850 .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico (zona A) magari ampliandone i confini attualmente individuati dal Piano di Recupero, ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il territorio rientra interamente nei confini e nelle competenze dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele.

Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane che interessa anche aree vicine agli abitati.

Per l'approfondimento tematico si rimanda all'allegato studio geologico.

RICOGNIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Biodiversità, la rete ecologica e la carta dei vincoli ambientali.

Una delle caratteristiche principali dei territori ricadenti nel PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

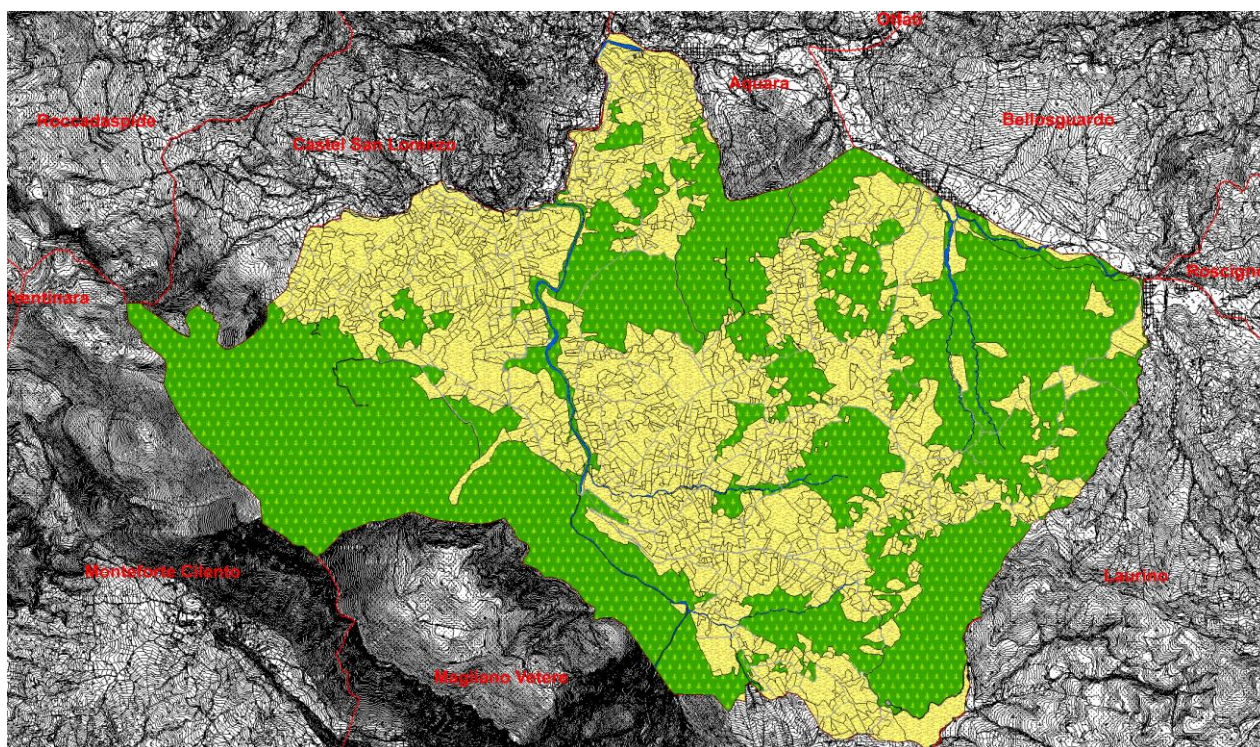
Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

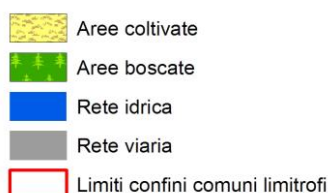
Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Al fine di escludere, nella previsione di nuove aree edificate, zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carta sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio, ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, la fascia di 150 m dalle sponde del fiume, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; sono riportate le zone di rispetto di 250 dalle sorgenti; le aree ricadenti nel piano del parco: l'area di riserva integrale, l'area di riserva generale orientata e l'area di protezione; è individuata la rete di sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali regolati dall'art. 18 del Piano del Parco, il centro storico, i beni di interesse storico le emergenze floristiche e i geositi disciplinati rispettivamente dagli artt. 10,15,16,12 del Piano del Parco. la carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.



Uso suolo



Zone edificate.

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo la strada provinciale che collega il centro abitato con la strada statale che è essenzialmente il principale fattore di pressione.

Il rapporto di utilizzo edificatorio del territorio è pari al 2,48 % .

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alle zone edificate, per nuova eventuale espansione residenziale ed aree per insediamenti produttivi.

La pianificazione comunale si deve attuare nel rispetto del principio di “minimo consumo di suolo” e le trasformazioni di aree agricole potranno consentirsi soltanto nel caso che il fabbisogno locale non può essere soddisfatto attraverso la riorganizzazione e riqualificazione delle aree residenziali complete e di riqualificazione.

Minimo consumo di suolo.

Il Comune non è stato interessato in passato ad attività edilizie forti e speculative, mantenendo un assetto urbano compatto con una tendenza all'edificazione in zona agricola, ma comunque limitata tanto da non aver compromesso l'aspetto del paesaggio.

Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP. Quest'ultimo in particolare individua nelle aree prossime al centro abitato e già edificate con una densità bassa, come aree da riqualificare urbanisticamente con l'obiettivo di completare ed attrezzare contesti urbani radi e uniformi. Di particolare importanza è il tema dell'individuazione delle aree specialistiche che non possono essere ubicate nelle immediate vicinanze del centro abitato, sia per motivi geomorfologici che per motivi di compatibilità, funzionalità e fruibilità. In tal senso il PTCP consente l'individuazione in aree agricole ordinarie e in mancanza in aree agricole paesaggistiche. Tali scelte non possono essere però accettate se non limitatamente allo stretto necessario in considerazione delle dinamiche di sviluppo socio economico del territorio nelle modalità di dimensionamento delle aree previste dallo stesso PTCP.

Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di strade rurali e sentieri. La prossima realizzazione della nuova Fondovalle che seppur non attraverserà il territorio comunale creerà un importante nodo della mobilità all'altezza del Ponte sul Calore, intersezione e svincolo con la S.S.n. 166.

La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.02 kmq/kmq.

Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale, se non potenziare e qualificare quella esistente, soprattutto in chiave strategica con il collegamento dello svincolo della Fondovalle con il centro urbano.

Inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.

Il comune non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice, che non presenta problemi di traffico. Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee, evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.

Il piano di zonizzazione acustica disciplina le attività a seconda delle zone fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.

Il territorio è attraversato a valle dalla linea elettrica dell'alta tensione e due assi di linea elettrica di media tensione. Lo stato di fatto interessa per lo più l'area agricola e non il centro abitato o aree residenziali interessate da fenomeni di inquinamento elettromagnetico.

La previsione di ogni espansione urbana deve tener conto delle distanze minime dagli elettrodotti come previsti dalla normativa vigente al fine di evitare situazioni di inquinamento elettromagnetico.

Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane ma anche in questo caso, tranne alcune aree, le cosiddette “Aree Rosse” non si registrano livelli di rischio elevati.

Fin da questa fase iniziale di valutazione si è tenuto conto delle aree a maggior rischio idrogeologico e sismico, fissando dei limiti di distanza per la localizzazione delle eventuali espansioni urbane e/o produttive.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Prodotti sostenibili.

Il "modo" di produrre può contribuire a migliorare l'ambiente naturale o può contribuire a peggiorarlo. A tal fine per valutare la sostenibilità di un prodotto bisogna analizzare tutte le fasi che hanno reso possibile la loro disponibilità, il loro utilizzo e tutto quello che potrà comportare la sua dismissione.

Un' accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La definizione "sostenibile" è collegata alla capacità di carico di un "sistema".

Il "sistema" ambiente ha un suo limite, una sua capacità di carico che se superata non ha la possibilità di recuperare se pur è dotato di molte potenzialità per rigenerarsi.

Le probabili soluzioni sono :

- un diverso utilizzo della tecnologia per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti;
- modificare i nostri stili di vita evitando sprechi e l'utilizzo di prodotti non sostenibili .

Rispondendo alla vocazione del territorio oggetto di studio, la produzione principale è quella agricola.

Obiettivo è quello di perseguire tecniche di produzione di agricoltura sostenibile. Secondo la Società Americana di Agronomia, agricoltura sostenibile (anche detta eco-compatibile o integrata) è quella che:

- fornisce cibo e fibre per i bisogni umani
- è economicamente valida
- migliora le risorse naturali dell'azienda agraria e la qualità complessiva dell'ambiente
- migliora la qualità della vita per gli agricoltori e l'intera società

Questo tipo di gestione dell'agricoltura si pone l'ambizioso obiettivo di soddisfare le esigenze economiche (di alimenti per i consumatori e di reddito per gli agricoltori) senza compromettere il "capitale ambiente", patrimonio di tutti e risorsa per le future generazioni.

Nelle coltivazioni e negli allevamenti utilizza il più possibile i processi naturali e le fonti energetiche rinnovabili disponibili in azienda, riducendo così l'impatto ambientale dovuto all'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi, concimi, ormoni, antibiotici), alle lavorazioni intensive del terreno, alle monocolture e monosuccessioni, nonché allo smaltimento indiscriminato dei rifiuti di produzione (ad esempio i liquami zootecnici e i reflui di frantoio). L'agricoltura biologica è l'insieme di tecniche colturali e di allevamento che permettono di produrre cibi senza l'impiego di prodotti chimici di sintesi.

L'agricoltore biologico si avvale di tecniche tradizionali, non convenzionali, come la fertilizzazione organica, ampie rotazioni colturali con piante che arricchiscono il terreno, controllo meccanico delle infestanti, consociazioni tra colture che si aiutano a vicenda ecc. ecc.

Il produttore si serve, inoltre, di tecniche colturali moderne come la lotta biologica ai parassiti animali attraverso l'impiego di insetti o particolari batteri antagonisti, il controllo delle infestanti con mezzi tecnici innovativi come erpici specifici o il pirodiserbo ecc. ecc.

La normativa che disciplina tutto il settore è il REGOLAMENTO CEE 2092 del 1991 e successive modifiche, redatto in base alle norme internazionali IFOAM.

L'agricoltore che voglia vendere i suoi prodotti con la dicitura "BIOLOGICO" deve sottostare ad un programma di controllo da parte di un organismo accreditato dal Ministero dell'Agricoltura. Tale organismo di controllo certifica, attraverso visite periodiche in azienda ed eventuali analisi a campione, che l'agricoltore applichi in modo corretto le norme del REGOLAMENTO CEE 2092/91. Esistono poi delle associazioni di produttori che hanno redatto dei disciplinari di produzione ancora più restrittivi del regolamento comunitario, i soci di queste corporazioni possono usare un particolare marchio che certifica l'impiego di questi disciplinari.

Anche sul territorio di Aquara si sta diffondendo la cultura del biologico e sono in aumento gli imprenditori agricoli che perseguono questo tipo di produzione, in linea con le politiche di sviluppo del Parco.

Il PTR pone particolare attenzione allo sviluppo della **filiera viniviticola olivicolo-olearia** e puntano sulle produzioni di pregio **di qualità**. Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità legati al biologico e allo sviluppo sostenibile che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia

agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

La riduzione dell'uso dei materiali e delle risorse per produrre beni e servizi e la conseguente riduzione dei rifiuti sono le dimensioni che maggiormente imperniano il concetto di eco-efficienza, per cui è fondamentale sapere che anche l'Unione Europea ritiene queste problematiche strategiche all'implementazione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Il consumo delle risorse non rinnovabili, come i metalli, i minerali e gli idrocarburi, unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

Per ridurre il consumo delle risorse nella nostra economia e nella nostra società e aumentarne l'efficienza è necessario intervenire a diversi livelli di governo e in diversi settori dell'economia.

Al contempo ci si deve rendere conto che migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Le risorse possono essere classificate in molti modi, dipende dal contesto in cui sono state considerate.

Una classificazione di base è la seguente:

- risorse perpetue: esisteranno sempre, indipendentemente da come verranno usate (p.es: en. solare);
- risorse rinnovabili: rimpiazzate dai processi naturali ogni volta che sono usate (p.es.: acqua, animali);
- risorse non rinnovabili: quantità finite, che non possono essere rimpiazzate così rapidamente come esse sono sfruttate (p.es.: combustibili fossili, minerali);
- risorse potenziali: diverranno delle risorse quando fattori economici, culturali o tecnologici in una società creeranno per loro una domanda.

Usate in un contesto economico, le risorse rinnovabili e non rinnovabili sono comunemente riferite al flusso e allo stoccaggio di risorse rispettivamente.

Nel corso degli ultimi venti anni, in valore assoluto, aumenta l'estrazione e il consumo di quasi tutte le risorse minerali (escluso il mercurio). Nonostante la crescita del riciclaggio, tra il 1980 e il 1998 l'estrazione di bauxite è cresciuta del 40%, l'estrazione di zinco del 30%, quella di ferro del 14%. Così come non si arresta la crescita della produzione di cemento. I consumi energetici, basati sullo sfruttamento di combustibili fossili non rinnovabili, sono cresciuti del 20% tra il 1985 e il 1997.

Di conseguenza le riserve di alcuni minerali non rinnovabili a nostra disposizione (carbone, ferro, altri metalli, ecc.) diventano sempre più scarse man mano che si vanno esaurendo i giacimenti più accessibili. Le parole guida a livello mondiale sono dematerializzazione, cioè l'impiego di quantità decrescenti di materie prime e di energia a parità di beni prodotti (in quantità di prodotto industriale o di Prodotto Interno Lordo) e riciclaggio, cioè il recupero di materiali di scarto da processi o il riuso di prodotti usati, per trasformarli in nuovi prodotti. In questo modo le riserve di risorse naturali potrebbero durare più a

lungo, lasciando il tempo alle società di mutare il concetto di risorsa, adottandone uno più ecocompatibile.

Da anni si cerca di fare delle stime sulle quantità disponibili di alcune risorse naturali, sia inorganiche (combustibili, metalli) che organiche (specie animali). L'indeterminatezza dei dati deriva non solo dalla difficoltà di effettuare un inventario preciso delle risorse naturali, ma anche dalla definizione stessa di risorsa, come specificato precedentemente.

A tal fine, per tutelare le risorse non rinnovabili è importante perseguire politiche di gestione dei rifiuti attraverso processi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in modo differenziato, puntando sull'energia prodotta da fonti rinnovabili e sulla riduzione del consumo di acqua, e sul minor consumo possibile di suolo a fini edificatori, e soprattutto tutelando le aree boschive.

Si evidenziano in particolare le azioni di tutela da intraprendere in rispetto del PTCPS per le aree ad elevata naturalità, le aree boschive e i fiumi. L'elaborato grafico allegato perimetra le aree individuate, confermando la zonizzazione del piano provinciale. Tali aree saranno disciplinate in rispetto all'art. 66 delle Norme tecniche di attuazione del PTCPS.

Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici. Carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi cedui e dalla fondovalle alluvionale del Calore; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazioni ambientaliste e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta delle risorse naturali, paesaggistico – ambientali, agro-silvo pastorali e storico –culturali disponibili. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici che individua i margini, i caratteri visivi della componente

geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere, i luoghi della memoria; la carta individua la distribuzione del paesaggio in rapporto alla morfologia e le masse boscate; la carta dei beni culturali individua gli edifici di pregio culturale e monumentale.

Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse. Le unità di paesaggio.

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l'attività agricola con un il paesaggio agrario di pregio.

Importante evitare la frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.

Particolare attenzione va posta alle aree adibite ad agricoltura di prodotti di pregio come individuate dal PTCP.

A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio , come richiesto dal PTCP e dalla DGR 834/07 , in coerenza con l'individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Il territorio in rapporto agli ambiti di paesaggio provinciale (art. 111 del PTCP) , ricade in larga parte nell'ambito del paesaggio fluviale del Calore salernitano, classificato come "Enu" :ambito connotato da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale e quelle insediative , pur interessate da alterazioni , conserva complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni. Si sono individuati gli ambiti di paesaggio presenti sul territorio comunale. Si individuano tre macro aree : area di valle, area di collina e area di montagna.

Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il corso del fiume Calore, ha un valore paesaggistico notevole ed è individuato quale Sito di Importanza Comunitaria SIT n. 106 denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano"; inoltre sempre parte dell'area adiacente il corso del Calore è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica - "Geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale, paleobiologico, ecc.. ", del PNCVD, ricadente in zona "A1 – riserva integrale" del Piano del Parco.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale è elemento essenziale.

Risorse energetiche.

In relazione a quanto già detto per il tema **“Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili”**, il tema delle risorse energetiche si inserisce fortemente per quanto riguarda la necessità di utilizzo di energia pulita e rinnovabile.

Elemento strategico, al fine di perseguire politiche di sviluppo sostenibile , è la produzione di energia da fonti rinnovabili e il minor consumo energetico.

Il PTCP prevede l'obbligatorietà nelle nuove urbanizzazioni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili per soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia.

La fonte di energia utilizzata è esclusivamente quella elettrica.

E' possibile prevedere che i consumi futuri , in base all'andamento demografico no si discostino da quelli attuali.

Il territorio si presta bene allo sviluppo di energia solare per la favorevole esposizione del territorio verso SE. In particolare gli insediamenti recenti godono di buona esposizione solare e possono ospitare impianti fotovoltaici sui tetti.

Obiettivo è quello di garantire il 30% di energia consumata proveniente da impianti fotovoltaici da ubicare sui tetti degli insediamenti recenti e sulle aree di nuova urbanizzazione.

In particolare obiettivo del PUC è raggiungere la piena efficienza energetica per i consumi pubblici.

Tale obiettivo è raggiungibile attraverso impianti di pubblica illuminazione a basso consumo e la realizzazione di impianti fotovoltaici da collocare in prossimità delle infrastrutture pubbliche (edifici comunali, depuratore , serbatoi idrici).

Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

La carta dell'uso del suolo individua le colture di vigneti e oliveti, che costituiscono la struttura portante dell'economia agricola del territorio. Attualmente si registra un aumento delle produzioni biologiche sul territorio.

ACQUA

Consumi idrici.

Il tema dei consumi idrici si inquadra nella problematica della gestione delle risorse ambientali.

Il problema della diminuzione dei consumi idrici trova soluzione, oltre nel corretto uso della risorsa da parte dell'utenza , soprattutto nel controllo delle perdite che si verificano nella rete di distribuzione.

Il Comune ricade nella competenza dell'ATO 4 ,Bacino Alto Cilento, Sub area Alto Calore.

Il gestore di adduzione del servizio idrico è l'ASIS, mentre il gestore della rete di distribuzione (acquedotto) è il Comune. La rete si articola con la presenza di un serbatoio.

Le condizioni dei serbatoi sono buone. La rete di distribuzione è per lo più costituita da tubazioni in acciaio in scarso stato di conservazione. Tale condizione porta ad un notevole spreco di risorsa.

Si rende necessario quindi la ristrutturazione e la manutenzione periodica della rete a partire dalla **schedatura** e dal **monitoraggio** della stessa.

La valutazione della gestione dei consumi idrici si può inquadrare con valori assoluti considerando i valori attuali con quelli futuri, valutando la diminuzione o l'aumento di tali consumi, soprattutto in rapporto alle perdite della rete.

Pertanto è necessario valutare la quantità di acqua erogata dai serbatoi comunali è quanta di questa viene effettivamente consumata dagli utenti con il rapporto (**acqua consumata dagli utenti/totale acqua erogata**).

Tale rapporto permette di valutare l'efficienza della rete di distribuzione che è la principale causa di spreco della risorsa idrica.

Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.

La qualità delle acque superficiali è legata alla tematica del collettamento delle acque reflue, ossia la raccolta e trasporto delle acque nere e miste urbane attraverso la rete di fognatura.

La definizione di sistemi per la raccolta, il collettamento e la depurazione delle acque reflue costituisce un tema complesso anche alla luce della recente normativa di settore; il problema è, più in generale, quello dell'adeguamento delle opere a nuovi livelli di qualità richiesti, riconsiderando in primo luogo l'attività programmatica come cardine per l'ottenimento di risposte adeguate. Un modello di riferimento che è possibile indicare anche in fase di Regolamentazione dell'attività edilizia pubblica e privata è senza dubbio la **“Guida alla progettazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane”** elaborata dall' **ANPA** - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e dal **Ministero dell'Ambiente** in collaborazione con il CNR e l' ENEA.

Maggiore sarà la quantità e la qualità del collettamento delle acque reflue che vengono regolarmente depurate, maggiore sarà la qualità delle acque superficiali.

Il comune ricade nell'Ambito ottimale di Depurazione Cilento come previsto dal Piano ATO 4.

La rete fognaria ha una copertura maggiore del 90% ed è in buono stato di conservazione.

Il dato attuale della percentuale di acque reflue che vengono collettate in impianto di depurazione e/o rete fognaria è stimabile attorno al 90% del totale delle acque reflue. Infatti il centro urbano è servito da rete fognaria collegata con il depuratore a valle del paese.

La rete di collettamento, realizzata negli anni 80/90 è costituita da tubi in PVC ed è in buono stato. La progressiva edificazione di case sparse in zona agricola ha comportato la realizzazione di fabbricati non serviti da rete fognaria e depuratore, provvedendo allo smaltimento di reflui attraverso impianti Imhoff.

Balneabilità dei corsi d'acqua.

Il fiume Calore non presenta fenomeni di inquinamento ed è balneabile. Rappresenta un interessante obiettivo di sviluppo e di fruizione ambientale la fruizione del fiume per la balneabilità , attraverso punti di contatto del visitatore con il fiume con piccole aree attrezzate per la balneabilità nel rispetto degli equilibri ambientali.

Qualità delle acque sotterranee.

Sul territorio non sono presenti fenomeni di inquinamento e la qualità delle acque è buona.

Questo è un valore di importanza rilevante anche per le numerose sorgenti presenti sul territorio. È importante , a tal fine , il rispetto delle aree di in edificabilità e di trasformazione in adiacenza delle sorgenti (fasce di rispetto di 250m)

ARIA

Contributo locale al cambiamento climatico globale. Qualità dell'aria. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Sul territorio non sono presenti fenomeni di inquinamento e la qualità dell'area è ottima, anche per l'assenza di attività che producono emissione in atmosfera. Non è presente sul territorio una rete di monitoraggio.

RIFIUTI

Produzione di rifiuti. Raccolta differenziata. Trattamento dei rifiuti.

Il Comune effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate. In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale , la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente Provincia.

Si illustrano di seguito i dati certificati all'anno 2011 sulla produzione comunale di rifiuti.

Rifiuti differenziati	Scarto su multimateriale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono	Totale ai fini del calcolo percentuale	n. abitanti al 31 dic 2011 (ISTAT)	Produzione pro capite	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti	Totale rifiuti raccolti sul territorio Comunale
297.462	19.530	15.840	-	332.832	1.300	2 56,02	89,37	-	4.600	337.432

Uso sostenibile del territorio.

Il territorio attualmente non presenta attività che compromettono la sostenibilità del sistema ambientale.

Fondamentale è invece valutare che le future scelte di assetto del territorio siano sostenibili.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nella tematica della tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio. Essenzialmente per perseguire politiche di sostenibilità è necessario prevedere espansioni urbane limitatamente allo stretto necessario per la risposta alle esigenze abitative, puntare sul recupero del patrimonio edilizio imitando l'espansione e il consumo del suolo. Infrastrutturale il territorio per la produzione di energia da fonti rinnovabili e potenziare la raccolta differenziata.

A tal fine nell'elaborato grafico allegato si sono classificati i territori urbanizzati e gli insediamenti tenendo evidenziando le aree urbanizzate e le aree periurbane.

Le aree urbanizzate sono essenzialmente due: il centro storico - l'area consolidata e l'area di recente espansione. Le aree periurbane sono essenzialmente quelle nelle prossimità del centro abitato che hanno visto una naturale espansione dello stesso con la realizzazione di fabbricati, anche agricoli realizzate nelle immediate prossimità del centro abitato e serviti da strade di collegamento.

Tali aree conservano il carattere agricolo con la presenza di una tendenza alla polarizzazione dell'edificato, anche se lo stesso non si connota come insediamento strutturato (borgo rurale o frazione), ma segnalano una vocazione spontanea del territorio all'insediamento urbano legato alla gestione agricola e all'insediamento produttivo.

Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.

Il territorio del comune non presenta cave e attività estrattive, tantomeno attività di estrazione di idrocarburi. E' presente una unica discarica bonificata.

Analisi del rischio e incidenti rilevanti

il Comune non è interessato da impianti industriali e/o infrastrutture che determinano pericolo per la popolazione.

Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici rurali, ma comunque in maniera contenuta. Il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.

È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.

Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Non sono presenti aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Comunicazione ambientale.

La comunicazione ambientale sul territorio comunale è diretta principalmente sul tema dello smaltimento dei rifiuti e alla sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.

Elemento importante per l'accrescimento dei valori ambientali sono le campagne di comunicazione promosse dal Parco Nazionale anche attraverso incontri e dibattiti sul territorio. Si può ritenere consolidato nella popolazione l'idea di sviluppo del territorio legato alla qualità dell'ambiente e alla tutela delle risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche.

Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di "coccolare" questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

I dati statistici sul patrimonio edilizio descrivono l'esistenza di un patrimonio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Vi è la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione.

Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del centro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.

Perimetrazione insediamenti abusivi esistenti al 31/03/03 ed oggetto di sanatoria

il Comune è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti.

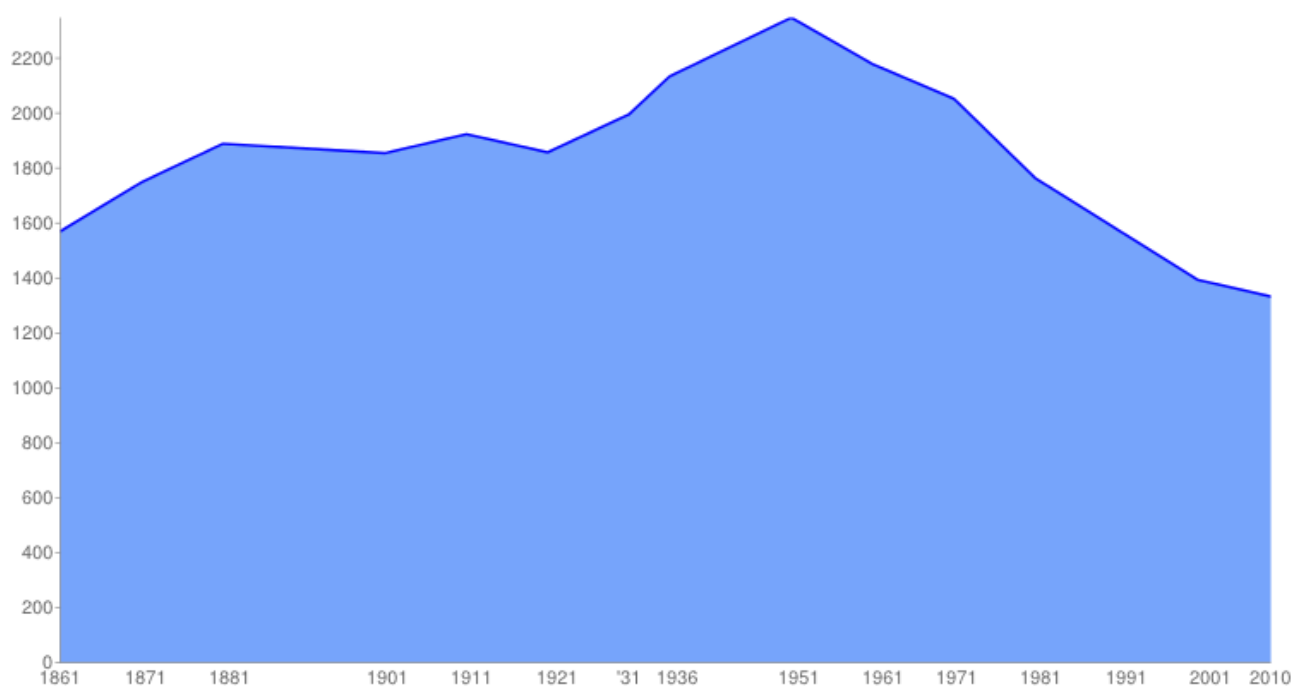
Gli elaborati grafici di piano hanno censito e perimetrato gli insediamenti abusivi.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

Struttura della popolazione.

Popolazione Felitto 1861-2010

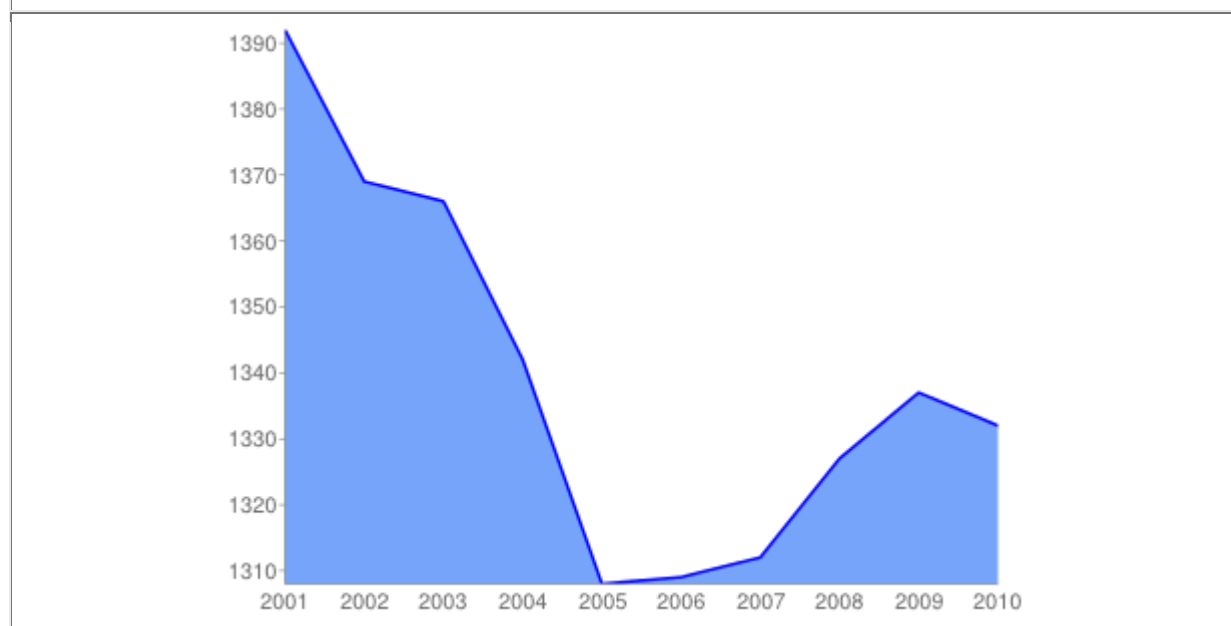
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.569		
1871	1.748	11,4%	
1881	1.888	8,0%	
1901	1.854	-1,8%	
1911	1.923	3,7%	
1921	1.857	-3,4%	
1931	1.995	7,4%	
1936	2.133	6,9%	
1951	2.347	10,0%	Massimo
1961	2.178	-7,2%	
1971	2.052	-5,8%	
1981	1.763	-14,1%	
1991	1.578	-10,5%	
2001	1.393	-11,7%	
2010 ind	1.332	-4,4%	Minimo



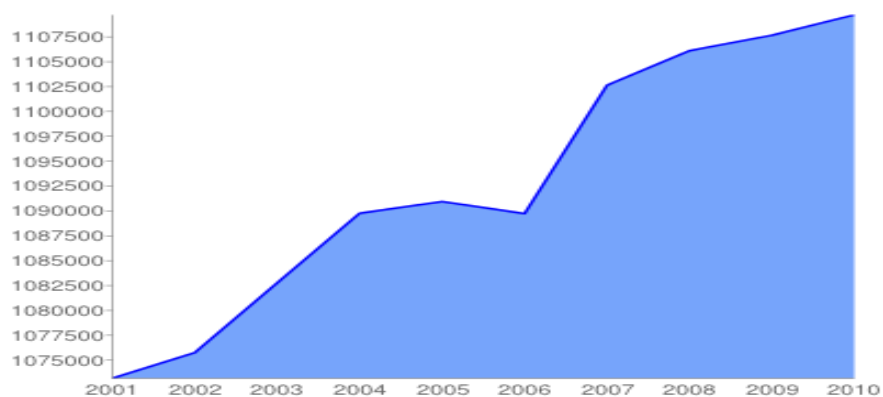
Popolazione Felitto 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.392				
2002	1.369	-1,7%			46,6%
2003	1.366	-0,2%	615	2,22	46,4%
2004	1.342	-1,8%	564	2,38	46,2%
2005	1.308	-2,5%	557	2,35	45,9%
2006	1.309	0,1%	557	2,35	45,7%
2007	1.312	0,2%	567	2,31	45,3%
2008	1.327	1,1%	570	2,32	45,9%
2009	1.337	0,8%	572	2,34	45,8%
2010	1.332	-0,4%	578	2,30	46,2%

Abitanti 2001-2010



Popolazione Provincia di Salerno 2001-2010



Bilancio Demografico Felitto

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	1.381	5,8	18,1	-12,3	-4,3	-16,7
2003	1.368	7,3	7,3	0,0	-2,2	-2,2
2004	1.354	2,2	12,6	-10,3	-7,4	-17,7
2005	1.325	5,3	17,4	-12,1	-13,6	-25,7
2006	1.309	6,1	15,3	-9,2	9,9	0,8
2007	1.311	5,3	13,0	-7,6	9,9	2,3
2008	1.320	5,3	12,9	-7,6	18,9	11,4
2009	1.332	8,3	12,8	-4,5	12,0	7,5
2010	1.335	7,5	11,2	-3,7	0,0	-3,7

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-17	-6		-23	1.369
2003	0	-3	0	-3	1.366
2004	-14	-10	0	-24	1.342
2005	-16	-18		-34	1.308
2006	-12	13	0	1	1.309
2007	-10	13	0	3	1.312
2008	-10	25	0	15	1.327
2009	-6	16	0	10	1.337
2010	-5	0	0	-5	1.332

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	8	25	9	10	0	25	0	0
2003	10	10	9	10	0	14	5	3
2004	3	17	21	14	0	40	5	0
2005	7	23	5	10	0	32	1	0
2006	8	20	30	4	0	17	3	1
2007	7	17	16	20	1	19	4	1
2008	7	17	24	9	0	6	2	0
2009	11	17	32	7	0	21	2	0
2010	10	15	13	15	0	26	2	0

Felitto - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	10,1%	59,0%	30,9%	1.309	306,8%	47,6
2008	9,9%	59,7%	30,4%	1.312	306,9%	47,8
2009	10,0%	59,7%	30,3%	1.327	302,3%	48,0
2010	10,2%	59,3%	30,5%	1.337	300,0%	48,2
2011	10,4%	59,5%	30,1%	1.332	290,6%	48,3

Cittadini Stranieri - Felitto

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	15	1.308	1,1%	2				20,0%
2006	14	1.309	1,1%	2			0	14,3%
2007	28	1.312	2,1%	4	15	4	0	28,6%
2008	35	1.327	2,6%	2	25	11	0	34,3%
2009	36	1.337	2,7%	2	28	10	2	36,1%
2010	44	1.332	3,3%					40,9%

I dati sopra esposti denunciano un decremento della popolazione di questo territorio costante a cominciare dagli anni '50. Castel San Lorenzo solo nell'ultimo decennio ha avuto un decremento della popolazione di circa il 10 %, mentre Felitto sembra aver arrestato l'emorragia dal 2006 , registrando un decremento della popolazione su base decennale di circa il 4%. Il decremento della popolazione è dovuta sicuramente all'invecchiamento con saldi naturali negativi, ma soprattutto da saldi migratori negativi. Si evidenzia che Felitto dal 2006 ha registrato saldi migratori positivi che hanno determinato una variazione di tendenza, registrando saldi di crescita totale positiva. È interessante verificare l'incidenza dei cittadini stranieri. I due comuni hanno uguali percentuali di cittadini stranieri , e Castel San Lorenzo, anche per la vocazione agricola del territorio registra un maggior aumento di stranieri.

Si evidenzia una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione .

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Livello locale del reddito.

Felitto - Redditi Irpef						
Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
<u>2005</u>	418	1.308	32,0%	5.923.808	14.172	4.529
<u>2006</u>	466	1.309	35,6%	6.518.500	13.988	4.980
<u>2007</u>	460	1.312	35,1%	7.208.646	15.671	5.494
<u>2008</u>	478	1.327	36,0%	7.583.411	15.865	5.715
<u>2009</u>	486	1.337	36,4%	7.911.206	16.278	5.917
<u>2010</u>	512	1.332	38,4%	8.210.069	16.035	6.164

Redditi Irpef Provincia di Salerno							
Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	%Regionale
<u>2005</u>	397.467	1.090.934	36,4%	6.653.541.221	16.740	6.099	20,2%
<u>2006</u>	412.331	1.089.737	37,8%	7.116.830.649	17.260	6.531	20,2%
<u>2007</u>	403.197	1.102.629	36,6%	7.930.156.191	19.668	7.192	20,0%
<u>2008</u>	415.417	1.106.099	37,6%	8.192.807.555	19.722	7.407	20,2%
<u>2009</u>	421.635	1.107.652	38,1%	8.387.360.946	19.892	7.572	20,4%
<u>2010</u>	418.377	1.109.705	37,7%	8.468.618.607	20.242	7.631	20,4%

Tali indicatori evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite minore della media provinciale .

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano puntino ad un sviluppo dell'area che porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito .

Istruzione Comune di Felitto

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale classi	Istat	n.	10
Totale alunni	Istat	n.	152
Alunni/abitanti	Elaborazione	%	10.1
Materne - spazi interni attivi	Istat	n.	1
Materne - alunni	Istat	n.	27
Elementari - classi	Istat	n.	5
Elementari - alunni	Istat	n.	72
Medie - classi	Istat	n.	4
Medie - alunni	Istat	n.	53
Superiori - classi	Istat	n.	0
Superiori - alunni	Istat	n.	0
Alunni/classi	Elaborazione	n.	15

Istruzione Comune di Castel San Lorenzo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale classi	Istat	n.	20
Totale alunni	Istat	n.	363
Alunni/abitanti	Elaborazione	%	11.9
Materne - spazi interni attivi	Istat	n.	4
Materne - alunni	Istat	n.	85
Elementari - classi	Istat	n.	10
Elementari - alunni	Istat	n.	168

Medie - classi	Istat	n.	6
Medie - alunni	Istat	n.	110
Superiori - classi	Istat	n.	0
Superiori - alunni	Istat	n.	0
Alunni/classi	Elaborazione	n.	18

Il sistema produttivo

Si riportano i principali dati sul sistema produttivo del territorio.

COMUNE DI FELITTO

Agricoltura

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	13.19
Superficie vitata	Istat	h.	101.5
Aziende vinicole	Istat	n.	294

Attività produttive

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
U.L. industria	Cerved	n.	43
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	20.1
U.L. commercio	Cerved	n.	45
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	21
U.L. trasporti	Cerved	n.	4
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	1.9
U.L. credito	Cerved	n.	1

U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	0.5
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	3
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	1.4
Totale U.L.	Cerved	n.	214
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	15.6

Turismo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	0
Altre presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	0
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	0
Totale presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	0
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	212
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	13835

Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	7169
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	7169

Depositi/abitanti	Elaborazione	€	5237
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	4004
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	4004
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	2925
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	55.9

Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1164
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	896
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	16
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	27
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.	410
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%	72
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	593
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1180
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	923
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1278
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1299

Trasporti

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Autovetture	ACI	n.	702
Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	49
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	41

Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	5.8
Autobus	ACI	n.	3
Autocarri e motrici	ACI	n.	103
Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	16
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	4

COMUNE DI CASTEL SAN LORENZO

Agricoltura

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	12.24
Superficie vitata	Istat	h.	318.77
Aziende vinicole	Istat	n.	499

Attività produttive

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
U.L. industria	Cerved	n.	76
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	15
U.L. commercio	Cerved	n.	80
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	15.7
U.L. trasporti	Cerved	n.	7
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	1.4
U.L. credito	Cerved	n.	3
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	0.6
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	3

U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	0.6
Totale U.L.	Cerved	n.	508
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	17.2

Turismo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	0
Altre presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	0
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	0
Totale presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	0
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	303
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	14587

Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	11641
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	11641
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	3935

Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5366
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5366
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	1814
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	46.1

Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	2053
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	1506
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	30
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	88
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.	746
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%	62
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	341
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	2083
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	1594
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1307
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1363

Trasporti

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Autovetture	ACI	n.	1578
Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	52
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	68
Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	4.3

Autobus	ACI	n.	15
Autocarri e motrici	ACI	n.	123
Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	177
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	6

il contesto abitativo .

Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo ed urbanistico il nuclei urbani si presentano compatti; di tutti i nuclei familiari il 77,7 % risiedono nel centro abitato . L'area rurale non è stata eccessivamente snaturata con la costruzione di fabbricati rurali e case sparse, fenomeno comunque presente.

Castel San Lorenzo ha registrato lo sviluppo della zona Pianella, staccata dal centro abitato, verso Roccadaspide, secondo le scelte di pianificazione del PRG. Inoltre a Castel San Lorenzo si registra lo sviluppo spontanea di una contrada rurale Madonna della Stella che oggi è stata individuata come frazione.

CASTEL SAN LORENZO- numero abitazioni anno 2011	1175
Felitto - numero abitazioni anno 2011	565

Tale patrimonio è costituito interamente da edifici ad uso abitativo ed è quasi totalmente utilizzato; inoltre ad ogni abitazione corrisponde una famiglia ed ad ogni abitante un vano: un rapporto ottimale di utilizzazione.

Altro dato significativo è che le abitazioni non occupate da residenti sono utilizzate come seconde case per vacanze, producendo posti letto turistici.

Tali indicazioni descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi, va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

Abitazioni – comune di Felitto

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Abitazioni occupate dai residenti	ISTAT	n.	572
Altre abitazioni	ISTAT	n.	225
Totale abitazioni	ISTAT	n.	797

Abitazioni – comune di Castel San Lorenzo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Abitazioni occupate dai residenti	ISTAT	n.	1190
Altre abitazioni	ISTAT	n.	62
Totale abitazioni	ISTAT	n.	1252

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE E LA PROGRAMMAZIONE IN ITINERE

La scheda che segue sintetizza lo stato della programmazione urbanistica vigente.

Il comune è dotato di PRG dal 1984, e il piano ha avuto attuazione con tre piani di lottizzazione in zona C, i quali risultano urbanizzati ma non completati nella realizzazione dei fabbricati previsti.

Non è stato dato corso alle previsioni relative all'edilizia residenziale pubblica, alle aree PIP e ai Piani di Recupero.

Le aree a standard non risultano pienamente attuate, ma risultano soddisfacenti rispetto alla popolazione presente.

SCHEDE PER LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Comune di : FELITTO

1. NOTIZIE GENERALI IN MERITO ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

STRUMENTAZIONE URBANISTICA GENERALE VIGENTE

		Estremi dell'atto amministrativo di approvazione:	Vigente dal:
PdF	NO		
PRG	X	Deliberazione Consiglio Comunale n.93 del 20/09/1984	20/09/1984
PUC	NO		
Varianti	NO		
Varianti per attività produttive - D.P.R. 160/2010 (ex art.5 DPR 447/98)	NO		

STRUMENTAZIONE URBANISTICA ATTUATIVA VIGENTE

		Estremi dell'atto amministrativo di approvazione:	Vigente dal....al....
Piano Particolareggiato	NO		
PEEP/ERP	NO		
Piani di lottizzazione	X	Delibera Consiglio Comunale n.181 del 06/11/1981 Delibera Consiglio Comunale n.63 del 25/06/1987 Delibera Consiglio Comunale n.95 del 27/12/1989	06/11/1981 25/06/1987 27/12/1989
PIP	NO		
Piani di Recupero	NO		
Programmi complessi (programmi integrati di intervento – PRU – PRIU – PRUSST – Contratti di Quartiere – etc.)	NO		

Interventi di riqualificazione delle aree urbane degradate, in attuazione dell'art.7 della LrC n.19/2009	NO	Stato di avanzamento degli Interventi (report delle principali attività svolte) e relazioni con la strumentazione urbanistica vigente:
Programma Regionale di edilizia residenziale sociale, di cui all'art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa" (Housing Sociale)	NO	Stato di avanzamento del Programma (report delle principali attività svolte) e relazioni con la strumentazione urbanistica vigente:

PIANI DI SETTORE:

		Estremi atto amministrativo di approvazione:	Eventuali aggiornamenti:
piano comunale di protezione civile (art.108 del D.Lgs n.112/98)	X	Giunta Consiglio Comunale n.47 del 29/04/2003	
piano comunale del commercio (LrC n.1/2000)	X	Giunta Consiglio Comunale n.57 del 17/01/1998	
piano di distribuzione dei carburanti (D.Lgs 32/98 e LrC n.6/2006)	NO		
piano urbano del traffico (art.36 D.Lgs n.285/92)	NO		
programma urbano dei parcheggi (L.122/89)	NO		
piano di zonizzazione acustica (L.447/95)	NO		
piano del colore	X	Delibera Consiglio Comunale n.29 del 28/12/2007	

2. STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

CARATTERI DEMOGRAFICI

- Popolazione iniziale (anno di riferimento base assunto dal PdF/PRG/PUC) : **2011 abitanti.**
- Popolazione prevista dal PdF/PRG/PUC all'anno : **1994 con 3060 abitanti.**
- Popolazione rilevata alla attualità : **1302 abitanti.**
- Numeri di vani previsti dal PdF/PRG/PUC : **900 vani.**
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC al 2009 : **507 vani.**
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC all'attualità : **306 vani**
- Numeri di alloggi previsti dal PdF/PRG/PUC : **300 alloggi.**
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC al 2009 : **169 alloggi.**
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC all'attualità : **102 alloggi.**

CARATTERI INSEDIATIVI

Capacità insediativa prevista dallo strumento urbanistico vigente in relazione all'effettiva attuazione dello stesso (potenzialità insediative attuate, non attuate, in corso di realizzazione)

Bilancio aree residenziali per Zona Territoriale Omogenea Z.T.O.

Z.T.O. a destinazione residenziale	Modalità di Attuazione	Vani (n. vani)			Alloggi (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo (specificare, anche riportando gli estremi di approvazione del PUA)	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Attualmente rilevabili
A	DIRETTA	1084	0	0	270	0	0	225	225	ND	475 97	266 94	ND	1
B1	DIRETTA	781	362	110	169	61	19	101	138					0.5
B2	DIRETTA	34	104	18	8	17	3	20	62					0.5
C1	PUA	0	0	0	0	0	0	0	0					0.3

	DCC n.181 del 06/11/19 81													
C2	PUA DCC n.63 del 25/06/19 87 DCC n.95 del 27/12/19 89	53	216	80	13	24	11	4	12					0.3
In variante allo strumento urbanistico vigente:														
Totale		1952	682	208	460	102	33	350	437	ND	475 97	266 94		

Bilancio degli alloggi realizzati abusivamente condonati/condonabili

Rif. condono	Alloggi		
	n. istanze presentate per alloggio abusivo	n. alloggi condonati	n. alloggi condonabili
Legge n. 47 del 28.02. 1985	91	91	91
Legge n. 724 del 28.02. 1994	9	9	9
Legge n. 326 del 24.11.2003	0	0	0
TOTALE	100	100	100

Bilancio aree/immobili a destinazione produttiva

	Modalità di Attuazione	Superficie interessata dall'insediamento (mq)		Volumetria (mc)			Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo (specificare, anche riportando gli estremi di approvazione e del PUA)	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Preesisten- ti allo strumento	Realizzati in attuazione e dello strumento	In corso di realizzazione	Preesisten- ti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione e dello strumento	Preesistent e allo strumento	Attualment e rilevabile
Industriali	NO										
Artigianali	PUA	15110	9066	0	1813 2	0	0	6044	0	0	0.28
Commerciale	NO										
Direzionale	NO										
Turistico/ricettivo	PUA	30712 6	24570 0	0	2500 0	0	0	6142 5	0	0	0.01
Miste (specificare)	NO										
In variante allo strumento urbanistico vigente:	NO										
TOTALE		15110	9066	0	1813 2	0	0	6044	0		

Dotazione patrimonio turistico-ricettivo

Strutture turistico/ricettive	Numero strutture		Numero posti letto	
	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento
Alberghi	0	0	0	0
Campeggi	0	0	0	0
Villaggi Turistici	0	0	0	0
Residenze Turistiche	0	0	0	0
Altro (specificare)	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0

Edifici/Aree produttive dismesse

Edifici/aree produttive dismesse già individuate dallo strumento urbanistico vigente	edificio		aree produttive		riconversione funzionale dell'edifici/dell'area prevista	riconversione funzionale dell'edifici/dell'area attuata
	Volumetria (mc)	Superficie coperta (mq)	Volumetria complessiva (mc)	Superficie coperta (mq)		
NESSUNO	-	-	--	-	-	-
Totale						

Bilancio aree a destinazione agricola

Z.T.O. a destinazione agricola	Residenze rurali (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)		
	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento
E	180	250	20	0.46	0.83	0	0	0
Totale	180	250	20	0.46	0.83	0	0	0

Asservimenti in aree agricole	
Aree agricole asservite (ha)	n. residenze ad esse collegate
10	5

Progetti speciali per le aree agricole - previsti, in corso di realizzazione, realizzati (ad esempio parchi agricoli, orti urbani, etc.):

NESSUNO

Bilancio aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche

Servizi ed attrezzature pubbliche	(1) Servizi ed attrezzature pubbliche preesistenti allo strumento (mq)	Servizi ed attrezzature pubbliche previsti dallo strumento (mq)	(2) Servizi ed attrezzature pubbliche realizzate in attuazione dello strumento (mq)	(1+2) TOTALE Servizi ed attrezzature pubbliche esistenti (mq)	Attuale dotazione di standard (mq/ab)
asili nido	1500	11900	4915	6415	4.93
scuole materne					
scuole dell'obbligo					
Tot. aree per l'istruzione	1500	11900	4915	6415	4.93
religiose*	1000	5288	0	1000	1.15
culturali	0		0	0	
sociali	0		0	0	
assistenziali			0	0	
sanitarie			0	0	
amministrative	400		0	400	
per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.)	100		0	100	
altro (specificare)	0		0	0	
Tot. aree per attrezzature di interesse comune	1500	5288	0	1500	1.15
aree a parco	0	23798	17699	17699	13.59
aree per il gioco					
aree per lo sport					
Tot. spazi pubblici attrezzati	0	23798	17699	17699	13.59
aree per parcheggi	0	6611	4080	4080	3.13
Tot. aree per parcheggi	0	6611	4080	4080	3.13
attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	0	0	0	0	0
attrezzature sanitarie ed ospedaliere					
parchi pubblici urbani e territoriali					
Tot. spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale	0	0	0	0	0

PROGRAMMI DI INTERVENTO, INTERVENTI E PROGETTI REALIZZATI ED IN CORSO

Programmi di intervento ed interventi puntuali in corso di realizzazione e/o progetti di interventi di cui vi è certezza di realizzazione e di copertura finanziaria

Interventi a valere sui fondi comunitari (Programmi Comunitari / PIU Europa / parco-progetti / etc.):

PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 323	RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE PERCORSO TURISTICO DELLE FONTANE RURALI, POZZI, ABBEVERatoi E CAPPELLA DI SAN CIRIACO
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 226	"OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE DELL'AREA A RISCHIO DI INSTABILITA' IDROGEOLOGICA ED EROSIONE – VALLONE REMOLINO"
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 226	"SISTEMAZIONE ASTA TORRENTIZIA CAMPANARO";
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 226	"SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE SUL RETICOLO IDROGRAFICO DEL VERSANTE CAMPANARO – DIFESA PRINCIPE ";

PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 226	DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE DEL "VALLONE CASALE" 1° STRALCIO
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 125	"SISTEMAZIONE STRADA RURALE LAGO-MAZZARELLA-TEMPA CALORE"
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 125	"RIPRISTINO E SISTEMAZIONE STRADA RURALE IN LOCALITA' PAZZANO"
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 125	"ADEGUAMENTO E RIPRISTINO ACQUEDOTTO FONTANA MAIORI"
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 125	"ADEGUAMENTO E RIPRISTINO ACQUEDOTTO FONTANA MAIORI – CAMPANARO – DIFESA PRINCIPE - MARUZZA"
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 125	MONOROTAIA REMOLINO-SAN MARTINO
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 227	"RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI SENTIERI SITI IN LOC. MORICONE - CASTAGNETO" TESI A MIGLIORARE LA FRUIZIONE TURISTICO-RICREATIVA IN AMBIENTE FORESTALE E MONTANO"
PSR CAMPANIA 2007 - 2013	MISURA 227	"VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELL'AREA MONTANA IN LOC. MONTE FARNETA, TESA A MIGLIORARE ED INCREMENTARE LA FRUIZIONE TURISTICO-RICREATIVA NEL COMUNE DI FELITTO"

Esperienze nella gestione/attuazione di strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, contratti d'area, patti per l'occupazione, GAL, PIT, etc.):

NESSUNO

Progetti OOPP di particolare rilievo:

RELIZZAZIONE NUOVO SISTEMA DI DEPURAZIONE

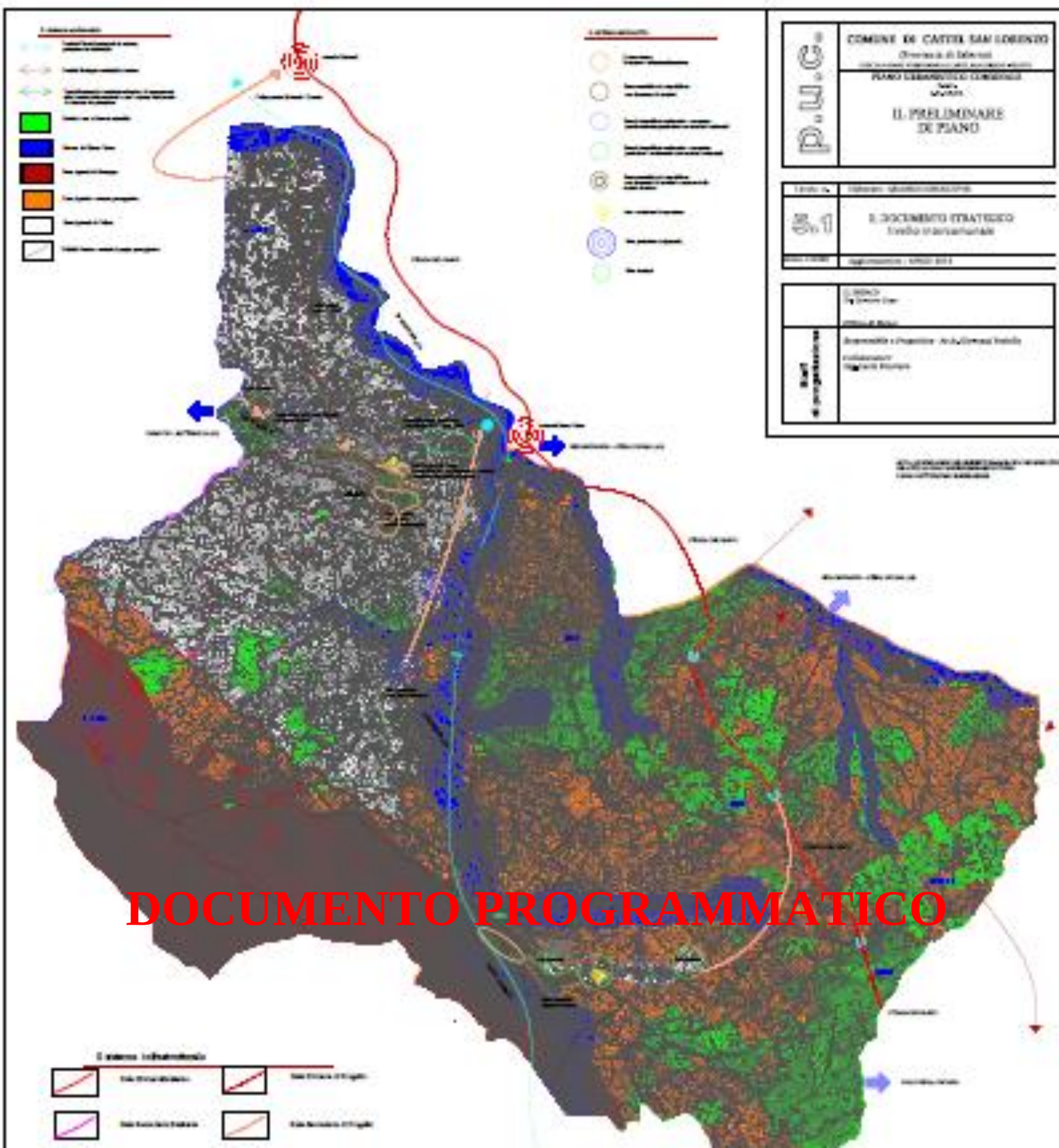
Progetti di finanza:

NESSUNO

Altro (specificare):

NESSUNO

Parte II



In fase preliminare è stato proposto un documento programmatico propedeutico alla redazione della stesura finale del PUC contenente un preliminare di piano sottoposto a consultazione con la cittadinanza e con i portatori di interessi diffusi. Di seguito si illustrano i contenuti del documento programmatico (preliminare di piano) e l'esito della consultazione.

Tale documento è stato posto come base di lavoro al tavolo della conferenza di piano permanente della Provincia di Salerno.

LE POLITICHE DI RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E QUELLA TERRITORIALE

L'obiettivo è quello di proporre un piano di assetto del territorio che punta allo sviluppo dello stesso dal punto di vista economico con importanti ricadute sociali, quale l'aumento dell'occupazione, l'incremento della popolazione, soprattutto delle aree interne, e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Tale obiettivo, data anche la qualità del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico non può passare che attraverso politiche di sviluppo sostenibile.

Un'accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. <i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. <i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6. <i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	• Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità. • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali. • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	• Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;

POPOLAZIONE E
TERRITORIO

- *Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;*
- *Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloctone;*
- *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;*
- *Ridurre la necessità di spostamenti urbani;*
- *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;*
- *Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;*
- *Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.*

Fissati gli obiettivi generali di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire per sistema, ossia quello ambientale, insediativo e infrastrutturale.

A) sistema ambientale

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate, anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici
⇒ miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.
⇒ risanamento degli arenili
⇒ messa in sicurezza delle scogliere;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

B) sistema insediativo

OBIETTIVI
⇒ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
⇒ per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
⇒ Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
⇒ Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
⇒ Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
⇒ Valorizzazione della filiera produttiva agricola
⇒ Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici
⇒ l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.
⇒ Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica),
⇒ riqualificazione del sistema turistico costiero
⇒ delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.
⇒ Creazione di polarità produttive comprensoriali
⇒ Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari

C) sistema infrastrutturale

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

Di seguito si è analizzato i fattori di forza e di debolezza rispetto all'attuale situazione socio-economica ed urbanistica divisi per settori di attività e le strategie da conseguire per l'attuazione degli obiettivi e le indicazioni d'intervento urbanistico che ne scaturiscono.

Sviluppo della produzione agricola

Per avere un quadro delle politiche economiche legate allo sviluppo agricolo è importante esaminare l'attuale programmazione dei PSR che si sviluppano su varie misure.

Sono previste azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, di incentivazione per l'insediamento di giovani agricoltori, di utilizzo dei servizi di consulenza.

In particolare sono importanti le misure rivolte all'ammodernamento delle aziende agricole, all'Accrescimento del valore economico delle foreste, all'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'incentivazione alla Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale.

Ci sono poi misure rivolte agli enti locali per la gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo, al potenziamento degli acquedotti rurali e della viabilità rurale e di servizio forestale all'approvvigionamento energetico.

Sono previste misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria e per gli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

Di particolare importanza sono le misure rivolte alle coltivazioni biologiche.

La Misura comprende le seguenti tipologie di intervento:

- A. Agricoltura integrata
- B. Agricoltura biologica.
- C. Mantenimento sostanza organica.
- D. Azioni extra buone condizioni agronomiche ed ambientali (Pratiche agronomiche conservative; Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo)
- E. Allevamento di specie animali in via d'estinzione.
- F. Allevamento di specie vegetali autoctone in via d'estinzione.
- G. Conservazione di ceppi centenari di vite.

La misura incentiva tutti gli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, sostenendo, attraverso operazioni che non danno luogo ad un aumento significativo della produttività agricola, le azioni e gli impegni delle misure agroambientali.

La misura, tra l'altro, intende agire sugli investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 al fine di consentirne la salvaguardia, l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, nonché la difesa da eventuali dissesti idrogeologici.

Sono previste azioni per “Imboschimento di terreni agricoli” “Imboschimento di superfici non agricole”. La misura mira a soddisfare i bisogni e le priorità ambientali individuate sul territorio regionale per le aree boschive e forestali.

Gli obiettivi perseguiti con la misura **“Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”** sono riconducibili sia alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici, sia al mantenimento ed accrescimento della loro valenza ambientale; la misura mira in particolare a:

1. preservare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;
2. favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio ambientale o ne garantiscano la conservazione;
3. intervenire nei boschi esistenti e/o nelle aree umide, particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologicopaesaggistico, per migliorarne le condizioni eco-ambientali a beneficio dell’aumento della biodiversità;
4. garantire una migliore fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità

La misura viene attivata per offrire un’integrazione di reddito ai componenti della famiglia agricola mediante la promozione della diversificazione verso le attività non tradizionalmente agricole incluse quelle sociali. In sintesi, la misura fornisce un sostegno con l’obiettivo di:

- favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- contenere lo spopolamento delle aree marginali;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;
- promuovere l’uso di tecnologie multimediali;
- favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali.

A tal fine sono previsti incentivi per il finanziamento di interventi all’interno delle aziende agricole di attività di agriturismo, mediante l’utilizzo di locali non più necessari alle attività agricole, da destinare ad alloggio e ristorazione, ad attività di divulgazione riguardanti il mondo rurale, ad attività sociali, ad attività di custodia, pensione e prime cure per animali domestici, ad attività artigianali tipiche del mondo rurale (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, della sartoria, della ceramica, etc.). Ancora saranno concessi finanziamenti per attività ricreative, sportive e di soggiorno all’area aperta attraverso la realizzazione di aree attrezzate ad agriturismo, a percorsi didattici-naturalistici e creazioni di piccoli impianti sportivi e la realizzazione di attività di servizio per la manutenzione del verde pubblico o privato e l’acquisto di macchinari per la rifunzionalizzazione di macchine irroratrici.

La Misura mira a favorire lo sviluppo e la diversificazione dell’economia dei territori rurali, attraverso l’ampliamento ed il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo. Allo scopo, essa incentiva, nelle aree rurali, gli investimenti nel settore del turismo e dell’artigianato artistico, tradizionale e tipico, mediante la riscoperta e la valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio, con l’obiettivo di:

- incrementare l’attività economica e i tassi di occupazione;

- consolidare ed ampliare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa;
- creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo;
- incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico;
- favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo.

La misura è stata attivata nella consapevolezza che il turismo può rappresentare un'importante opportunità per invertire il trend negativo del declino sociale ed economico e dello spopolamento evidente in molte zone rurali. Tale settore può contribuire ad uno sviluppo socioeconomico duraturo e sostenibile dei territori rurali. In tale ottica l'offerta turistica deve essere principalmente orientata alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive delle aree rurali attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi di sviluppo locale perseguendo obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l'obiettivo di:

1. accrescere l'attrattività delle aree rurali;
2. valorizzare le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali rendendole attrattori turistici;
3. innescare processi di sviluppo sostenibile integrato;
4. promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio;
5. promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;
6. realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio;
7. incoraggiare l'adozione e la diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione (TIC) per la promozione e il marketing territoriale.

Importanti per le amministrazioni locali sono le misure rivolte ai borghi rurali.

È interessante analizzare i limiti che impone questa misura. Il **Borgo** deve aver conservato l'impianto originario, le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche originarie e la propria identità culturale e deve essere inserito in aree a potenziale vocazione turistica o interessate da itinerari culturali, religiosi o enogastronomici. Il **Borgo** deve essere caratterizzato dalla presenza di un impianto urbanistico in cui i fabbricati non siano esteticamente e strutturalmente riferibili ad epoca recente e nel quale siano presenti

elementi caratteristici dell'identità dei luoghi. Ci si riferisce in particolare ai materiali delle facciate e dei tetti, alle aperture (porte, finestre, etc.), agli elementi di ornamento e di decoro, etc. Va inoltre evidenziata la presenza di emergenze di rilievo (storico, culturale o naturale). Il **Comune** potenziale beneficiario del presente intervento dovrà presentare un **Programma unitario degli interventi**, che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati". Il suddetto programma dovrà prevederne un riutilizzo per l'implementazione del turismo rurale, per la promozione dell'artigianato tradizionale del luogo, in modo da rendere i luoghi veicolo di salvaguardia delle identità e delle tradizioni locali, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, etc.

Con la presente misura s'intende proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esse presente e dell'importante patrimonio naturale che lo caratterizza. Le aree rurali regionali, che pur se caratterizzate da una forte dipendenza economica e sociale dall'agricoltura, presentano punti di forza, che s'identificano nella consistente presenza di contesti locali "naturali", nel saldo legame fra la popolazione ed il territorio circostante, nella presenza di attività artigianali tradizionali legate alla cultura del territorio, di cui la natura è parte fondamentale. In particolare, la misura si prefigge, attraverso l'educazione ambientale, rivolta a cittadini di ogni età, di ricostruire il senso d'identità delle popolazioni rurali, sviluppare il senso civico, diffondere la cultura della partecipazione e della cura del proprio ambiente. Si potranno realizzare interventi volti alla sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della migliore conoscenza del patrimonio naturale e culturale. Saranno possibili anche interventi volti alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 attribuisce alla progettazione collettiva fondamentale importanza per migliorare ed accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale. Il PSR, infatti, prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera (PIF) che, attraverso l'integrazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e in un quadro progettuale organico destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, siano finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali. Tale strumento, è stato elaborato sulla base delle riflessioni maturate con le pregresse esperienze di progettazione negoziale (LEADER, Progetti Integrati Rurali) atteso che l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano ha evidenziato capacità del sistema imprenditoriale all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento delle strutture produttive nonché sostanziale debolezza del sistema produttivo nel rispondere alle sollecitazioni del mondo globale. Conseguentemente, i progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi. I PIF sono elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle predette strategie di sviluppo e di governance delle

filieri. Tuttavia, atteso che il partenariato non ha personalità giuridica, la rappresentanza nei confronti di terzi è affidata al soggetto Capofila, scelto tra i soggetti privati aderenti al partenariato. L'adesione al Partenariato di filiera dà luogo all'assunzione di impegni specifici e deve nascere dall'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni. I soggetti privati ed eventualmente pubblici, titolari di progetti cantierabili o definitivi ammessi a finanziamento, saranno chiamati a sottoscrivere con la Regione Campania un Contratto di Programma o un Accordo di Programma, rispettivamente. Al fine di evitare la dispersione di risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi qualità. In particolare, quindi, sono ammissibili a finanziamento interventi riferiti alle filiere: zootecnia lattiero-casearia, zootecnia carni, ortofrutticola, olivicolo-olearia, vitivinicola, cerealicola (grano duro-pasta), florovivaistica.

<i>Analisi dei fattori</i> →		<i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
Punti di forza	• Patrimonio agricolo forestale di pregio • Produzione agricola di prodotti tipici di eccellenza • Disponibilità di risorse umane	• Tutelare il patrimonio agricolo e forestale; • Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli	• l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata. • Individuare aree di riserva in coerenza con il piano del Parco per le aree a maggiore valenza naturalistica • Limitare l'edificazione in zona agricola • Previsione di area produttive tematica per trasformazione agricola , ricerca e valorizzazione della filiera; • Inserire il lotto minimo per l'edificazione in zona
Punti di debolezza	• Produzione limitata • Mancanza di interazione tra turismo e agricoltura • Limitata estensione dei fondi agricoli • Mancanza di filiera di produzione agricola • Poca qualificazione della risorsa umana • Urbanizzazione diffusa in area agricola • Valore commerciale elevato del terreno agricolo dovuto alle potenzialità edilizie intrinseche.	• valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali: • Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura • Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale • Valorizzazione della filiera produttiva agricola • Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici • Innalzamento del	

	livello di produzione • Formazione della risorsa umane • Potenziare la filiera agricola produzione/trasformazione. • Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli. • Interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo • Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (naturalistica, geologica)	agricola per limitare l'utilizzo edilizio delle aree produttive e abbassare il costo del terreno agricolo; • Diversificare gli indici nelle diverse zone agricole; • Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità. • Individuare, organizzare e promuovere, itinerari turistici legati alla natura e all'enogastronomia per aumentare l'ospitalità extralberghiera agricola • Potenziamento di acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale • Programma di riqualificazione urbana unitario degli interventi per la valorizzazione dei borghi rurali che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati" finalizzati alla valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei piccoli centri rurali, dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convetire anche con funzioni sociali; • restauro ambientale delle aree rurali; • il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera; • Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
--	---	--

Produzione artigianale – industriale – commerciale

Il tema della produzione industriale e artigianale è un tema chiave per lo sviluppo del territorio. Questa area fonda la propria economia sul turismo e sull'agricoltura con poca rilevanza sul settore industriale, il quale ha trovato scarso sviluppo per la carenza di mobilità e per l'assetto ambientale del territorio.

Il quadro infrastrutturale che si prospetta con il PTCP – La strada del Parco, può mutare profondamente questo contesto territoriale e le prospettive di sviluppo.

Tale asse collegherà il territorio con l'asse Nord Sud della A3, ed è possibile pensare alla possibilità di insediare aree per impianti produttivi che abbiano un carattere comprensoriale. Le aree interne, collegate ai principali assi della viabilità esistenti e di progetto possono ospitare impianti a valenza sovra comunale in grado di alimentare queste economie unicamente rurali e porre limite agli effetti di spopolamento.

	<i>Analisi dei fattori →</i>	<i>Strategia →</i>	<i>Azione</i>
Punti di forza	• Non eccessiva lontananza da poli industriali provinciali e grandi assi di trasporto nazionali. • Presenza di un prodotto agricolo trainante. • Disponibilità di risorsa umana • Presenza in loco di piccoli imprenditori artigianali • Tessuto sociale sano • Presenza dei principali servizi	• delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.	• Individuare reat P.I.P. comprensoriali a vocazione industriale, artigianale e commerciale
Punti di debolezza	• Scarsa iniziativa imprenditoriale • Difficoltà a reperire aree idonee per i vincoli del territorio • Assenza di filiera di produzione	• Creazione di polarità produttive comprensoriali • Individuare area per insediamenti produttivi di tipo industriale artigianale • Individuazione di area artigianale e commerciale	• Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati per la delocalizzazione degli impianti produttivi nel tessuto residenziale

Sviluppo turistico

Il tema dello sviluppo turistico non può prescindere dal rapporto area costiera – aree interne, tra turismo balneare e turismo naturalistico-culturale.

In entrambi i casi gli obiettivi fondamentali sono la qualificazione dell'offerta turistica, in termini di qualità dei paesaggi, dei servizi urbani, dei servizi alberghieri e extralberghieri. Soprattutto è necessario mettere in rete le risorse naturalistiche e paesaggistiche del territorio e aumentarne la fruibilità.

Inoltre sul territorio dei due comuni sono presenti 515 posti letto costituiti da seconde case utilizzate per vacanze. I due paesi accolgono circa 28000 turisti. Sicuramente la mancanza di strutture ricettive limita fortemente le potenzialità del territorio, come è necessario avviare politiche di riconversione di seconde case e alloggi vuoti in un sistema di ricettività di tipo alberghiero ed extralberghiero.

Analisi dei fattori		➔	Strategia	➔	Azione
Punti di forza	• Centri storici di impianto medioevale • polo turistico balneare • PNCVD • Enogastronomia legata alla produzione agricola • Emergenze naturalistiche • Emergenze storiche • Emergenze culturali • Emergenze geologiche • Sentiristica		• Valorizzazione dei centri storici • Promuovere l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche • creazione di eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia • Tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico. • Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali • Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici • l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione • Aumentare la valenza turistica del territorio,		• piani di riqualificazione urbana per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, l'esodo dei residenti; • Piani di Recupero del centro storico che preveda e favorisca l'utilizzo delle abitazioni per la ricettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi , conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'abbandono • Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi) • Individuazione di aree da tutelare per la conservazione del paesaggio • Individuazione di sentieristica per la fruizione del paesaggio • favorire l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere • vincolare e normare gli interventi sul patrimonio architettonico storico culturale • potenziamento della sentieristica • creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi • riconversione delle seconde case in strutture ricettive extralberghiere.
Punti di debolezza	• Condizione di degrado abitativo dei centri storici con numerosi edifici abbandonati • Mancanza d'interessi dei privati ad investire nel centro storico. • Mancanza di servizi e urbanizzazioni nel centro storico per la fruizione turistica • Interventi edilizi di cattiva qualità estetica nel centro storico • Scarsa presenza di strutture alberghiere • Mancanza di connessione turistica mare monti • Mancanza di connessione turistica mare natura enogastronomia • Scarso sviluppo dell'agriturismo • Mancanza di connessione tra agricoltura e turismo • Mancanza di eventi che garantiscono richiesta di ospitalità				

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA CONGIUNTA TRA PIÙ COMUNI;

Di fondamentale importanza condividere scelte di pianificazione urbanistica tra i comuni dell'area per un quadro di assetto generale. I Comuni di Castel San Lorenzo e Felitto intendono condividere un quadro strutturale comune fatto di grandi scelte strategiche di assetto del territorio da condividere nella pianificazione urbanistica comunale.

Si illustrano di seguito le scelte strutturali di assetto del territorio divise per sistemi che si fondano sulle seguenti strategie.

- 1. Azioni di riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale**
- 2. Promozione delle culture tipiche tradizionali**
- 3. Valorizzazione del sistema dei beni culturali**
- 4. Rete di connessione turistica tra sistema naturalistico- culturale- agricolo- enogastronomico- balneare;**
- 5. Qualificazione , diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica**
- 6. Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa**
- 7. Potenziamento della rete della mobilità e delle comunicazioni**

STRATEGIE INTERCOMUNALI CONDIVISE

AZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

1. Recupero , riconnessione e ripristino delle aree boschive con riforestazione delle aree percorse dal fuoco o soggette a taglio non autorizzato;
2. Recupero e ripristino delle aree destinate a prato-pascolo;
3. Valorizzazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua principali;
4. Tutela e valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche;
5. Parco fluviale del Calore con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera;
6. potenziamento della sentieristica;

Riqualificazione e valorizzazione dei beni culturali, testimoniali, ambientali

1. vincolare il patrimonio architettonico – storico - culturale e normare gli interventi;
2. creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi;
3. creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
4. Valorizzazione dell'edificio nobiliare Vigna della Corte

5. sviluppo di itinerari turistici tematici per la promozione del territorio, per la connessione mare – monti, per realizzare un’offerta turistica qualificata , diversificata e destagionalizzata.

AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Piani di Recupero dei centri storici che prevedano e favoriscano l’utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l’impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi , conferendo agli abitati, un’ottica di intervento sostenibile, un’immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenarne l’abbandono;
2. Riqualificazione ambientale del borgo Madonna della Stella ;
3. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi;
4. piani di riqualificazione delle aree urbane consolidate per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio , con elevati standard di qualità ambientale;
5. Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
6. favorire l’utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l’ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
7. Limitare l’edificazione in zona agricola
8. limitare l’utilizzo edilizio delle aree agricole produttive e diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;
9. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
10. il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento .
11. area P.I.P. comprensoriale a vocazione industriale, artigianale e commerciale
12. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale
13. attrezzature per l’ambiente e fonti di energia rinnovabile;
14. depuratore nel Comune di Castel San Lorenzo
15. valorizzazione di impianti sportivi ;

AZIONI PER IL SISTEMA A DELLE INFRASTRUTTURE

1. Realizzazione della strada del Parco
2. Sistema depurazione per il comune di Castel San Lorenzo
3. Isola ecologica intercomunale Felitto - Castel San Lorenzo

LE POLITICHE PER L'ABITAZIONE SOCIALE;

Gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica sono essenzialmente da collocarsi in azioni di recupero di fabbricati nei centri storici con azioni di riqualificazione e ripopolamento di tali contesti urbani. Per quanto riguarda le aree di espansione il rapporto tra aree residenziali private e quelle a destinazione residenziale sociale è legata dal rapporto del 40% di ERP. L'uso di tecniche perequative , consente nelle aree di espansione l'acquisizione di suoli edificabili destinati ad ERP connessi all'attività edificatoria dei privati.

L'APPLICAZIONE DI CRITERI PEREQUATIVI, OVVERO L'EQUA RIPARTIZIONE TRA I COMUNI INTERESSATI DEGLI ONERI E DEI BENEFICI DERIVANTI DAGLI ACCORDI.

I principali interventi urbanistici di carattere territoriale sono:

- AREA PIP INTERCOMUNALE CASTEL SAN LORENZO FELITTO
- ISOLA ECOLOGICA INTERCOMUNALE

Per il primo intervento il piano disciplinerà forme perequative tra i due comuni per i costi di realizzazione , per i costi di gestione e per i proventi derivanti da oneri di urbanizzazione, e tassazione (IMU).

IL DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE DEL PIANO.

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all'art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un'ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

Al fine di proporre alla Conferenza di pianificazione per Ambito Identitario un dimensionamento del piano secondo il fabbisogno comunale è stato effettuata una stima del fabbisogno abitativo per il decennio 2012-2022, che vuole pertanto identificare un ordine di grandezza del fabbisogno insediativo a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere.

Il nuovo insediamento residenziale.

I Comuni, nella formazione dei PUC, devono elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati dagli art.124 e 125 e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”, del PTCP, distinguendo tra:

- a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Il dimensionamento del PUC è strutturato secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

Per il calcolo della quota di “fabbisogno aggiuntivo”, è stato stimato utilizzando i dati anagrafici ISTAT.

La richiesta di nuova edificazione per residenze è data dalla differenza tra la domanda di nuove abitazioni e l’offerta di abitazioni esistenti;

$Ra = Da - Oa ;$

dove:

Ra= richiesta di nuove abitazioni previste dal piano nell’arco temporale di dieci anni;

Da= domanda di abitazioni presente e futura nell’arco temporale di dieci anni;

Oa= offerta di abitazioni presente.

L’offerta di abitazioni esistenti è calcolata tenendo conto delle abitazioni attualmente utilizzabili con riferimento al dato del censimento 2011 (*numero abitazioni*). Al patrimonio esistente si ritiene sottrarre una quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento. Tale dato va stimato nel 3% del patrimonio immobiliare, considerando che una quota importante è collocata nel centro storico. Si ritiene, inoltre, opportuno detrarre una quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso. Infatti il piano punta al recupero e al riuso del patrimonio edilizio anche in chiave di rifunionalizzazione turistica, puntando sull’ospitalità diffusa e sulle attività extralberghiere. È ragionevole pensare che una quota del 5% del patrimonio esistente possa essere riutilizzato in tal senso.

È opportuno, ai fini della calmierizzazione del mercato, disporre di una quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione, fissata nel 3% che viene detratta dall'offerta abitativa.

L'offerta di abitazioni è sintetizzata dalla seguente formula di calcolo:

$$Oa = AU - AT - ACU - AD$$

Dove:

AU= patrimonio edilizio utilizzabile (voci censuarie anno 2011 relative al *numero abitazioni*) ;

AT= quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)

ACU= quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso, ed in particolare per attività extralberghiere.

AD= quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione.

La domanda futura di nuove abitazioni è pari alla somma di del fabbisogno pregresso e futuro di nuove abitazioni:

$$Da = FP + FF ;$$

di cui:

FP= fabbisogno di abitazioni pregresso;

FF= fabbisogno futuro di abitazioni;

il fabbisogno pregresso è calcolato come la somma degli alloggi impropri, il sovraffollamento e gli alloggi malsani e non recuperabili.

Gli alloggi impropri sono calcolati tenendo conto del numero di famiglie che occupano un altro tipo di alloggio (dato *numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti* censimento 2011), dal numero di famiglie coabitanti (dato comunale o del Piano di Zona), e dal numero famiglie senza tetto e senza abitazione (dato comunale o del Piano di Zona).

La componente (alloggi in condizioni di sovraffollamento) è stata ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima.

Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- ☐ costituite da una sola stanza;
- ☐ costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- ☐ costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- ☐ costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Il fabbisogno futuro di abitazioni è dato dal calcolo dell'aumento di nuclei familiari nell'arco temporale prescelto, considerando un incremento assoluto costante secondo la seguente formula che tiene conto del numero di famiglie iniziale (2011) e lo proietta a 10 anni (t=10) tenendo conto del tasso di incremento (r^a)

$$F_t = F_0(1+r^a \times t)$$

Il tasso di incremento è dato dal rapporto tra la variazione del numero di famiglie rispetto all'ultimo decennio e il prodotto tra le famiglie presenti e l'arco temporale decennale di riferimento.

$$R^a = (F^t - F^0) / (F_0 \times t)$$

La scheda che segue sintetizza il calcolo del fabbisogno di nuova edificazione per residenze del Comune di Felitto:

COMPONENTI	DATI BASE				PROIEZIONI/STIME			FABBISOGNO DI ALLOGGI	FABBISOGNO DI VANI			
	DATI STRUTTURALI				VARIABILE/ INDICATORE	ANNO DI VALUTAZIONE PRIIEZIONE						
						2011	2019			2021		
A. FABBISOGNO ABITATIVO								576	1226			
A1 FABBISOGNO AGGIUNTIVO ALLOGGI	POPOLAZIONE RESIDENTE 1981			1763	POPOLAZIONE RESIDENTE	1302	1238	1211				
	POPOLAZIONE RESIDENTE 1991			1578								
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2001			1393								
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2011			1302								
	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2001			573	DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE	2,28	2,17	2,13				
-2	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2011			571	NUMERO DI FAMIGLIE	571	570	569	569	1211		
A2 FABBISOGNO PREGRESSO ALLOGGI	ALLOGGI IMPROPRI	FAMIGLIE CHE OCCUPANO UN ALTRO TIPO DI ALLOGGIO	NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0	ALLOGGI IMPROPRI	0			0	0		
			POPOLAZIONE RESIDENTE IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0		0			0	0		
			NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2001	0		0			0	0		
			NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2011	1		1			1	2		
		FAMIGLIE COABITANTI	NUMERO FAMIGLIE COABITANTI PER PROVINCIA. 2011	0		0			0	0		
		FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABIUTAZIONE	NUMERO FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABITAZIONE PER PROVINCIA.2001	0		0			0	0		
		SOVRAFFOLAMENTO		POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE ED OCCUPANTI DELL'ABITAZIONE . 2001		6	SOVRAFFOLAMENTO	6			6	13

7	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	0	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	0			0	0
---	------------------------------------	---	------------------------------------	---	--	--	---	---

COMPONENTI	DATI BASE	PROIEZIONI/STIME	offerta ALLOGGI	
	DATI STRUTTURALI			
B. offerta abitativa			497	
b1 patrimonio utilizzabile 565	numero abitazioni anno 2011	565		
b2 patrimonio non utilizzabile	quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)	17		
	quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso; (6%)	34		
51	quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione. (3%)	17		
COMPONENTI			richiesta ALLOGGI	richiesta di VANI
richiesta di nuova edificazione per residenze			79	168

Sintetizzando i risultati delle tabelle precedenti si stima forfettariamente un fabbisogno di 80 nuovi alloggi per comune nel decennio di riferimento 2012-2022, per un totale di 160 alloggi

COMUNE	ALLOGGI
CASTEL SAN LORENZO	80
FELITTO	80
TOTALE	160

LA QUOTA AGGIUNTIVA PER UFFICI E ESERCIZI DI VICINATO

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc *“Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti”*.

Considerata la necessità di realizzare 160 alloggi , ed un incremento del 20% per una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato il fabbisogno totale è pari a:

COMUNE	ALLOGGI
CASTEL SAN LORENZO	96
FELITTO	96
TOTALE	192

L'insediamento produttivo

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi è necessario assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STS Ambito Indentitario) di riferimento e al sistema locale di lavoro (SLL).

La tabella che segue esplicita le principali caratteristiche del contesto territoriale su dati ISTAT (- 8° censimento generale dell'industria e dei servizi 2001).

SLL	Roccadaspide
Numero di comuni	12
Superficie (kmq)	420,01
Popolazione residente	21.262
Famiglie	8.278
Abitazioni	10.875
Unità Locali	1.353
Addetti alle U.L.	3.208
Unità locali manifatturiere	142
Addetti alle unità locali manifatturiere	311

SLL	Roccadaspide
Comune	
1	Roccadaspide
2	Castel San Lorenzo
3	Bellosguardo
4	Campora
5	Felitto
6	Valle Dell'Angelo
7	Stio
8	Sacco
9	Roscigno
10	Piaggine
11	Laurino
12	Magliano Vetere

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
Agricoltura e pesca	15
Industria estrattiva	2
Industria manifatturiera	142
Energia, gas e acqua	3
Costruzioni	208
Commercio e riparazioni	438
Alberghi e pubblici esercizi	82
Trasporti e comunicazioni	51
Credito e assicurazioni	19
Altri servizi	393
Totale	1353

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
Alimentari, bevande e tabacco	48
Tessili e abbigliamento	8
Conciarie, pelli e cuoio	0
Legno e prodotti in legno	28
Carta, stampa ed editoria	5
Combustibili	2
Chimica	0
Gomma e plastica	1
Minerali non metalliferi	4
Metalli	28
Macchine	4
Macchine elettriche	8
Mezzi di trasporto	0
Altre manifatturiere	6
Totale	142

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO											
1991						2001					
Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale
Industria	Commercio	Altri servizi	Totali			Industria	Commercio	Altri servizi	Totali		
344	591	340	1275	87	1362	370	438	422	1230	123	1353

Il sistema locale del lavoro di Roccadaspide , costituito da 12 comuni della valle del Calore , ha una popolazione di circa 21000 abitanti , e presenta 1353 Unità locali con 3.208 addetti. Tale sistema vede nell'ultimo decennio un incremento di circa 8% delle attività industriali e del 24 % delle attività legate ai servizi. Un brusco decremento si registra per le attività commerciali con una diminuzione del 25%.

Il numero limitato di attività economiche , rende questo territorio a bassa attrattività, ossia a bassa capacità di attrarre nuovi investimenti e l'insediamento di nuove attività. L'attrattività di un territorio è strettamente legata alle infrastrutture ed in particolare alle reti viarie (trasporto su gomma).

Altro elemento che favorisce l'attrattività economica del territorio sono i servizi presenti e le funzioni urbane. Il rapporto tra addetti al commercio al dettaglio e la popolazione residente è basso, e la carenza di servizi commerciali per la popolazione è indice di perdita di funzione urbana.

La prospettiva della realizzazione della fondovalle Calore, ed in particolare il previsto svincolo di Mainardi (Aquara) e Ponte Calore (Aquara- Castel San Lorenzo) comporterà un immediato aumento di attrattività di questo territorio, che può essere supportato da un incremento della funzione commerciale e delle funzioni urbane. Castel San Lorenzo si può candidare ad espletare le funzioni urbane carenti nell'STS Cilento ed in particolare nella valle del Calore.

Il SLL ha un sistema manifatturiero poco sviluppato, ha un elevato indice di specializzazione del sistema. Infatti sono presenti nel settore della meccanica elementi di spicco ed aziende leader nel settore e nella lavorazione del legno. Questi elementi possono ragionevolmente far programmare uno sviluppo nel settore della trasformazione di prodotti agricoli, nell'ampliamento dell'industria manifatturiera e puntare sulla realizzazione di un micro polo commerciale e di servizi dimensionato sul comprensorio della Valle del Calore.

Infatti , attorno al nuovo asse viario graviteranno i comuni di Roccadaspide, Aquara, Castel San Lorenzo, Felitto , Bellosguardo, Castel Civita, Roscigno, Sacco, Piaggine, Vallo dell'Angelo ,Laurino, Sant'angelo a Fasanella, Corleto Monforte, Ottati e Controne per un totale di circa 24.000 abitanti.

La maggior parte dei comuni della Valle del Calore (eccetto Roccadaspide ,Aquara e Castel san lorenzo) ricadono in all'interno del PNCVD è quindi con scarsa potenzialità di insediamento di attività produttive per la vincolistica presente.

È ragionevole pensare che quest'area potrà ospitare quelle attività di natura artigianale , commerciale , di servizi e infrastrutture che possono soddisfare il bacino di utenza dei comuni della Valle del Calore .

Ai fini del dimensionamento dell'area produttiva si pone altresì l'obiettivo di perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi esistenti allo stato attuale , sia per ridurre l'impatto sul territorio, e

per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi, perseguendone la qualificazione sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;

A tal fine si vuol valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, in relazione alle necessità:

- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b) di dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;

La quantificazione di spazi da utilizzare per l'insediamento di impianti produttivi per la produzione di beni è calcolata in considerazione delle seguenti componenti:

- 1. la domanda generata da esigenze di razionalizzazione;
- 2. la domanda generata da necessità di ricollocazione;
- 3. la domanda generata da processi di crescita e di sviluppo;

il piano individua due obiettivi :

- 4. individuare aree di tipo commerciale , artigianale ed industriale:
- 5. per ospitare piccoli impianti produttivi che allo stato attuale non trovano giusta collocazione o occupano aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo.
- 6. per dare risposta alle prospettive di crescita futura del territorio legato alla trasformazione agricola e ad attività manifatturiere . La necessità di creare un'area specialistica di tipo commerciale- artigianale risponde alla necessità di creare un insediamento razionale di tali impianti evitando la non corretta utilizzazione del territorio a vocazione agricola e per la razionalizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie.

In tale ottica si può stimare la necessità di realizzazione di aree PIP di prossimità ai centri abitati per collocare piccole attività artigianali e commerciali e per la delocalizzazione di impianti produttivi in aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo;

il fabbisogno si stima considerando un numero di 5 attività da delocalizzare a Felitto e circa 5 attività da delocalizzare nel comune di Castel San Lorenzo. Le aree vanno dimensionate per un numero doppio di lotti per l'insediamento di nuove attività. In sintesi si schematizza in via preliminare il fabbisogno come segue:

<i>COMUNE</i>	<i>PIP ARTIGIANALE - COMMERCIALE</i>			
	<i>LOTTE</i>	<i>DIMENSIONE (MQ)</i>	<i>SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)</i>	<i>COMPARTO (MQ)</i>
<i>CASTEL SAN LORENZO</i>	<i>10</i>	<i>2000</i>	<i>20.000</i>	<i>31.200</i>
<i>FELITTO</i>	<i>10</i>	<i>2000</i>	<i>20.000</i>	<i>31.200</i>

Posto come lotto medio 2.000 mq con superficie coperta pari al 30% del lotto la superficie aziendale è pari a 600 mq. Vi è quindi la necessità di 10 lotti per una superficie fondiaria di 20.000 mq , 2.000 mq per standard e 2.000 mq per viabilità. La superficie territoriale sarà pari a 24.000 mq. A questo è necessario incrementare un 30% di superficie per standard ambientali (7.200 mq). Il comparto edificatorio necessario per impianti artigianali sarà pari a **31.200 mq**.

Per la domanda generata da processi di crescita , si riflette sulla necessità di aumentare il numero di attività economiche per aumentare l' attrattività territorio nell'area prossima alla rete viaria della Fondovalle Calore , aumentando i servizi e le funzioni urbane.

Si pensa quindi ad una zona di tipo industriale - artigianale , funzionale ai settori trainanti del territorio (attività di tipo artigianale e di trasformazione di prodotti agricoli) , ma con apporto di servizi direzionali e con attività commerciali che può essere funzionale al bacino dei comuni della Valle del Calore.

Il piano pone come previsione di sviluppo, l'insediamento di 20 nuove imprese da collocare nell'arco temporale di riferimento.

La richiesta di superficie per la collocazione delle nuove imprese è data dai seguenti parametri:

nuove imprese da collocare= 20

considerato che il numero medio di addetti per attività produttiva in provincia di Salerno è pari a 3.5:

addetti= 70

Considerando la necessità di incrementare la superficie fondiaria del 10% per la creazione di standard urbanistici, ai sensi del DM 1444/68 , a cui va aggiunto un'ulteriore 10% di superficie per la viabilità.

Il piano si pone come obiettivo quello di raggiungere elevati standard ambientali. Si prevede quindi un 'aggiunta di superficie pari al 30% per standard ambientali. Il comparto produttivo di tipo artigianale-commerciale-direzionale sarà pari a **63.000 mq**.

COMUNI INTERESSATI	COMUNE OSPITANTE	PIP INDUSTRIALE- ARTIGIANALE - COMMERCIALE			
		LOTTE	DIMENSIONE (MQ)	SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)	SUPERFICIE TERRITORIALE(MQ) COMPENSIVA DI STANDARD AMBIENTALI
CASTEL SAN LORENZO FELITTO	CASTEL SAN LORENZO	20	2000	40000	63.000

Il Dimensionamento degli spazi per attività terziarie

COMMERCIO, UFFICI, SERVIZI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE, ATTREZZATURE PRIVATE SPORTIVE E RICREATIVE, ATTIVITÀ TURISTICHE

Obiettivo, in coerenza con gli indirizzi del Ptcp, è la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell’identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni. Inoltre il Ptcp indica la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento e della Piana del Sele, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.

Riguardo a tali attività terziarie di interesse locale (commercio, uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il PUC favorirà la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell’ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione al fine di diversificare le funzioni urbane sfruttando, in tal senso, le previsioni di cui al co.4 dell’art.123 delle norme tecniche del Ptcp (*“Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie - di superficie utile non superiore a 200 mq - per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti*). D’altro canto come già evidenziato in precedenza, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell’ambito delle nuove aree Pip.

Una ulteriore azione indicata nel Ptcp è la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all’offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.

Riguardo alle attività turistiche un importante obiettivo, stabilito anche dal Ptcp, è il potenziamento dell’offerta di servizi turistici di aree interne, al fine di integrare l’offerta turistica balneare e stagionale delle aree costiere con un’offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all’enogastronomia ed alla tradizione locale.

Prioritariamente, tale potenziamento, dovrà avvenire mediante la realizzazione di strutture turistiche legate

alle risorse storiche, naturalistiche e agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare. Va anche prevista anche la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con l'esigenza di tutela e valorizzazione.

Il territorio, caratterizzato da produzioni agricole e zootecniche di qualità, ben si presta la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Si prevedono 200 posti letto per comune alberghieri per cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti senza aumento di volumetria o con limitati interventi di adeguamento igienico funzionale nelle zone consolidate e in quelle di salvaguardia ambientale destinate alla fruizione naturalistica dei luoghi.

IL DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE DEL PIANO – ESITO DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PERMANENTE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

In sede di conferenza di pianificazione la provincia ha evidenziato il problema di distribuire in numero di alloggi massimo consentiti per l'ambito Cilento fra i comuni che hanno presentato una richiesta maggiore della disponibilità riconosciuta dal PTR e dal PTCP.

I comuni hanno accettato il riparto proposto in sede di conferenza dalla Provincia che nella fattispecie ha assegnato al comune di Felitto 35 alloggi, rimandando alla successiva fase di presentazione del PUC la definizione del fabbisogno produttivo e terziario.

- INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC DI FELITTO APPROVATI

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

- 1. il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
- 2. il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
- 3. Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione, tutela e valorizzazione, individuando le seguenti priorità:*
- 4. Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
- 5. Garantire lo sviluppo sostenibile;*
- 6. Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
- 7. Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
- 8. Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*

9. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
10. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
11. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
12. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
13. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
14. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
15. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
16. *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
17. *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale – culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
18. *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
19. *Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
20. *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*
21. *Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;*
22. *Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
23. *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
24. *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
25. *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
26. *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
27. *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
28. *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*

29. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
30. *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
31. *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
32. *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
33. *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
34. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
35. *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
36. *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva del Fiume Calore** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC , l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valorizzarle lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all' attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, , individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione , la valorizzazione e la rifunionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell' insediamento , della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente , accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo , il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

1. **insediamenti consolidati ;**
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;**

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

3. zone urbane consolidate di conservazione e recupero;

4. zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;

Le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano, l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica. Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato, anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico, limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzate e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano, come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

1. creazione della riserva del Fiume Calore quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;
2. Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;
3. Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;
4. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.
5. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.
6. Limitare l'edificazione in zona agricola ;
7. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
8. Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
9. Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.
10. Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i Comuni vicini ed in particolare Castel San Lorenzo attraverso il Parco fluviale del Calore, con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera; creazione condivisa di itinerari di visita e organizzazione degli stessi, anche con la creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
11. favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
12. Realizzazione della strada del Parco
13. Attrezzature per per l'ecologia ed in particolare l'Isola ecologica intercomunale Felitto - Castel San Lorenzo
14. Potenziamento della direttrice Castel San Lorenzo - Felitto con la creazione di un asse della mobilità e di servizi per il territorio alternativo alla viabilità esistente;
15. Polo produttivo comprensoriale, completo dei servizi annessi a carattere artigianale - commerciale, compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .
16. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la

delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale

17. Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;

18. valorizzazione di impianti sportivi ;

LA CONSULTAZIONE SUL PRELIMINARE DI PIANO

Il preliminare di Piano e il documento programmatico , nonché il rapporto preliminare ambientale è stato sottoposto a consultazione con le autorità ambientali , con i cittadini e con i portatori di interessi diffusi. In particolare il preliminare di piano è stato pubblicato sul sito internet del comune e tramite avviso pubblico è stato richiesto alla cittadinanza e ai portatori di interesse diffusi di partecipare presentando osservazioni e proposte. I portatori di interessi diffusi sono stati invitati a mezzo posta a presentare proposte . i soggetti interessati sono stati individuati in conformità alla normativa regionale.

Scaduta la fase di pubblicazione non sono pervenute proposte o osservazioni sul preliminare di piano.

PARTE III

IL PIANO STRUTTURALE

DISPOSIZIONI GENERALI DI PIANO

Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà e assolve alle funzioni previste dall'art. 23 comma 2 della Legge della Regione Campania n.16/2004;

Il Puc recepisce senza modifiche ed è preordinato all'attuazione degli indirizzi strategici e programmatici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

1. Il Puc recepisce, senza modifiche:

- il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;
- il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ;
- il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania;
- il Piano regionale per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Regione Campania;

Il PUC si articola in disposizioni strutturali date dal **Piano Strutturale** e disposizioni programmatiche date dal **Piano Programmatico**;

Le **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Le **disposizioni programmatiche**, definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali.

Gli **atti di programmazione** degli interventi, redatti nel processo attuativo del PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Il piano strutturale (PCS) del PUC, è conforme al piano strutturale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Le disposizioni strutturali, contenute nelle norme e negli elaborati di riferimento:

- a) individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali, storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per

le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;

- b) definisco indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.
- c) delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile definiscono le gerarchie e le caratterizzazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione.
- d) individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale secondo le indicazioni del PTCP.
- e) definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.

Il relativo aggiornamento è disciplinato dalla normativa regionale.

Le disposizioni programmatiche, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni del Piano Strutturale contengono:

- a. il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti da soddisfare nel decennio successivo;
 - b. il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico;
 - c. l'individuazione e la perimetrazione, ai sensi della normativa vigente in materia, degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di:
 - realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
 - rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
 - realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
 - d. le misure di semplificazione e incentivazione previste per stimolare e garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano Strutturale;
 - e. la definizione dei criteri per l'utilizzazione delle procedure perequative e per l'individuazione dei corrispondenti comparti obbligatori;
 - f. la promozione dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata nel rispetto dei valori culturali e identitari, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.
1. Le disposizioni programmatiche devono essere verificate ed eventualmente aggiornare a distanza di cinque anni dalla approvazione del PUC.

Gli atti di programmazione degli interventi ai sensi della normativa vigente, redatti nel processo attuativo del PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, dovranno prevedere:

- a. l'individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi;

- b. la definizione, per le aree di cui al punto precedente:
- delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi;
 - delle forme di esecuzione e delle modalità degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico;
 - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard;
 - della quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;
- c. la previsione di acquisizione, anche attraverso procedure espropriative, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, programmata sulla base del bilancio pluriennale comunale.
- d. stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati con delibera di Consiglio comunale o nei modi previsti dalla normativa regionale, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Gli atti di programmazione degli interventi non possono essere modificati ed integrati non prima di un anno dall'approvazione.

Devono essere sottoposti a revisione in seguito all'approvazione di eventuali varianti al PUC o ai PUA.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, articolo 13, e dalla legge regionale 28 novembre 2001, n. 19, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche, così come previsto dalla normativa nazionale vigente, si coordina con le previsioni con gli atti di programmazione degli interventi;

Qualora, entro i termini stabiliti dagli Atti di programmazione degli interventi, per le aree individuate nello stesso, i privati aventi titolo, a seconda dei casi singolarmente o riuniti in consorzio, non abbiano presentato istanza di permesso di costruire, il comune diffida gli interessati a presentare dette istanze entro il termine di un anno. Trascorso inutilmente tale periodo, il comune, può procedere all'esproprio delle aree stesse o alla relativa occupazione d'urgenza per l'esecuzione in sostituzione.

Al di fuori del piano di programmazione, sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni delle presenti norme, gli interventi di manutenzione ordinaria, nonché quelli soggetti a denuncia di inizio attività. Sono altresì ammissibili gli interventi di variazione d'uso, gli ampliamenti e le nuove costruzioni nelle aree già urbanizzate soggette ad intervento edilizio diretto, coerentemente con le presenti norme.

ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PIANO

Il documento programmatico, gli atti di programmazione degli interventi ed i PUA potranno definire, in base al dimensionamento insediativo complessivo, che una parte o l'intera potenzialità edificatoria venga distribuita attraverso lo strumento della perequazione di cui alla vigente norma regionale, finalizzato all'equa distribuzione dei diritti e degli obblighi edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni urbanistiche previste dalla strumentazione urbanistica.

Il riparto della potenzialità edificatoria andrà effettuato sulla base della preventiva classificazione del territorio in "ambiti di equivalenza", costituiti da suoli cui viene riconosciuto lo stesso valore, rappresentato da un indice di edificabilità virtuale, tenendo conto dello stato di fatto e di diritto dei suoli, prescindendo pertanto dalla specifica disciplina d'uso del territorio previsto dal PUC.

La perequazione dovrà realizzarsi attraverso comparti edificatori soggetti alla vigente disciplina regionale. Nell'ambito delle procedure perequative, agli standard urbanistici minimi, deve sommarsi uno standard aggiuntivo, definito superficie compensativa, calcolato in funzione delle superfici derivanti dal dimensionamento di piano, tanto in riferimento alla superficie utile residenziale, quanto alla superficie utile terziaria (commercio, esercizi pubblici, uffici o servizi privati) e/o alla superficie coperta artigianale o industriale. I vincoli di destinazione delle aree per questi standards perequativi, essendo a carico dei soggetti attuatori privati, non sono soggetti alla decadenza quinquennale di cui all'art.38 della L.R. n°16/2004. Ciascun comparto potrà essere costituito da una o più aree di trasformazione, inclusive degli standard urbanistici e della viabilità, da sottoporre a progettazione e gestione unitaria, da attuare attraverso Piano Urbanistico Attuativo finalizzati a garantire:

- a) la corretta trasformazione urbana del territorio;
- b) l'utilizzazione proporzionale dei diritti edificatori dei proprietari di tutti gli immobili compresi nel comparto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica nel piano;
- c) la realizzazione dell'edificazione dell'intero comparto concentrata unicamente in apposite superfici individuate nel PUA;
- d) la cessione gratuita al Comune delle aree per standard e viabilità attraverso apposita convenzione.

Il POC fissa per ogni comparto la quantità della superficie utile complessiva realizzabile e la quota di superficie attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) espressa SU realizzabile su unità di superficie di suolo del comparto.

A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi IDE.

Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

I PUA definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto. Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.

Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, devono essere, in via prioritaria, stabiliti tempi e modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA.

Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al prodotto tra la superficie fondiaria degli immobili ceduti per i rispettivi IDE.

I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale e approvato dal consiglio comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile.

Nel caso di inerzia all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, nel termine di tre anni dall'inserimento del Piano degli interventi il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili.

Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili, avvengono mediante procedure di esproprio. L'approvazione degli interventi disciplinati dal presente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza.

Il comparto potrà essere:

- a) continuo, quando le aree che lo compongono sono confinanti senza soluzione di continuità;
- b) discontinuo, qualora le relative aree, pur soggette a disciplina unitaria, sono distanti tra loro.

Le aree di trasformazione sono gli ambiti di territorio comunale per i quali è prevista la trasformazione edilizia, anche su base perequativa, attraverso un insieme sistematico di opere, definite in un PUA, per l'esecuzione:

- a) dei manufatti e delle trasformazioni edilizie con destinazioni conformi al PUC;
- b) delle opere di urbanizzazione, conseguenti al carico urbanistico indotto dal nuovo insediamento;
- c) di ulteriori opere di urbanizzazione, dirette all'adeguamento degli standard urbanistici del preesistente edificio (superficie compensativa).

Le aree di trasformazione d'iniziativa pubblica sono quelle destinate ad insediamenti di ERP o di edilizia sociale nonché ad insediamenti produttivi e sono sottoposte a vincolo espropriativo, ove non siano cedute in sede di perequazione.

E' consentito, nelle disposizioni programmatiche del PUC o negli atti di programmazione degli interventi, inserire in comparti perequativi, anche discontinui, aree di trasformazione destinate interamente a spazi pubblici e di uso pubblico d'interesse locale e/o a viabilità i cui diritti edificatori possono essere utilizzati nelle aree del comparto di concentrazione dell'edificazione, riservandosi – in caso di mancata attuazione del comparto entro un congruo termine predefinito – la facoltà di procedere all'espropriazione delle superfici necessarie alla realizzazione di specifiche attrezzature pubbliche e/o opere per la mobilità.

1. I diritti edificatori propri di ciascun suolo, ricadente in un comparto sia continuo che discontinuo, possono essere esercitati solo nel comparto che li ha generati e sono liberamente commerciabili.
2. Il Piano programmatico o gli atti di programmazione quantificano la nuova edificazione prevista per le aree di trasformazione attraverso indici territoriali.
3. Per l'attuazione dei singoli comparti dovrà essere stipulata apposita convenzione ai sensi della legislazione regionale vigente.

Il PUC si attua attraverso i piani urbanistici attuativi –PUA- o attraverso gli interventi edilizi diretti, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente, delle prescrizioni grafiche e normative del PUC e relativi atti di programmazione degli interventi.

IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Piano Strutturale è articolato in sistemi quali: **il sistema ambientale, il sistema paesaggistico, il sistema insediativo e il sistema infrastrutturale** e ne disciplina il governo attraverso la ripartizione del territorio in zone omogenee, definendone gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi e ne delinea le scelte di trasformazione e le modalità di attuazione.

Il piano strutturale individua le zone di territorio che possono essere soggette a trasformazione.

Il Piano disciplina il territorio secondo **identità paesaggistiche**, intese come peculiarità ambientali ed antropologiche, risorse primarie per lo sviluppo del territorio e strumento culturale di identità territoriale.

Le azioni di governo del territorio andranno orientate verso:

a) la valorizzazione dei beni culturali, ed in particolare:

- dei beni archeologici,
- dei tessuti e degli insediamenti storici;
- dei beni isolati , anche mediante la riqualificazione dei contesti circostanti;

b) la valorizzazione paesaggistica attraverso:

- la tutela dei valori paesaggistici presenti;
- la riqualificazione dei contesti degradati anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici;
- il miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

Il PUC , rispetta gli indirizzi del PTCP per l'Ambito Territoriale Identitario "Cilento".

Il PUC , in coerenza con il PTCP , individua le **Unità di Paesaggio**, intesi come contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche.

Le Unità di Paesaggio, sono individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, dei segni strutturanti l'identità del paesaggio visivo e degli elementi strutturanti dell'ecosistema.

Il PUC definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Le unità di paesaggio individuate sono:

- Riserva del Monte Chianello
- Riserva del Fiume Calore
- area agricola di protezione
- area ad elevato valore naturalistico
- insediamenti urbani storici

Per ciascuna unità di paesaggio il PUC, al fine di riqualificare e valorizzare il territorio, e limitare le espansioni che ne mutino radicalmente le connotazioni, attua il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente, incentivando con misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Per ciascuna unità di paesaggio il PUC valorizza i tratti caratterizzanti l'architettura tipica locale mediante la previsione di misure premiali, per chi si impegna ad effettuare interventi di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo.

Il PUC incentiva, nell'edificazione pubblica e privata, il ricorso ad un'architettura identitaria, diretta cioè a reinterpretare secondo i canoni estetici contemporanei e d'avanguardia la identità della popolazione insediata e dei luoghi.

Il Comune istituisce una commissione per definire , i caratteri identitari di cui al comma precedente e un'abaco degli elementi da utilizzare nella nuova edilizia.

Il PUC:

- promuove le pratiche di uso del territorio a ridotto impatto ambientale;
- la diffusione della produzione di energie da fonti alternative;
- la valorizzazione della biodiversità come risorsa;
- la salvaguardia dell'equilibrio ambientale.
- fornisce indirizzi per salvaguardare il patrimonio ecologico e geologico, l'integrità fisica, morfologica e naturalistica, nonché l'identità culturale e le connotazioni paesaggistico-ambientali, del territorio;
- promuove la tutela, la gestione e la fruizione sostenibile del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale in uno ai connessi valori scientifici, culturali e turistici ;
- promuove la riqualificazione naturalistica, paesaggistica ed ambientale dei siti compromessi e di quelli che presentano caratteri di degrado;
- favorisce la conoscenza – in particolare a fini di ricerca scientifica – dei siti di interesse geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale, soprattutto come testimonianza della conformazione storica di tali beni tutelati.

Il PUC promuove politiche della gestione ambientale, finalizzate a comporre ed integrare le politiche di mitigazione del rischio, e del ripristino ambientale, con quelle di riconversione dei fattori di rischio.

Il PUC disciplina l'uso del territorio conformemente agli studi finalizzati alla identificazione della pericolosità sismica locale, in coerenza con lo studio di microzonazione sismica e relative mappe tematiche allegate al piano.

Il PUC, per le aree sedi di strutture ricadenti in zone a rischio elevato, incentiva interventi di delocalizzazione o di messa in sicurezza.

Il PUC vieta la localizzazione delle aree di espansione insediativa o delle infrastrutture in:

- a) aree in cui gli effetti sismici possano generare: rotture superficiali, instabilizzazione dei pendii ;
- b) aree ad elevato potenziale di liquefazione;
- c) aree caratterizzate da forti differenze orizzontali delle proprietà meccaniche dei terreni;
- d) aree precluse all'edificazione dalla vigente normativa sismica

Il PUC recepisce la disciplina dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, approvato dalla Autorità di Bacino competente per territorio.

L'incidenza delle azioni antropiche di trasformazione del territorio, in conformità alle disposizioni dettate dal PAI, deve essere sempre valutata in correlazione al complessivo assetto idrogeologico, sì da indirizzare i nuovi interventi verso direttrici di riequilibrio complessivo e di compensazione e mitigazione di rischi e danni preesistenti, prevedendo nel piano programmatico premialità e compensazioni per l'utilizzo delle soluzioni più vantaggiose in relazione al pubblico interesse.

Il piano tutela le risorse presenti sul territorio, salvaguardando quelle a rischio, i contesti di particolare pregio e di equilibrio ambientale e le biodiversità,.

Il piano disciplina l'impiego delle risorse promuovendone la valorizzazione piuttosto che il depauperamento, potenziando lo sfruttamento delle fonti di energia alternativa e promuovendo la sperimentazione di azioni a basso impatto ambientale.

In attuazione di ciò, il piano programmatico e gli atti di programmazione degli interventi propongono indici di permeabilità per l'uso dei suoli tali da garantire il contenimento del consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico e del territorio rurale ed aperto, alla prevenzione dei rischi idrogeologici, al mantenimento ed al ripristino degli equilibri ecosistemici.

Il Comune recepisce le previsioni del piano programmatico per il governo dei consumi idrici, redatto dalla Provincia e coordinato con i Piani di Ambito.

Il Comune recepisce, nel rispetto ed in attuazione della vigente normativa di settore, il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP), redatto dalla Provincia.

Il PUC promuove:

- la valorizzazione del patrimonio ecologico e geologico,
- l'attivazione di politiche per la salvaguardia dell'integrità fisica, morfologica e naturalistica.

Il PUC persegue la tutela del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico e i connessi valori scientifici, culturali e turistici, mediante azioni di valorizzazione e di fruizione sostenibile, di riqualificazione naturalistica, paesaggistica ed ambientale;

Il PUC individua gli elementi ambientali che dovranno essere oggetto di specifica salvaguardia:

- a) Conoidi e falde detritiche, che costituiscono elementi strutturanti della conformazione geomorfologica del territorio e sono connotate da elevata vulnerabilità;
- b) Aree ad elevata naturalità, che comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse, per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale, finalizzati al restauro del paesaggio e all'incremento del livello di biodiversità. In particolare le aree di elevata naturalità comprendono le vette, i sistemi di versante ad elevata acclività, le pareti rocciose, i pianori, le grotte e le caverne, le gole e le forre ed altre emergenze geologiche; le aree a pascolo naturale, le praterie d'alta quota, le aree con rocce nude ed affioramenti, le zone umide, le aree naturali percorse da incendi, le aree a vegetazione sclerofilla, le aree con vegetazione rada o macchia mediterranea e garighe.
- c) Aree boscate che comprendono i territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo (boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti, aree a ricolonizzazione naturale ed artificiale, i cespuglieti fitti in evoluzione di montagna e collina). Dette aree comprendono parti del territorio caratterizzate da usi del suolo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività culturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica le condizioni del suolo e del soprassuolo.

Il PUC recepisce ed individua in maggior dettaglio la rete ecologica provinciale quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale.

E' necessario tener conto del progetto di rete ecologica:

- nella localizzazione di infrastrutture, lineari o puntuali,
- nell'attuazione delle previsioni del PUC e dei piani attuativi ;

La rete ecologica presenta la seguente strutturazione:

a. elementi costitutivi fondamentali, articolati nelle seguenti unità ecologiche:

- “Core-Areas” che sono sorgenti di biodiversità: comprendono aree con superficie superiore ai 50 ettari, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione degli organismi viventi, da tutelare prioritariamente con la massima attenzione; si qualificano come riferimenti prioritari per l'istituzione ex novo o l'ampliamento di aree protette;
- “Stepping Stones”: elementi areali di appoggio alla rete ecologica, comprendono aree con superficie inferiore a 50 ettari, che fungono da supporto strutturale e funzionale alla rete ecologica, in assenza di corridoi ecologici continui; sono meritevoli di tutela con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
- “Wildlife (ecological) corridors” (corridoi ecologici): comprendono aree prevalentemente lineari, che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità (Core Areas e Stepping Stones) consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi degli organismi viventi, da tutelare attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette;
- Varchi: costituiscono fasce di salvaguardia per evitare la progressiva edificazione (in particolare lungo le vie di comunicazione), aventi la funzione di impedire la chiusura dei corridoi ecologici e l'isolamento di parti della rete ecologica;
- Aree di riqualificazione ambientale ed aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione: sono le aree in cui occorrono processi di restauro ambientale con ricostruzione e ricucitura della rete ecologica;
- Ambiti di elevata naturalità: comprendono le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano e le zone umide;

b. fasce tampone con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale; sono individuate come:

- Zone cuscinetto (Buffer Zones) comprendenti aree al perimetro delle Core Areas, con funzione di filtro protettivo: sono individuabili nelle zone collinari e pedemontane meritevoli di tutela attraverso strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'istituzione o l'ampliamento di aree protette.
- Zone cuscinetto (Buffer Zones) di secondo livello: corrispondono agli spazi posti tra le zone cuscinetto di primo livello e l'urbanizzato, caratterizzate dalla presenza di ecomosaici eterogenei e aree di frangia urbana, con funzione di cuscinetto, da salvaguardare e gestire per il contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo.

Sono altresì individuati:

- varchi funzionali ai corridoi ecologici;
- corridoi ecologici fluviali;
- barriere infrastrutturali;
- aree critiche;
- nodi strategici

Costituiscono obiettivi ed indirizzi generali del Piano per la realizzazione della rete ecologica:

- il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diversa tipologia;
- la riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future, attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- il miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti attraverso l'offerta di migliori possibilità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- il miglioramento della qualità paesaggistica.

Per la realizzazione della rete ecologica dovranno essere attuate le seguenti strategie:

- limitare gli interventi di nuova edificazione che possono frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica dei diversi ambiti che lo compongono;
- prevedere, nei progetti di altre opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, interventi di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- favorire meccanismi di compensazione ambientale attraverso la realizzazione di nuove unità ecosistemiche coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

Il Piano, inoltre, persegue le seguenti ulteriori finalità:

- promuovere la riqualificazione delle aree forestali nei territori collinari e montani, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici e idrogeologici, ma anche ai fini della fruizione, accrescendo lo sviluppo sostenibile in detti territori;
- potenziare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua (fiumi e canali), riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti naturali vitali del corpo idrico in cui garantire obiettivi di qualità idraulica, naturalistica e paesaggistica;
- promuovere azioni di mitigazione ecologica delle infrastrutture per la viabilità;
- promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, da perseguire attraverso la previsione di idonei accorgimenti di mitigazione e compensazione, mediante l'utilizzo dei criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002.

DISPOSIZIONI PER IL PIANO PROGRAMMATICO

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espressa in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

Il Comune, nella formazione del Piano programmatico, dovrà elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, distinguendo tra:

- fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Il dimensionamento dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

- a) in alloggi impropri – di cui alle voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;
- b) in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili. Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- costituite da una sola stanza;
- costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

Sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili:

- a) agli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- b) gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;

- c) gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;
- d) gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.

Il dimensionamento abitativo dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.

il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.

Il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento delle sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.

La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:

- a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;
- b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

Nel Piano programmatico, per le diverse aree del territorio, si dovrà indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) , quindi il dimensionamento di piano dovrà quindi essere verificato con le unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali, individuate dalla VAS per il monitoraggio. in sede di elaborazione del Piano Programmatico si dovrà procedere alla individuazione e quantificazione del patrimonio di aree e immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati – comprensivo del patrimonio storico disabitato – redigendo un apposito elenco da allegare agli elaborati di piano.

Per il recupero degli immobili si potrà promuovere la concertazione con la Regione di cui alla L.R. n. 13/2008 finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale.

Si dovrà prevedere ed agevolare la riconversione, mediante recupero e messa in sicurezza, delle fabbriche, delle strutture industriali e agricole in disuso, e degli immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati o in stato di abbandono, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici, produttivi, commerciali e per l'edilizia sociale.

Si dovrà prevedere le più opportune misure di incentivazione degli interventi di riuso.

Il documento programmatico dovrà procedere alla perimetrazione di comparti con presenza di immobili di cui al comma 1, inglobati nei tessuti urbani residenziali, in periferie contigue, in aree produttive o in contesti rurali, da sottoporre a PUA per il riordino complessivo del sistema insediativo preesistente e per la riqualificazione urbana, sulla base dei seguenti indirizzi:

- a) per i comparti ricadenti all'interno dei tessuti residenziali e nelle periferie contigue, andranno prioritariamente recuperati gli standard, anche attraverso l'insediamento di nuove funzioni private, individuate sulla base di dettagliate analisi, che siano compatibili con il riordino del sistema insediativo, privilegiando le attività economiche coerenti con la residenza.
- b) per i comparti ricadenti in (o contigui a) aree produttive, andranno prioritariamente insediate nuove attività economiche, con i relativi standard urbanistici, selezionate sulla base di dettagliate analisi, che siano compatibili con il riordino del sistema insediativo e produttivo, privilegiando attività di servizio di tipo urbano (attività commerciali, direzionali, di ristoro, di marketing, ecc.).
- c) per i comparti ricadenti in aree rurali, l'insediamento di nuove funzioni dovrà essere sottoposto a verifica in relazione ai contesti paesaggistico-ambientali, ai presumibili impatti sulla agricoltura ed alla dotazione infrastrutturale, nel rispetto degli indirizzi dattati dal Piano Strutturale per le aree agricole, con preferenza di attività complementari all'agricoltura e/o di valenza turistica integrata per la valorizzazione dei prodotti tipici locali e della cultura rurale.

Gli insediamenti di cui al comma precedente, dovranno rispettare i seguenti indirizzi:

- a) in caso di recupero con destinazioni non industriali e con interventi che restino nell'ambito della ristrutturazione edilizia, gli spazi scoperti esistenti dovranno essere utilizzati per la realizzazione di parcheggi preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto in numero sufficiente ad abbattere cospicuamente gli inquinamenti prodotti dall'insediamento; in caso di sostituzione edilizia senza rispetto dei sedimi esistenti, bisognerà rispettare gli indici di permeabilità dettati dal PUC prevedendo la piantumazione con alberature di alto fusto, in numero sufficiente ad abbattere cospicuamente gli inquinamenti prodotti dall'insediamento;
- b) nel calcolo della volumetria complessiva preesistente non sono computabili i volumi eseguiti senza titolo edilizio o in difformità; sono computabili i volumi oggetto di istanza di condono edilizio definitiva e quelli per i quali l'istanza di condono edilizio non risulti ancora definitiva, laddove non ricorrano le condizioni di cui all'art.33 della Legge n°47/85.

Il Piano persegue la definizione di un sistema territoriale capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la

cooperazione tra le aree. Per realizzare queste finalità il Piano Programmatico dovrà ispirarsi ai seguenti indirizzi strategici:

- assicurare una distribuzione territoriale dei pesi insediativi coerente con il perseguimento di assetti policentrici di tipo urbano e con il radicale contenimento della dispersione edilizia, incompatibile con la tutela e la valorizzazione sia delle risorse agricole che del patrimonio ambientale;
- determinare “zone” urbanistiche intercomunali, con particolare riferimento alle zone di espansione, produttive e commerciali, compresa la dislocazione degli standards, mediante l'utilizzazione di dispositivi perequativi;
- valutare i bilanci ambientali, in relazione alla VAS del PUC, ovvero alla sostenibilità ecologica, alle dinamiche socio-economiche ed alle domande di spazi attrezzati.

Inoltre si dovrà tener conto:

- del trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione;
- dell'andamento dei prezzi dell'abitazione (sia sul mercato delle compra-vendite che su quello degli affitti);
- della crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale;
- degli effetti di politiche di ridistribuzione insediativa conseguenti a programmi ordinari o straordinari di riduzione del rischio o di riqualificazione urbana.

il Piano programmatico definirà il dimensionamento abitativo in coerenza con il **Dimensionamento d'Ambito** stabilito dalla Provincia in sede di Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, indette dalla Provincia a cui è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire la quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali e saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune .

Il Comune, entro 150 giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente, dovrà sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle Norme di attuazione del PTCP e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”.

Nei successivi 60 giorni la Provincia, procederà ad elaborare una ipotesi di ripartizione del carico insediativo e si perverrà al Piano di Dimensionamento d'Ambito, soggetto a revisione quinquennale.

Il Piano programmatico del PUC sarà adeguato al Piano di Dimensionamento d'Ambito.

In assenza di Piano di Dimensionamento d'Ambito , il dimensionamento sarà redatto in ottemperanza delle norme di cui al Titolo IV delle NTA del PTCP.

Il Piano programmatico provvede al soddisfacimento dei fabbisogni di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. dimensionati nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

- a) Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per:
- il riuso degli edifici e delle aree dismessi;
 - la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati
 - consentire l'ampliamento dei fabbricati esistenti negli insediamenti consolidati aumentando la densità edilizia nei limiti consentiti dal D.M. 1444/68 per le zone B
 - localizzare i nuovi interventi all'interno delle zone "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale" che presentano edifici esistenti;

Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, il Piano Programmatico può prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree che il Piano Strutturale individua come "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", ossia Zone di Trasformazione con le seguenti prescrizioni:

- riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi;
- contiguità al tessuto edificato;
- adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;
- prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;
- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;
- organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;
- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Nella redazione del Piano Programmatico del PUC si dovrà calcolare il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

Potranno essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

- a) per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
- b) per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

Per i privati che realizzano quote di standards pubblici, con i meccanismi di cui al precedente comma è consentito prevedere misure aggiuntive, potendosi interpretare la quota di standards pubblici che verrà ad

essere così realizzata quale “moneta urbanistica” da utilizzarsi, mediante metodo perequativo, per possibili trasformazioni urbanistiche.

Per recuperare il deficit di standards urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, il Piano Programmatico del PUC potrà prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi d'uso pubblico e di parcheggi pertinenziali privati interrati; questi ultimi concorrono alla formazione di una quota degli standards urbanistici privati per le costruzioni, non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione e la loro realizzazione, in aree di tutela, potrà essere consentita previo ottenimento dei necessari nulla osta.

Piano Programmatico del PUC potrà prevedere altresì premialità per chi realizza parcheggi pertinenziali privati con quote che potranno essere asservite, entro un congruo limite temporale che verrà stabilito dal Comune, sia ad edifici esistenti che ad interventi di trasformazione del patrimonio edilizio, potendosi in questo ultimo caso interpretare quale “moneta urbanistica” la quota di standards privati.

il Documento programmatico dovrà individuare le opere pubbliche rimaste incompiute o che sono inutilizzabili o inagibili, che potranno essere oggetto di proposte di completamento o riconversione o ristrutturazione mediante forme di partnerariato pubblico/privato.

Il Piano Programmatico per il dimensionamento degli insediamenti produttivi dovrà:

- a) assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STSAmbito Indentitario) di riferimento;
- b) perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante: la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi sia per ridurre e meglio gestire l'impatto sul territorio, sia per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi riconosciuti;
- c) perseguire la qualificazione degli ambiti riconosciuti sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;
- d) perseguire l'individuazione delle modalità e delle progettualità utili e necessarie a rivalutare e sviluppare la funzione degli ambiti produttivi strategici, anche attraverso l'intervento del privato.

Per gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale, con i Comuni interessati si dovrà redigere uno studio per valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, con particolare attenzione allo sviluppo di tali ambiti, in relazione alle necessità:

- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b) di riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
- e) di qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti anche attraverso la definizione di criteri guida;

- f) della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi energetici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogenerazione e ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica nell'ambito stesso;
- g) della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi idrici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di riciclo di riutilizzazione irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale;
- h) della valutazione dell'entità e tipologia dei rifiuti prodotti nell'ambito, delle caratteristiche di pericolosità, delle opportunità di riutilizzazione, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per filiera e/o tipologia, in condizioni di sicurezza.

Per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nel Piano Programmatico.

In particolare le analisi di cui al comma che precede dovranno:

- a) esaminare la domanda di aree produttive da parte di aziende, da raccogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali e BIC;
- b) verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;
- c) analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva, valutando l'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dimesso, e verificando i motivi della non utilizzazione.

Sulla base delle analisi propedeutiche, il dimensionamento per le aree produttive dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

- a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;
- b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base di un congruo "standard di sicurezza ambientale" che dovrà essere dimensionato nella misura del 30% della superficie territoriale, adeguato a ridurre cospicuamente gli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività da insediare; si dovrà infatti prevedere, nell'attuazione dei PIP, l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone; le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP;

Il Comune, ogni 5 anni, dovrà predisporre una relazione sullo stato di attuazione e sviluppo delle aree PIP, sulla base della quale eventualmente adeguare il Piano Programmatico anche al fine di limitare gli interventi putuali in variante alla strumentazione urbanistica per la realizzazione di insediamenti produttivi. Copia di tale relazione dovrà essere inviata ai competenti uffici provinciali.

Eventuali nuovi insediamenti produttivi di livello comunale dovranno essere localizzati prevalentemente in prossimità degli insediamenti già esistenti;

Gli insediamenti produttivi di interesse sovracomunale, fermo restando il rispetto degli indirizzi precedenti, potranno essere dimensionati sulla base del fabbisogno connesso ad una pluralità di comuni, nelle Conferenze d'Ambito, attivando opportuni strumenti di compensazione perequativa;

Con i medesimi criteri si potranno localizzare anche impianti di produzione di energia alternativa o impianti di depurazione di scala sovracomunale;

I nuovi insediamenti produttivi e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere localizzati esclusivamente nelle aree e con le priorità di seguito previste, assicurando il rispetto delle seguenti indicazioni:

- presenza di efficienti connessioni con la viabilità primaria, tali da escludere l'attraversamento degli insediamenti residenziali per il trasporto merci su gomma;
- potranno essere realizzate o ampliate esclusivamente aree di insediamento produttivo in cui non sia prevista la localizzazione di attività produttive che comportino impatti rilevanti sulla qualità ambientale ed insediativa;
- potranno essere realizzati o ampliati insediamenti contigui ai tessuti urbani residenziali esclusivamente per l'insediamento di attività di servizio alle imprese che non comportino impatti ambientali rilevanti,
- non potranno essere realizzate o ampliate sedi industriali inquinanti interne ai tessuti urbani.

Il progetto dei nuovi insediamenti produttivi e di ampliamento degli insediamenti esistenti dovrà prevedere:

- a) l'organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli) in rapporto ai volumi di traffico;
- b) adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l'eliminazione di ogni elemento di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;
- c) sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
- d) presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti, fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva più simili a parti di città;
- e) combinazioni articolate di destinazioni diverse, in una prospettiva di "complessità" che consenta alle aree a prevalente caratterizzazione produttiva di entrare in rete con gli altri elementi dei sistemi urbani del contesto;
- f) superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell'impianto produttivo, organizzata in modo continuo anche con aree di parcheggio in grigliato erboso, e piantumate con essenze arboree autoctone;

- g) impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
- h) tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso ed acustico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- i) fasce di protezione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
- j) spazi per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti;
- k) spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso.

Il Piano Programmatico dovrà procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le seguenti analisi:

- a) della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- b) del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;
- c) stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita dell'occupazione terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.

Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale.

Per quanto riguarda le attività commerciali si deve perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
- b) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;

- c) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi.

il Documento programmatico disciplinare la programmazione della rete commerciale in coerenza con i criteri e gli indirizzi fissati dalle norme vigenti, dotandosi di specifico strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD).

i SIAD (Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo) dovranno individuare le aree destinate ad attività commerciale di Media e Grande Distribuzione di Vendita, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione previste dal presente piano, e compatibilmente con la rete della viabilità e dei trasporti e con il sistema della logistica; la verifica di detta compatibilità dovrà basarsi su apposite analisi e dovrà essere adeguatamente documentata.

Le strutture di media e grande distribuzione di vendita potranno essere localizzate nelle zone di trasformazione di tipo produttivo e non possono essere localizzate:

- a) in prossimità di archi e nodi stradali che evidenzino un elevato livello di criticità, rilevato attraverso l'indagine istruttoria;
- b) in aree prossime a discariche o a impianti a rischio di incidente rilevante.

In sede di programmazione della rete distributiva, si dovranno perseguire le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
- b) attuare previsioni di apparati distributivi in aree già urbanizzate e, ai fini del superamento delle zonizzazioni specialistiche, anche in prossimità delle aree produttive, con specifici interventi che favoriscano l'accesso dei consumatori;
- c) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;
- d) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi;
- e) promuovere tutti gli interventi necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- f) promuovere l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- g) predisporre un efficiente sistema di monitoraggio della distribuzione commerciale locale in collaborazione con l'osservatorio regionale e con gli organi provinciali competenti.

La localizzazione delle grandi strutture di vendita dovrà essere subordinata alle seguenti condizioni:

- a) l'osservanza delle disposizioni in materia urbanistica degli strumenti pianificatori;

- b) l'osservanza dei requisiti di compatibilità territoriali fissati dalla normativa regionale e dal PTCP;
- c) l'osservanza dei requisiti minimi previsti per le diverse tipologie dalla normativa regionale;
- d) il rispetto degli standard urbanistici, e di quelli previsti dalla vigente disciplina di settore.

Per le medie strutture di vendita il SIAD dovrà determinare le condizioni di compatibilità urbanistica e la relativa classificazione secondo la vigente disciplina regionale.

Il SIAD potrà determinare, nel rispetto dei criteri di programmazione urbanistica, le condizioni di apertura di più strutture medie di vendita ubicate nello stesso immobile che utilizzino separatamente distinti accessi, ingressi ed aree di parcheggio.

Per la salvaguardia e la valorizzazione del centro storico, il SIAD potrà suddividere tale area in ulteriori fasce di intervento differenziato.

Il SIAD dovrà preservare, rilanciare, potenziare la funzione tipica del commercio nel centro storico e il suo ruolo di polo primario e di aggregazione della vita sociale, attraverso la tutela, la diversificazione e l'incremento delle attività commerciali, secondo le indicazioni regionali;

possono essere dettare norme limitative di carattere dimensionale, merceologico e tipologico per gli insediamenti commerciali nelle aree o negli edifici aventi valore storico, artistico ed ambientale non ubicati nel centro storico, nei limiti necessari alle esigenze di tutela.

Il progetto dei nuovi insediamenti dovrà altresì prevedere:

- a) un sistema di viabilità diversificato per ridurre l'impatto sulla rete stradale sovracomunale, ridurre le immissioni dirette su svincoli, regolamentare la immissione sulla strada ordinaria con la previsione di rotonde o opportune corsie di accelerazione e accumulo;
- b) superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- c) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- d) la realizzazione di spazi per lo stoccaggio di merci e prodotti;
- e) la sistemazione delle aree destinate a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili.

Gli interventi di riorganizzazione e riqualificazione delle strutture esistenti dovranno essere progettati nel rispetto delle indicazioni di cui al precedente comma e dei seguenti indirizzi:

- a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica;
- b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti;
- c) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti;
- d) deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso nelle aree a parcheggio esistenti.

Il Piano Programmatico per le aree destinate a servizi o attrezzature pubbliche di interesse locale dovrà disciplinare gli interventi, anche per la riorganizzazione dei complessi esistenti, secondo i seguenti indirizzi:

- a) riuso prioritario di aree ed immobili dimessi, anche mediante sostituzioni edilizie nelle aree

compromesse nei limiti delle volumetrie preesistenti;

- b) priorità per localizzazioni nelle aree degli “Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale”, prevedendone la realizzazione nell’ambito della riorganizzazione complessiva dei comparti interessati;
- c) prossimità agli svincoli di mobilità extraurbana , esistenti o programmate, o, in via subordinata, accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
- d) prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature;
- e) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all’entità dell’utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio.

I progetti relativi alle attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno assicurare:

- a) superfici a verde e alberature lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- b) la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;
- c) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili, quali quelle in grigliato erboso;
- d) l’impiego di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l’integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l’inquinamento luminoso, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- e) l’utilizzo di tecniche e materiali dell’architettura bioclimatica;
- f) per le strutture esistenti, il miglioramento della qualità architettonica e dell’organizzazione spaziale complessiva.

Fermo restando quanto previsto ai precedenti articoli, per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, in sede di Conferenza d’Ambito , si potranno altresì definire ambiti di riconversione consentendo interventi di sostituzione edilizia, a parità di volumetria esistente, di aree urbane degradate o di immobili dimessi (anche precedentemente adibiti ad attività manifatturiere industriali, artigianali) la cui trasformazione è finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al trenta per cento della volumetria realizzabile, a fronte della cessione gratuita e/o convenzionamento, da parte dei proponenti l’iniziativa, quali enti pubblici, privati proprietari, possessori dell’area, singoli o riuniti in consorzio, di aree o immobili allo scopo ad essa destinati, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile degli standards pubblici di cui al d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, comunque nel rispetto dei parametri urbanistici-edilizi in esso prescritti.

Per le finalità precedenti l’utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dimessi ancorché non residenziali, può attuarsi attraverso l’istituto dell’accordo di programma, previa valutazione della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i

prescritti carichi urbanistici ed ambientali, eventualmente consentendo l'impiego di ambiti destinati a servizi non già utilizzati e che risultino in esubero rispetto al fabbisogno minimo inderogabile di cui al richiamato d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, con metodo perequativo.

Il PUC persegue lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione urbanistica con la programmazione economica, attraverso azioni dirette a perseguire:

- a) la tutela e la valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico- culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta integrata e di qualità;
- b) la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Comune e operatori privati;
- c) la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio, che possa riguardare uno o più territori, anche aggregati in STS, diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno di un'area omogenea, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.

Il Comune promuove lo sviluppo e l'adeguamento della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, con annessi servizi turistici ed attività complementari, anche in forma associata, mediante accordi di pianificazione con la Provincia, per valorizzare, con un'offerta integrata di attrezzature turistiche, i beni culturali e ambientali, ivi compresi i beni archeologici, storico-artistici, le risorse termali nonché i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

I nuovi interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, dovranno essere localizzati:

- nei centri storici, mediante il riutilizzo di aree di edifici dismessi, anche di proprietà pubblica,
- nelle zone di trasformazione a carattere turistico ricettivo;

Il Piano Programmatico può promuovere la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, anche attraverso possibilità di ampliamento mirato secondo gli indici aggiuntivi previsti dal presente Piano per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- b) l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- c) il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- d) l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- e) la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- f) l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e

delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;

- g) servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Il Piano Programmatico può individuare inoltre prevedere aree di espansione turistica, coerenti con il Piano strutturale, in base ai seguenti criteri:

- a) prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi;
- b) sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- c) utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- d) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- e) superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

La progettazione di nuove strade e di stazioni di interscambio, nonché gli interventi di riqualificazione della rete stradale esistente, prevedono azioni o interventi finalizzati alla riduzione dell'impatto paesaggistico delle opere, anche attraverso l'utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002.

Per i progetti di nuove strade/infrastrutture o di riqualificazione delle strade esistenti, le relazioni tra infrastruttura e contesto (territoriale, paesaggistico, ambientale, insediativo) devono essere oggetto di specifica valutazione, attraverso adeguati studi di inserimento, estesi a fasce laterali di profondità variabile, in funzione della natura dell'opera progettata. Gli studi dovranno individuare gli interventi di mitigazione e di compensazione ambientale e di riqualificazione territoriale. Per le opere soggette a V.I.A., ove tali studi siano già stati redatti, le eventuali condizioni e prescrizioni dettate in sede di determinazione conclusiva della procedura V.I.A. sono da ritenere prevalenti.

PARTIZIONE DEL TERRITORIO DEL PIANO STRUTTURALE

Viene definita la partizione dell'intero territorio comunale nel rispetto della valorizzazione degli elementi identitari, della rete ecologica e dei principi di gestione ambientale, ed in coerenza agli indirizzi strategici del PTCP e le disposizioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano.

Gli elaborati progettuali del piano strutturale del PUC contengono le indicazioni fondamentali di piano circa la destinazione, articolazione spaziale degli interventi e responsabilità gestionali nelle varie parti del territorio comunale.

Gli elaborati progettuali del piano programmatico del PUC contengono l'individuazione dei comparti edificatori soggetti a trasformazione , e l'individuazione delle aree trasformabili nel quinquennio di riferimento .

il sistema ambientale e delle identità

Il PUC individua la **Riserva del Fiume Calore** , quale Ambito di elevato valore naturalistico ambientale e paesaggistico, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche.

La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per una fascia di m 150 dalle sponde del fiume , e ricade nella perimetrazione SIC IT 8050002.

Costituisce Unità di Paesaggio connotate da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale.

Essa costituisce fascia di pertinenza fluviale come definita dall'art. 10 delle norme di attuazione del Piano del Parco. L'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

Gli indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono i seguenti:

- azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
- azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;
- azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;
- azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
- azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
- azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dal Piano.

Interventi non consentiti:

- gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi suddetti.
- tagli di boschi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- ogni genere di scavo o movimento di terreno se non esclusivamente necessari per la realizzazione degli interventi compatibili;

- interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni, che possono alterare lo stato dei luoghi.
- L'illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 10 m dai fabbricati esistenti;
- Cartelloni pubblicitari
- Nuova edificazione

Il PUC individua la **Zona di Riserva del Monte Chianiello**, quale Ambito di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Essa costituisce **Unità di paesaggio** connota da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono le fruizioni che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le curazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

- a) Si prescrive la salvaguardia dell'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.
- b) Nelle aree individuate quali emergenze floristiche dal piano del parco, oltre quanto previsto dalle norme, sono previste le limitazioni di cui all'art. 12 delle NTA del Piano del Parco e del relativo Regolamento.

Le disposizioni strutturali e indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono:

- a) azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
- b) azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;
- c) azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- d) azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;

- e) azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
- f) azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
- g) azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dalla L.R. n. 17 del 24 novembre 2001.
- h) **Interventi non consentiti:**
 - tagli di boschi, fatti salvi gli interventi selvicolturali indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti e taglio di boschi cedui;
 - ogni genere di scavo o movimento di terreno se non strettamente necessario per gli interventi consentiti;
 - L'illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 10 m dai fabbricati esistenti;
 - Inserimento di cartelloni pubblicitari
 - Riduzione dell'estensione della superficie a pascolo
 - Lavorazione del terreno , ad eccezione degli interventi per l'infittimento e per la regimazione delle acque
 - Pratica del pascolo brado nelle more di specifici interventi regionali , ad eccezione del pascolo da parte di unità bovine adulte (UBA) con carico minore o uguale a 2 UBA/ettaro
 - l'edificazione di nuovi edifici residenziali rurali, ma le superfici ricadenti in dette aree potranno comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità.

Il Piano individua le aree contenenti **geositi** di interesse stratigrafico, paleo ambientale, paleo biologico, strutturale e geomorfologico.

Le disposizioni strutturali e indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono:

- a) Interventi non consentiti:
 - In tali aree è vietata ogni nuova edificazione o trasformazione , compresi i rimodellamenti del suolo, l'alterazione del reticolo idrografico, o depositi anche transitori di materiale, salvo gli interventi espressamente autorizzati previa acquisizione dell'Ente Parco , sulla base di progetti , corredati da opportuna documentazione scientifica di dettaglio, che garantiscono la non alterazione degli elementi di interesse.
 - Alterazione o manomissione dei geositi e delle aree su cui essi insistono;
 - L'introduzione di qualsiasi forma di esemplari di specie vegetale non autoctone;
 - deturpazione delle superfici con scritte o incisioni;
- b) Interventi consentiti:

- Sulla base di progetti , corredati da opportuna documentazione scientifica di dettaglio, che garantiscono la non alterazione degli elementi di interesse e previa acquisizione del parere dell'Ente Parco, sono consentiti :
 - gli interventi necessari alla conservazione e al recupero di tali aree e alla valorizzazione della fruibilità dei beni.
 - Le opere e le attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico, ove non in contrasto con gli aspetti naturalistici e paesaggistici.
 - Le attività escursionistiche ,d'osservazione e di studio
 - attività di studio e di ricerca , ad opera degli enti o degli istituti scientifici autorizzati;
 - realizzazione di attrezzature di supporto e di servizio , di percorsi e di spazi di sosta, di impianti tecnici di modesta entità per favorire l'osservazione e la pubblica fruizione dei beni interessati.

Il Piano individua la **Zona forestale ad elevata naturalità** , ossia ambiti di territorio in cui prevalgono condizioni naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo. Dette aree comprendono parti del territorio in cui prevalgono usi del suolo in qualche modo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività colturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica le condizioni del suolo e del soprassuolo. Comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse.

Essa costituisce **Unità di paesaggio** connota da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Le disposizioni strutturali e indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono:

a) Attività compatibili:

- osservazione scientifica e amatoriale ;
- escursionismo a piedi, a cavallo , in bicicletta;
- fruizione eco- turistica;
- aree attrezzate per la sosta ricreativa, per la fruizione ambientale e storico culturale.
- Recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.
- gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con la fruizione ecologica dei luoghi;

b) Interventi consentiti:

- le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.
- Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio.

- Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica.
- Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale.
- Sono ammessi gli interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti.
- Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo
- Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti , attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammesso la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili.
- Interventi pubblici di limitata entità necessari alla fruizione di impianti e attrezzature esistenti o per la realizzazione di reti infrastrutturali primarie o attrezzature di base al servizio degli insediamenti esistenti.
- Limitatamente ai boschi monospecifici di specie alloctone, oppure nei boschi misti costituiti da tali specie , è ammesso e suggerito il taglio di utilizzazione a scopo produttivo delle specie alloctone , al fine di favorire la rinascita delle specie autoctone , prevedendo , se necessario , l’introduzione delle stesse , e di assicurare la possibilità di trasformazione di cedui in fustaie.

c) Interventi non consentiti:

- sono esclusi gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi suddetti. Sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione e restituzione ammessi:
- tagli di boschi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- ogni genere di scavo o movimento di terreno;
- interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni, che possono alterare lo stato dei luoghi.
- L’illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 10 m dai fabbricati esistenti;
- Inserimento di cartelloni pubblicitari
- lavorazione del terreno , ad eccezione degli interventi per l’infittimento e per la regimentazione delle acque
- opere infrastrutturali che comportino l’alterazione permanenti della copertura forestale , rischi di incendi o inquinamento, ad eccezione degli interventi finalizzati alla gestione forestale e alla difesa del suolo.
- riduzione dell’estensione della superficie a pascolo

- lavorazione del terreno , ad eccezione degli interventi per l'infittimento e per la regimentazione delle acque;
- pratica del pascolo brado nelle more di specifici provvedimenti regionali, ad eccezione del pascolo da parte di unità bovine adulte (UBA) con carico minore o uguale 2 UBA /ettaro

d) Interventi edilizi consentiti:

- per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro.
- Interventi di adeguamento funzionale degli alloggi attualmente esistenti , per una sola volta nei limiti del 10% della superficie utile lorda e comunque per non più di 30 mq.
- sono vietate nuove costruzioni;
- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario ,sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.
- Le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con siepi vive .
- Contestualmente alle attività edilizie consentite devono essere obbligatamente riconvertite le recinzioni esistenti diverse da quanto sopra descritto.
- Negli interventi di manutenzione e restauro degli edifici si rimandano alla prescrizioni per gli interventi nel centro storico.

e) La destinazione d'uso può essere:

- residenza;
- attività connesse alla didattica;
- centro informazione;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dall'art. 6 della Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;

f) Modalità di attuazione:

- intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma.

Il PUC assume lo spazio rurale aperto quale componente essenziale del paesaggio identitario, in quanto espressione della interazione tra fattori naturali ed antropici.

Lo spazio rurale aperto è destinato alle attività agro- silvo- pastorali con obiettivo di manutenzione, riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela e la salvaguardia del paesaggio rurale si dovrà attuare mediante:

- la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali;
- la limitazione del frazionamento agricolo;
- il restauro ambientale delle aree rurali;

- la valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convertire anche con funzioni sociali;
- l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
- Al fine di consentire la riqualificazione di parti compromesse o degradate, il recupero dei valori preesistenti ovvero la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati, il Piano Programmatico e/o gli Atti di programmazione degli interventi, possono individuare ed incentivare interventi di restauro del paesaggio, attraverso piani o progetti attuativi di riqualificazione ambientale, anche di iniziativa privata finalizzati:
 - a) alla valorizzazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici, tenuto conto anche delle tipologie edilizie-architettoniche e delle originarie tecniche e materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
 - c) alla difesa idraulica/forestale, alla riqualificazione del patrimonio agricolo-forestale e delle componenti floro-faunistiche;
 - d) alla individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, dei possibili interventi di trasformazione del territorio, al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile;
 - e) al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del territorio: attraverso il recupero, mantenimento e gestione della sentieristica esistente; il recupero e miglioramento del sistema d'accessibilità e dei percorsi mediante interventi di manutenzione ed adeguamento dei percorsi pedonali e carrabili esistenti;
 - f) al recupero fisico e funzionale di fabbricati rurali abbandonati;
 - g) alla realizzazione di percorsi meccanizzati rivolti alla accessibilità di zone agricole del territorio, per favorirne la fruizione, manutenzione e conduzione, previa valutazione di compatibilità paesistica, ambientale ed idrogeologica;
 - h) alla promozione dei processi di rinaturalizzazione di quelle aree agricole abbandonate, mirati al loro recupero a fini agronomici e produttivi;
 - i) alla manutenzione, al risanamento conservativo ed al ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo - sia di difesa idrogeologica che di qualità paesaggistica - formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate e dalle relative opere di irragimentazione idraulica; l'importanza del territorio terrazzato con destinazioni agricole e delle opere ad esso connesse, è riconosciuta oltre che come valore paesaggistico fondamentale e peculiare del nostro territorio, anche come elemento indispensabile per prevenire e/o mitigare i rischi idraulici ed idrogeologici;
 - j) al recupero, all'adeguamento e alla riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse agricole legate al territorio e di attività legate al turismo.

Il PUC tenuto conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle vocazioni agricole e delle reali capacità produttive, ha individuato la Zona Agricola di Protezione.

L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto dei parametri rapportati alla qualità, all'effettivo uso agricolo dei suoli, alla loro estensione catastale ed alla capacità produttiva prevista, come comprovate dal piano di sviluppo aziendale.

Ove previsto dal PUC e nei limiti degli indici di zona è ammessa la costruzione di nuovi edifici solo in funzione all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, agrituristica, e per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate da un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato a cura di un tecnico agrario abilitato. Per le aziende che possiedono terreni in Comuni limitrofi, ai fini della determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita - limitatamente alla sola realizzazione di pertinenze agricole - è ammesso l'accorpamento nell'area di un solo Comune, previa stipula del necessario atto di asservimento da trascrivere nelle forme di legge.

Ai fini della determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita - è ammesso l'accorpamento, previa stipula del necessario atto di asservimento da trascrivere nelle forme di legge, dei suoli ricadenti nelle aree:

- a) Riserva del Fiume Calore;
- b) Riserva del Monte Chianiello;
- c) Zona Forestale ad elevata Naturalità;
- d) Zona agricola di Protezione

Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dal PUC.

Il piano di sviluppo aziendale, deve dare evidenza sia della congruità tecnico economica dell'intervento, sia delle esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale ed al miglioramento ambientale.

Il piano di sviluppo aziendale deve contenere:

- una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale;
- una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive;

- l'individuazione planimetrica dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
- la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso;
- copia conforme dei titoli di possesso dei terreni e dei fabbricati aziendali;
- planimetrie e certificati catastali dei terreni aziendali ed idoneo rilievo fotografico sullo stato di fatto del centro aziendale.

La realizzazione del piano di sviluppo aziendale e' garantita da un atto unilaterale d'obbligo, da registrare e trascrivere a spese del richiedente , prima del rilascio del titolo edilizio, contenente gli obblighi previsti dalla legge.

Il piano aziendale non è obbligatorio nei casi di conduzione in economia del fondo limitatamente alla realizzazione di soli annessi agricoli la cui volumetria non superi complessivamente 90 mc, sempre nel rispetto degli indici di edificabilità e dei lotti minimi prescritti per la zona di riferimento.

Nel caso di colture specializzate, pregiate, tipiche, e di colture protette sotto serra ad elevata produttività, di orti a produzione ciclica intensiva e di attività agrituristiche, laddove i citati piani di sviluppo aziendale dimostrino dettagliatamente la necessità di realizzare maggiori volumi di pertinenza per lo svolgimento delle attività agricole e/o che le stesse possono essere insediate in lotti minori di quelli prescritti per le varie zone, l'edificazione potrà essere consentita, previa acquisizione del parere vincolante che dovrà esprimere il competente Ufficio provinciale, sulla base di una approfondita verifica preliminare condotta dal Comune in merito alla compatibilità degli interventi rispetto alla natura ed alle effettive destinazioni agricole dei suoli. Per incentivare il recupero, la riqualificazione e la conservazione dei vecchi edifici e/o borghi rurali, limitando il consumo di suolo, sono consentiti anche i ripristini e le ricostruzioni di parti dirute di edifici, nei limiti della volumetria complessiva preesistente, la cui preesistenza dovrà essere opportunamente documentata.

Per il patrimonio immobiliare legittimamente edificato ed esistente alla data del 29/03/1982 (rif. alla LrC n.14/82) sono consentiti, una tantum:

- e) adeguamenti igienico-sanitari nei limiti del 10% del volume e della superficie delle abitazioni rurali, comunque entro il limite assoluto di mq.30;
- f) ampliamento delle pertinenze rurali nei limiti del 20% del loro volume.

Per gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, si prescrive la riqualificazione e recupero per la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali, in quanto rappresentano testimonianze significative della storia della comunità rurale e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione identitaria del paesaggio.

L'Ente Parco, il comune, i privati proprietari possono promuovere Progetti d'intervento unitario (PIU) orientati al recupero ambientale e paesistico denominato "Piano per le Zone Rurali" (PZR) .

I Piani per le Zone Rurali (PZR) sono piani attuativi che devono tendere alla realizzazione di Borghi Rurali, limitando l'edificazione diffusa , ossia un nucleo di fabbricati da realizzare secondo tipologie

edilizie tipiche del luogo ed organizzati in rapporto ad uno spazio di uso collettivo o pubblico tale da costituire un complesso edilizio di limitate dimensioni.

I PZR dovranno contenere, altresì, oltre i parametri relativi alla prevista attività edificatoria anche gli schemi di convenzione relativi agli oneri ed ai contributi che con proprio atto deliberativo l'Amministrazione comunale potrà definirne l'esonero nel caso di interventi rivolti alla realizzazione dei "Borghi Rurali" o al recupero del patrimonio edilizio rurale e del paesaggio agrario.

I PZR, oltre le indicazioni tecniche e normative necessarie per l'individuazione di ogni opera compresa nel comparto, dovranno indicare:

- ✓ le eventuali aree che entrano a far parte del patrimonio indisponibile del Comune;
- ✓ la costituzione su base catastale delle aree formanti le Unità Minime di Intervento (UMI) in funzione degli interventi di ristrutturazione della produzione agricola o della salvaguardia architettonica, ambientale e geologica seguita dalla valutazione dei valori compensativi e dalle norme specifiche nel caso di perequazione urbanistica;
- ✓ i tempi di validità dei PZR che possono variare a seconda delle caratteristiche agricole o forestali delle aree interessate ed ai tempi di attuazione delle opere contenute nei PZR, in relazione con i Programmi Triennali d'Attuazione.

L'approvazione da parte dell'Amministrazione comunale del PZR comporta il rilascio diretto del Permesso di costruire per la realizzazione delle opere previste e per la ristrutturazione agricola compreso i programmi di ristrutturazione produttiva.

I PZR hanno i seguenti obiettivi:

- ✓ riqualificazione dell'ambiente naturale e costruito;
- ✓ recupero dell'architettura minore degradata;
- ✓ miglioramento della qualità del paesaggio agrario;
- ✓ pianificazione di interventi pubblici e privati supportati da una normativa d'attuazione estremamente agile al fine di incentivare un'attività edificatoria sempre più orientata verso il recupero edilizio ed un minor consumo del suolo;
- ✓ pianificazione di interventi pubblici e privati supportati da una normativa d'attuazione estremamente agile al fine di incentivare un uso integrato del patrimonio edilizio rurale da destinare a nuove forme di accoglienza turistica che permettano un'integrazione del reddito derivante dall'attività agricola;



**BORGO RURALE TIPICO DEL PAESAGGIO
AGRARIO DELLA VALLE DEL CALORE
-ESEMPIO DI AGGREGAZIONE EDILIZIA E TIPOLOGICA-**

La zona agricola di protezione è un ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Costituisce **Unità di Paesaggio** connotate da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agro- silvo- pastorale.

Le disposizioni strutturali sono:

- a) Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A).
- b) Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti.
- c) Interventi consentiti:
 - azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessarie al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;

- azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi e armonici delle forme del paesaggio. Per gli interventi propriamente edilizi si fa riferimento alla definizione della categoria "manutenzione" del T. U. sull'edilizia, D.P.R. n. 380/2001, art.3, comma 1, lettere a) e b).
- azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;
- azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica delle situazioni di particolare degrado e deterioramento;
- interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi e la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni preesistenti; in particolare per quel che concerne la gestione razionale delle risorse idrologiche.
- è esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e mt 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi;
- gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi solo se previsti in progetti
- approvati dall'Ente Parco finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica o alla prevenzione degli incendi;

- le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive spinose o pietra naturale locale a secco, o in legno locale secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque o al movimento della fauna;
- sono ammessi interventi infrastrutturali a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme e adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse;
- nelle aree incendiate come per legge sono vietate le modificazioni d'uso del suolo, così come gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificatamente previsti dall'Ente Parco anche d'intesa con le Comunità Montane;
- nelle aree collinari dovranno essere privilegiate le sistemazioni tradizionali su ciglioni o su terrazzi o lunette con muretti a secco e con il ricorso a pali in legno, sono ammessi interventi di parziali modificazioni o ricostruzioni senza la sostanziale modificazione delle altezze e del passo dei terrazzamenti esistenti.
- l'ampliamento delle strade esistenti ad esclusivo uso agricolo forestale, da realizzarsi con sezione , comprensiva di cunetta , non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante;
- i tagli di alberature , siepi e filari, anche parziali, sono ammessi solo in quanto necessari al riempimento;
- le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive , formazioni arbustive spinose o pietrame naturale locale a secco, o il legno secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare , tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque, o al movimento della fauna.

Le destinazioni d'uso ammesse sono:

- Residenza, nei limiti dell'indice fondiario 0,03 mc/mq;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dall'art. 6 della Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;
- attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali);

d) Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro

e) Sono ammessi ampliamenti e nuove costruzioni

f) **Modalità di attuazione del Piano:**

- il piano si attua mediante intervento edilizio diretto
- L'Ente Parco, il comune, i privati proprietari possono promuovere Progetti d'intervento unitario (PIU) orientati al recupero ambientale e paesistico denominati PZR

il sistema insediativo a carattere identitario

Il PUC individua e riconosce, il **centro storico**, quale ambito urbano con carattere storico , artistico e di pregio ambientale, frutto di stratificazione insediativa su un tessuto urbano di antico impianto.

Tale ambito costituisce Unità di paesaggio.

Il PUC persegue la conservazione integrale e la valorizzazione degli insediamenti storici di cui devono essere preservati i caratteri strutturali, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi.

Possono non essere preservati, quando non abbiano valenza culturale o estetica autonoma e quando non costituiscano caratteri essenziali del bene, le destinazioni d'uso, le suddivisioni immobiliari e le forme interne. Deve essere comunque disincentivata la presenza di immobili, superfetazioni e componenti incongrui rispetto ai valori del centro storico.

L'edificazione storica, non utilizzabile a fini insediativi, va annoverata quale patrimonio identitario, tutelata quale simbolo dell'identità e resa fruibile;

L'edificazione storica, utilizzabile a fini insediativi, va salvaguardata e rivitalizzata secondo destinazioni di uso compatibili con il suo mantenimento;

Per le aree agricole infraurbane, presenti nel tessuto urbano, se ne prescrive la conservazione ed il risanamento, se non utilizzabili ai fini della soddisfazione degli standard urbanistici;

Valgono le disposizioni di cui al d.m n.1444/1968 per le zone "A" e della L.457/78;

Interventi non consentiti:

- Gli interventi in contrasto con il d.m. n.1444/1968 per le zone "A" e con la L.457/78;
- Superare l'altezza degli edifici preesistenti;
- fissare distanze tra gli edifici o dagli spazi pubblici inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti.

Il Piano individua la rete dei percorsi e della viabilità storica su cui sono da prevedersi interventi di conservazione , ripristino e riqualificazione .

Gli interventi sulla rete dovranno:

- favorire la leggibilità dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici e delle direttrici di attraversamento.
- Recuperare i sedimi esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti .
- Integrare con limitati nuovi tracciati i collegamenti necessari a completare la rete nei tratti in cui essa non è più riconoscibile;
- Favorire la realizzazione di percorsi didattici ed interpretativi con la realizzazione di piccoli spazi sosta e belvedere, segnaletica e pannelli informativi;

Per dette strade vanno salvaguardate le visuali panoramiche , a tal fine :

- non sono ammesse edificazioni o, installazioni anche provvisorie , ivi compresi i cartelloni pubblicitari , che possono pregiudicare le visuali panoramiche ;

- vanno ripristinati i varchi visivi attraverso l'eliminazione della vegetazione infestante o la riduzione della massa arborea e degli altri elementi di detrazione visiva sulle fasce laterali o la creazione di nuovi varchi miranti alla salvaguardia di specifiche visuali.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il PUC individua gli insediamenti prevalentemente consolidati, costituiti da un tessuto urbano saturo, compiuto o quasi compiuto, riconoscibile.

Tali insediamenti includono in alcuni casi anche zone edificate che presentano condizioni insediative non completamente soddisfacenti sotto il profilo morfologico-spaziale e/o funzionale in seguito a processi di degrado, di dismissione di aree e manufatti, di un'incompleta realizzazione di attrezzature e servizi.

Le Disposizioni strutturali sono:

- Riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi, con adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche;
- Adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente;
- adeguamento, della dotazione di attrezzature pubbliche, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dimessi e/o dimettibili e l'utilizzazione di aree libere non edificate.
- riqualificazione degli spazi pubblici scoperti
- il recupero di aree ed edifici dimessi, con interventi anche di ristrutturazione edilizia, ed il loro riuso prioritario per funzioni pubbliche e di pubblico interesse, o, in seconda istanza, per attività terziarie finalizzate alla rivitalizzazione dei tessuti urbani;
- la realizzazione di parcheggi pertinenziali;
- l'individuazione nel piano programmatico di ambiti per i quali è prevista la trasformazione urbanistica, anche mediante PUA, consentendo, in caso di ristrutturazione urbanistica o demolizione di fabbricati, l'incremento premiale di quote edificatorie utilizzabili in zona ZRUA;
- azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
- la salvaguardia dell'identità morfologica dei tessuti urbani ed il mantenimento degli elementi naturali di collegamento tra i diversi sistemi ambientali indispensabili per la conservazione dell'ambiente fisico e la tutela della biodiversità;
- il mantenimento di tutte le aree agricole o naturalistiche o a verde presenti

In queste zone il Piano operativo individua le **Zone Sature** dove sono possibili sui fabbricati esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, adeguamento antisismico, demolizione e ricostruzione, demolizione senza ricostruzione, ristrutturazione urbanistica; il Piano operativo, inoltre individua nelle **Zone Consolidate**, le **Zone di Completamento**.

Trattasi di zone già lottizzate e urbanizzate in virtù di piani attuativi attinenti la precedente programmazione urbanistica, che presentano lotti non ancora edificati.

Il PUC individua gli insediamenti recenti , con densità edilizia inferiore a quella delle zone “B” secondo le indicazioni del d.m n.1444/1968 , come insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica (recupero degli standard) e di riequilibrio ambientale.

In dette zone bisogna perseguire la riqualificazione urbanistica , ossia il recupero degli standard, e il riequilibrio ambientale, ovvero di soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, con contestuale riqualificazione e completamento del tessuto urbanistico esistente e di miglioramento del paesaggio edificato anche mediante un nuovo assetto insediativo;

Tali zone sono destinate a nuovi complessi insediativi e sono assimilabili alle zone “C” di cui d.m n.1444/1968. Tali zone sono classificate quali aree di trasformazione .

In dette zone , Gli Atti di programmazione degli interventi individuano , in base al calcolo del fabbisogno determinato nel POC, le aree per le edificazioni necessarie al fabbisogno residenziale, le quali dovranno essere localizzate secondo i seguenti criteri:

- i. nelle aree parzialmente edificate ai margini degli insediamenti consolidati;
- ii. negli aggregati urbani discontinui con diversi livelli di densità e casuale eterogeneità dei caratteri tipo morfologici;
- iii. negli aggregati edilizi di significativa consistenza presenti nel territorio extraurbano anche in addensamenti lungo gli assi viari;

Le disposizioni programmatiche dovranno individuare e disciplinare le trasformazioni unitarie, anche su base perequativa, per l’acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali altre aree da destinare ad interventi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale che saranno sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo.

In tali aree potranno essere edificate le quote edificatorie riconosciute ai sensi delle presenti norme per incentivare , interventi di ristrutturazione urbanistica e demolizione senza ricostruzione nelle aree “insediamenti consolidati “ e “Centri e nuclei storici” e interventi di restauro nei “Centri e nuclei storici”.

In tali aree potranno essere edificate le quote edificatorie riconosciute all’interno dei comparti edificatori non continui , per realizzare gli standard urbanistici negli insediamenti consolidati;

Per gli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti dovrà essere verificata la compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela;

Obiettivi della pianificazione attuativa sono:

- la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate, con la ricucitura dell’edificato, la localizzazione della nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente , la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private, il pieno utilizzo del patrimonio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici.

- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto;
- la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili mediante la definizione di procedure e modalità per il trasferimento;
- l'incentivazione all'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
- azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
- l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale;
- gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle *Linee guida* emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;

Il piano si attua mediante Piano Urbanistico attuativo; in assenza di pianificazione attuativa, per le costruzioni esistenti, sono consentiti mediante attuazione diretta interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ampliamento nei limiti del 20% della cubatura esistente e nei limiti di cui alla lettera a) comma 4 del presente articolo, senza cambio di destinazione d'uso .

Il PUC individua **zone trasformabili a carattere prevalentemente produttivo** ; dette zone sono trasformabili per il soddisfacimento dei fabbisogni di insediamenti a carattere produttivo di tipo locale e/o intercomunale.

Tali zone sono classificate quali aree di trasformazione .

Tali zone sono destinate a nuovi complessi produttivo di natura industriale , artigianale, commerciale e sono assimilabili alle zone "D" di cui d.m n.1444/1968.

Obiettivi della pianificazione attuativa sono:

- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione produttiva, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private, il pieno utilizzo del patrimonio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici.

Il piano si attua mediante Piano Urbanistico attuativo e devono essere garantite:

- I. le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento;
- II. idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica;
- III. fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione;
- IV. fasce di protezione antinquinamento costituite da zone verdi con alberature con specie vegetali autoctone da integrare con la rete ecologica comunale;

Per i fabbricati esistenti nella “Zona di Trasformazione a carattere prevalentemente Produttivo” è ammesso, la manutenzione ordinaria, straordinaria e l’ampliamento nel rispetto degli indici posti nelle disposizioni programmatiche.

Il PUC individua zone di riqualificazione ambientale per la fruibilità turistica.

Dette zone sono utilizzabili per il soddisfacimento dei fabbisogni di insediamenti a carattere turistico – ricettivo. Non è consentito nuova edificazione , ma le costruzioni esistenti, per cui sono consentiti mediante attuazione diretta interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ampliamento , possono essere riconvertite in attrezzature turistiche. Detta area ricade in zona C del Parco, e coerentemente con la disciplina del Parco, in dette sono ammessi interventi per la fruibilità turistica, ricreativa , sportiva, didattica, e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo .

Le aree per attrezzature pubbliche comprendono aree destinate a standard urbanistici ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato.

Le esigenze di aree destinate a standard urbanistici dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree e all’interno del tessuto edilizio esistente o nelle aree di trasformazione a carattere residenziale e produttivo.

Il Piano Programmatico dimensiona il fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche , individua le aree per attrezzature pubbliche esistenti, e le aree idonee per l’allocazione di quelle necessarie al soddisfacimento del fabbisogno, senza assoggettare queste ultime a vincolo preordinato all’esproprio.

Gli Atti di programmazione degli interventi individuano le zone S destinate alle attrezzature di uso e interesse pubblico, necessarie al fabbisogno dichiarato nel dimensionamento di piano , così come descritte dal d.m.1444/1968 e dalla l.r.14/1982, ed in particolare si distinguono le sottozone :

S1- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

S2- VERDE ATTREZZATO

S3- ISTRUZIONE

S4- PARCHEGGI PUBBLICI

S5- PARCO ATTREZZATO

S6- STRADE DI PROGETTO

- tali zone sono vincolate per tale destinazione e , pertanto , in edificabili da parte dei privati.

Le aree cimiteriali comprendono cimiteri ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato.

Le esigenze cimiteriali dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree cimiteriali. In caso di eventuali ulteriori esigenze, ovvero in caso di insufficienza documentata delle preesistenti strutture, il Comune può localizzare nuove aree cimiteriali:

- prioritariamente nelle aree poste in adiacenza alle zone cimiteriali già esistenti;
- subordinatamente in aree esterne ai centri abitati, con preferenza per le aree agricole periurbane.

Nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro del cimitero non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni . Sono tuttavia da consentirsi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione senza aumento del volume, nonché la realizzazione di strade e parcheggi.

LE INFRASTRUTTURE

Ai fini dell'individuazione delle fasce di rispetto, secondo il DM n 285 del 30/4/92, le strade vengono divise in:

A - strade extraurbane secondarie individuate come rete secondaria

D - strade locali

per le definizioni di tali tipologie si ritengono valide quelle stabilite dal sopra indicato decreto cui si rimanda.

Il PUC individua le infrastrutture tecnologiche esistenti e di progetto e le relative zone di rispetto .

Il Piano Operativo e il Piano degli interventi aggiornano le previsioni delle infrastrutture;

L'inserimento di una infrastruttura nel Piano degli interventi costituisce dichiarazione di pubblica utilità , indifferibilità ed urgenza e pone i suoli interessati a vincolo di in edificabilità ed esproprio;

L'inserimento di una infrastruttura nel POC e/o nel Piano degli interventi non costituisce variante al PUC a condizione che sia verificata la compatibilità ambientale ai sensi delle presenti norme e della rete ecologica provinciale, sia conforme alle prescrizioni delle Unità di paesaggio interessate o che proponga idonee misure di compensazione ambientale e mitigazione;

Per le infrastrutture di mobilità è prescritto a livello strutturale:

- a) Fuori dai centri abitati, per gli interventi di nuove costruzioni , di demolizioni integrali e ricostruzioni o ampliamenti, si dovranno rispettare le seguenti distanze minime, fatte salve le indicazioni normative di ciascuna zona omogenea :
 - 30 m dalle extraurbane secondarie
 - 10 m dalle strade locali
 - 10 m dalle strade vicinali
- b) In tale fascia di rispetto l'utilizzazione dell'area è limitata, relativamente all'edificazione, da vincolo di inedificabilità.
- c) All'interno di dette zone è consentito , per gli edifici rurali, un aumento del volume pari al 10% di quello esistente per sistemazioni igieniche e tecniche; gli ampliamenti devono avvenire sul lato opposto a quello della strada.
- d) Le zone sono individuate nell'elaborato della zonizzazione solo per le fasce di rispetto della rete primaria esistente e di progetto, e la rete secondaria esistente e di progetto;

Nelle aree ricadenti nella fascia di 200 m dal perimetro di discariche e depuratori non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni.

Nelle zone ricadenti nella fascia di 18m, misurati dal lato destro e dal lato sinistro dei cavi conduttori rispettivamente destri e sinistri, non consentite nuove costruzioni ad uso residenziale, produttivo , artigianale

, scolastico , commerciale ed uffici pubblici e privati. Sono invece da ritenersi ammesse strade, percorsi pedonali e ciclabili, sistemazioni a verde e parcheggi.

Non sono altresì consentite cambi di destinazione d'uso degli edifici preesistenti che comportano funzioni a lunga permanenza.

PARTE IV



IL PIANO OPERATIVO

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all'art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un'ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR .

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

Il comune di Felitto ha partecipato alla conferenza d'ambito proponendo il dimensionamento di cui all'allegato, di cui si sintetizzano le conclusioni nella tabella che segue.

SINTESI DEL DIMENSIONAMENTO DI PIANO

ALLOGGI RESIDENZIALI	80
MAGGIORAZIONE PER USO RESIDENZIALE -COMMERCIALE (20%)	16
IMPIANTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI	10
POSTI LETTO PER CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DI FABBRICATI ESISTENTI	100

La Conferenza d'ambito, ha fissato un numero di 35 alloggi residenziali per il prossimo quinquennio.

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc“Al fabbisogno residenziale, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti”.

Ai sensi del co.5 dell'art.125 delle norme tecniche del Ptcp, del dimensionamento fa parte il residuo non attuato del piano pre-vigente (PRG) del quale deve essere effettuata una accurata valutazione.

La capacità insediativa teorica residua è calcolata attraverso:

- c) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati.
- d) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

Il Piano programmatico, per le diverse aree del territorio, indica il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) , quindi il dimensionamento di piano dovrà quindi essere verificato con le unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali, individuate dalla VAS per il monitoraggio.

Si schematizza quindi la ripartizione dei vani per zone ad attuazione del Piano

zona	Vani esistenti	Alloggi esistenti	Nuovi vani			Nuovi alloggi			totale vani	Totale alloggi
			In corso di realizzazione	da realizzare	presumibilmente trasformati in attiv.turistiche	In corso di realizzazione	da realizzare	presumibilmente trasformati in attiv.turistiche		
Centro storico	1084	270	0	0	-260	0	0	-87	1084	183
Zona ad insediamento consolidato	1550	292	32	0	-372	33	0	-124	1582	201
Zona di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale	0	0	0	105	0	0	30	0	105	30
Zona agricola	1290	430	60	15	-310	20	5	-103	1365	352
totale	3924	992	-730			-226			4136	766

I valori negativi sono relativi al patrimonio edilizio che si considera che sarà utilizzato a fini non residenziali . Infatti è prevedibile che una quota degli alloggi esistenti saranno utilizzati prevalentemente a destinazione non residenziale (bad & breakfast, piccoli alberghi, ecc.) .

In particolare si prevede nel quinquennio di riferimento che nel centro storico saranno attivate politiche di recupero dei fabbricati esistenti sottoutilizzati , degradati o in disuso, con riconversione a destinazione turistica. Questo determinerà da un lato il recupero del patrimonio edilizio, ma una riconversione a destinazione non residenziale.

Nella zona consolidata il PSC pone la non edificabilità dei suoli liberi , ma consente il completamento dei lotti esistenti già previsti nelle programmazioni precedenti.

Per le aree agricole il PSC pone limitazioni all'edificazione che è legata alla produttività agricola.

Considerato inoltre l'importante patrimonio edilizio presente, si prevede nel quinquennio di riferimento una quota minima di realizzazione di nuove residenze e una diminuzione del patrimonio residenziale con la conversione di fabbricati agricoli in attività extralberghiere.

La zona di riqualificazione urbanistica ed ambientale assorbirà i nuovi alloggi.

gli immobili relitti o in disuso

Si è proceduto alla individuazione e quantificazione del patrimonio di aree e immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati – comprensivo del patrimonio storico disabitato – redigendo un apposito elenco allegato agli elaborati di piano.

Di tale patrimonio non risultano presenti immobili di proprietà comunale ed è per la maggior parte collocato nel centro storico. Il POC demanda il recupero di tale patrimonio attraverso la redazione di un PUA – Piano di Recupero, che in particolare promuova in concertazione con la Regione la realizzazione di edilizia sociale.

Il PSC prevede la riconversione, mediante recupero e messa in sicurezza, delle strutture agricole in disuso, incentivando il riuso a fini ricreativi, culturali, turistici, produttivi.

Per gli edifici esistenti in aree di trasformazione a vocazione prevalentemente residenziale, il POC mette in campo una strategia di riconversione del patrimonio edilizio, con attenzione alla riqualificazione urbana.

Gli edifici esistenti possono essere rifunzionalizzati con destinazione residenziale, commerciale-direzionale. Per i fabbricati esistenti è consentito ampliare la SU residenziale nel limite di 150 mq, senza aumento di volumetria. La restante volumetria del fabbricato può essere destinata a parcheggi pertinenziali, attività direzionali e commerciali. È consentito un ampliamento del 20% della volumetria esistente a condizione che questa sia destinata ad uso commerciale – direzionale.

È consentita la demolizione e ricostruzione nei limiti della cubatura esistente o già assentita, oltre l'ampliamento nei limiti consentiti.

È consentito il completamento dei fabbricati nei limiti della cubatura già assentita, oltre l'ampliamento nei limiti consentiti, ma con le destinazioni previste dalla presente norma;

Il privato dovrà individuare e cedere al comune aree per standard urbanistici in prossimità del fabbricato, nella misura dell'80% della SU a destinazione commerciale direzionale di cui la metà destinata a parcheggi;

Il Privato dovrà provvedere all'ampliamento delle strade di accesso ai fabbricati oltre alle opere di urbanizzazione primaria obbligandosi alla realizzazione con stipula di convenzione con il comune;

Gli spazi scoperti esistenti dovranno essere utilizzati per la realizzazione di parcheggi preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;

Nel calcolo della volumetria complessiva preesistente non sono computabili i volumi eseguiti senza titolo edilizio o in difformità; sono computabili i volumi oggetto di istanza di condono edilizio definitiva e quelli per i quali l'istanza di condono edilizio non risulti ancora definitiva, laddove non ricorrano le condizioni di cui all'art.33 della Legge n°47/85;

Negli interventi di riqualificazione urbanistica con incremento delle densità abitative relativi a comparti il cui suolo già impermeabilizzato superi l'80% della superficie totale del comparto, dovrà essere prevista la riduzione del suolo impermeabilizzato in misura non inferiore al 10%.

il riequilibrio del sistema insediativo

il Piano Programmatico tende al contenimento della dispersione edilizia, tendendo al completamento delle aree di riequilibrio ambientale prossime al tessuto edilizio esistente.

Nella definizione degli indici e della capacità edificatoria si è tenuto conto del trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione, rapportando il numero dei vani per alloggio al numero medio dei componenti familiari.

Determinare “zone” urbanistiche a valenza intercomunale, con particolare riferimento alle zone di espansione, produttive e commerciali, mediante l'utilizzazione di dispositivi perequativi.

Valuta, inoltre i bilanci ambientali, in relazione alla VAS, ovvero alla sostenibilità ecologica, alle dinamiche socio-economiche ed alle domande di spazi attrezzati.

localizzazione dei nuovi insediamenti e dimensionamento

Il Piano programmatico provvede al soddisfacimento dei fabbisogni di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi, dimensionati con l'obiettivo di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate.

A tal fine il POC mira al riuso degli edifici dismessi sottoutilizzati. Questi ubicati prevalentemente nel Centro storico li assoggetta a specifico piano attuativo per il recupero e la riqualificazione urbana.

Il POC, in coerenza con il PSC individua nelle Zone Consolidate le Zone Sature e le Zone di Completamento.

Le zone Sature sono zone in cui il tessuto urbano è completo e non sono consentite nuove costruzioni. In tali zone l'obiettivo del piano è quello di qualificarle attraverso l'inserimento di standard urbanistici nei suoli liberi residuali non edificati.

Le zone di Completamento, sono zone già lottizzate e urbanizzate in virtù della precedente strumentazione urbanistica in cui sono presenti ancora lotti edificabili non edificati.

Il POC in tali zone consente l'edificazione dei lotti ancora non edificati confermando gli indici edilizi preesistenti.

Il POC localizza i nuovi interventi all'interno delle zone “insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale”, ponendo il limite di edificabilità per il prossimo quinquennio a 35 alloggi.

I privati, previo bando comunale, possono proporre comparti edificatori specificando la superficie territoriale per la realizzazione delle residenze private, la superficie territoriale da cedere gratuitamente al comune per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, la quale deve essere il 40% di quella privata prevista, inoltre deve essere individuata la superficie per standard ambientali di compensazione, oltre agli standard minimi previsti dal DM 1444/68.

Al numero di alloggi consentiti può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti”.

Ulteriori diritti edificatori, in aggiunta a quelli previsti per il comparto, nel limite del 20%, sono riconosciuti :

- Per realizzazione di fabbricati con utilizzo di tecnica di bioarchitettura , efficienza ed autonomia energetica;
- Per interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle Linee guida emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;
- Per interventi realizzati a seguito di concorso di idee;

gli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo

E' stato calcolato il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature , specie nell' interno del centro abitato, è stata proporzionata la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali e della popolazione presente.

La dotazione minima di standard, stabilita dall' art. 3 del DM 2 aprile 1968, n. 1444, nelle aree residenziali è calcolata nella misura di 18 mq per abitante, che può essere dimezzata nelle zone “A” (centro storico).

A tal fine è stato calcolato il fabbisogno minimo di standard per zona urbana secondo la zonizzazione di piano.

Il POC dimensiona le aree per zona omogenea e individua le aree già destinate a standard in zona “Consolidata” e in zona “Centro Storico” , mentre per le altre zone ne demanda ai PUA l'individuazione. Si è considerato il numero di abitanti attuali, che occupano essenzialmente la zona consolidata e il centro storico , e si è calcolato il fabbisogno di standard, la quota di quelli esistenti e quelli da realizzare per soddisfare il fabbisogno minimo.

Si evince che oltre gli standard da realizzare nella zona di Riqualificazione Urbanistica e di Riequilibrio ambientale, occorrono circa 1.100 mq di attrezzature collettive da realizzare in zona consolidata o nel centro storico.

Nel dimensionamento non si è tenuto conto della differenza tra la zona Centro storico e la zona consolidata in quanto le due aree urbane sono strettamente connesse e funzionali e per la difficoltà di reperire aree standard nel centro storico se non con interventi di demolizione di fabbricati esistenti. La tabella che segue verifica gli standard necessari per zona urbana .

zona	popolazione	standard necessari (mq)				standard esistenti (mq)				standard da realizzare (mq)			
		istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport
zona Centro storico e zona consolidata	1.302	5.859	2.604	3.255	11.718	6.415	1.500	4.080	17.699	-	1.104	-	-
zona di riequilibrio urbanistico e ambientale	105	473	210	263	945	-	-	-	-	473	210	263	945
totale	1.407	6.332	2.814	3.518	12.663	6.415	1.500	4.080	17.699	473	1.314	263	945

Si evidenzia che gli standard esistenti soddisfano l'esigenza della popolazione attuale (1302 abitanti) che è maggiore di quella prevista al 2021 (1211 abitanti).

Nella redazione del POC si è operata una redistribuzione degli standard per conseguire principi di qualità urbana, e per una nuova distribuzione delle attrezzature.

La tabella successiva illustra il progetto di distribuzione degli standard e la verifica di rispondenza con i minimi previsti dal DM 1444/68.

zona	popolazione	standard necessari (mq)				standard di progetto				
		istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	parco attrezzato	verde attrezzato
zona Centro storico	1.302	5.859	2.604	3.255	11.718	-	1.700	2.200	-	-
zona consolidata						5.900	1.000	3.570	-	14.800
totale						5.900	2.700	5.770	-	14.800
zona di riequilibrio urbanistico e ambientale	105	473	210	263	945	473	210	263	-	945
zona attrezzatu re	-	-	-	-	-	-	-	-	35.500	-
totale						6.373	2.910	6.033	35.500	15.745

Nelle zone di Riquilificazione Urbanistica e di Riequilibrio ambientale, gli standard saranno individuati in sede di formazione dei PUA e calcolati ai sensi del D.M. 1444/68 nella misura di 18 mq/abitante.

Per il Centro storico si rimanda al PUA - Piano di recupero per una verifica puntuale del fabbisogno pregresso , tenendo conto che il DM 1444/68 prevede la riduzione del 50% degli standard minimi.

Nella zona a tessuto edilizio consolidato , il POC fissa la necessità di realizzare i seguenti standard compresi quelli già esistenti:

istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	parco attrezzato	verde attrezzato
5.900	1.000	3.570	-	14.800

Il POC nella zona a tessuto edilizio consolidato individua aree idonee e strategiche per l'assetto urbano per l'allocazione degli standard da realizzare.

L'individuazione non costituisce per i suoli interessati vincolo preordinato all'espropriazione;

Il POC demanda al Piano degli Interventi , previo studio di fattibilità e piano economico - finanziario, l'individuazione degli standard da disciplinare secondo l'art 71 delle NTA del PSC;

l'individuazione delle aree a standard nel Piano degli interventi costituisce vincolo preordinato all'espropriazione e dichiarazione di pubblica utilità.

Le aree individuate dal POC idonee per la realizzazione di Standard ,potranno essere trasformate anche da privati che stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

- per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi , impianti sportivi, e attrezzature di interesse pubblico, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
- per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

Per recuperare il deficit di parcheggi pertinenziali privati e consentire la messa a norma dei centri abitati, il Piano Programmatico incentiva progetti per la realizzazione di parcheggi pertinenziali privati interrati. Tali manufatti non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione.

E' consentito realizzare parcheggi interrati pertinenziali da alienare a condizione che il vincolo di pertinenzialità venga posto nel limite temporale di 5 anni dall'agibilità del manufatto e che siano ad una distanza percorribile di 200 m dall'alloggio di cui è pertinenza.

Gli Atti di programmazione degli interventi individuano le zone F destinate alle attrezzature di uso e interesse pubblico, necessarie al fabbisogno dichiarato nel dimensionamento di piano , così come descritte dal d.m.1444/1968 e dalla l.r.14/1982, ed in particolare si distinguono le sottozone :

F1- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

F2- VERDE ATTREZZATO

F3- ISTRUZIONE

F4- PARCHEGGI PUBBLICI

F5- PARCO ATTREZZATO

F6- STRADE DI PROGETTO

a) le ZONE F1:

- sono aree occupate da attrezzature pubbliche di interesse comune o destinate alla realizzazione di tali attrezzature nel rispetto di un indice di edificabilità fondiario di 2.5 mc/mq e di un'altezza massima di 10 m.
 - Sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o demolizione con ricostruzione, ampliamenti;
 - In tali aree sono consentiti la realizzazione di parcheggi e verde di pertinenza dell'area
- b) le ZONE ZONA F2 :
- Sono le aree verdi destinate a Parchi in cui è anche possibile la realizzazione di attrezzature per lo sport all'aperto.
 - E' ammessa la realizzazione, di impianti smontabili per la vendita di generi di ristoro e per gradinate per gli spettatori,
 - E' ammessa la realizzazione di chioschi smontabili in legno o spogliatoi temporanei in legno di SU non superiore ciascuno a 20mq e complessivamente a 100 mq.
- c) le ZONE F3
- Sono le aree occupate da attrezzature pubbliche pre-scolari, per la scuola dell'obbligo, per la formazione e per attrezzature di carattere culturale, o destinate alla realizzazione di tali attrezzature nel rispetto di un indice di edificabilità fondiario di 2.5 mc/mq e di un'altezza massima di 10 m.
 - Sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o demolizione con ricostruzione.
 - In tali aree sono consentiti la realizzazione di parcheggi e verde di pertinenza dell'area
 - L'eventuale riconversione d'uso degli edifici scolastici in attrezzature di interesse comune è ammessa anche in deroga alla classificazione di zona.
- d) le ZONE F4 :
- Sono le aree occupate o destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici.
- e) le ZONE F5
- Sono le aree destinate ad attrezzature sportive e/o parchi.
 - Possono essere realizzati fabbricati nel rispetto di un indice di edificabilità fondiario di 2.0 mc/mq e di un'altezza massima di 10 m destinati allo sport, con funzione polivalente, che integra la funzione sportiva con funzione commerciale, direzionale, di ristorazione e di attrezzature di interesse comune
 - Per gli impianti sportivi scoperti va rispettato un rapporto massimo fra superficie impermeabilizzata e superficie totale di 1/2.

il dimensionamento dell'insediamento produttivo

La trasformazione delle aree a vocazione produttiva deve avvenire, previa verifica documentata, da parte dell'amministrazione comunale, della richiesta di suoli per attività produttive, anche attraverso manifestazioni di interesse ad evidenza pubblica.

L'amministrazione comunale, verificato il fabbisogno concreto di suoli, può procedere all'individuazione di un comparto perequativo e all'inserimento dello stesso nel Piano degli interventi, o procedere all'esproprio dei suoli necessari per P.I.P. così come definiti dalla L. 865/1971, previo inserimento dell'azione nel Piano degli Interventi.

I privati, proprietari di aree destinate alla trasformazione a carattere prevalentemente produttivo, iscritti alla camera di commercio per attività compatibili con la zona di trasformazione, possono proporre un comparto perequativo nei limiti posti dal Piano Programmatico.

Nelle Zone di Trasformazione a carattere prevalentemente produttivo, il piano programmatico individua, le aree trasformabili nel periodo di validità del POC classificate come ZT.

Viene quindi proposto un dimensionamento di massima per individuare il fabbisogno di aree per insediamenti produttivi al fine di dimensionare in via preliminare le ZT.

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi si fa riferimento a quanto già descritto nel Documento programmatico.

Il POC individua due Zone di trasformazione una nei pressi dell'abitato destinata a piccole attrezzature artigianali e commerciali, la seconda, di maggiore consistenza nei pressi del Torrente Lumugno, a confine con il Comune di Castel San Lorenzo, a valenza intercomunale tra i due Comuni.

il dimensionamento degli spazi per attività terziarie

per le attività terziarie di interesse locale (commercio, uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il POC favorisce la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell'ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione al fine di diversificare le funzioni urbane sfruttando, in tal senso, le previsioni di cui al co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp ("Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie - di superficie utile non superiore a 200 mq - per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti). D'altro canto come già evidenziato in precedenza, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell'ambito delle nuove aree Pip.

Riguardo alle attività turistiche un importante obiettivo, è il potenziamento dell'offerta di servizi turistici, legati alle risorse culturali, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alla tradizione locale.

Prioritariamente, tale potenziamento, dovrà avvenire mediante la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche e agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare.

Il PSC individua la zona di fruibilità turistica ricettiva con l'obiettivo di riconvertire i fabbricati esistenti in strutture ricettive e di servizi ad esse connessi utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con l'esigenza di tutela e valorizzazione.

Si prevedono 100 posti letto alberghieri per cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti con limitati interventi di adeguamento igienico funzionale .

Gli edifici esistenti possono essere rifunzionalizzati e sono da destinarsi ad attività produttive di tipo turistico ricettivo e valgono le seguenti destinazioni d'uso ammesse e prescrizioni :

- Residenza turistica
- alberghi, pensioni, ristoranti ;
- parcheggi pubblici e privati
- verde attrezzato , percorsi pedonali e ciclabili.
- Per i fabbricati esistenti è consentito ampliare la SU residenziale nel limite di 150 mq, senza aumento di volumetria.
- La restante volumetria del fabbricato può essere destinata alle attività turistiche ammesse.
- È consentito un ampliamento della volumetria esistente a condizione che questa sia destinata alle attività turistiche .
- gli spazi scoperti per la realizzazione di parcheggi dovranno essere utilizzati preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;
- il 70% della superficie scoperta deve essere attrezzata a verde
- aree parcheggio a servizio dell'impianto nella misura minima di 8mq/posto letto; per tali parcheggi può essere utilizzato il residuo 30% di superficie scoperta non attrezzata a verde, in caso occorre una maggiore superficie questa potrà essere reperita in aree che non formino parte del lotto , purchè asservite all'impianto con vincolo permanente di destinazione a parcheggio.

Il dimensionamento degli standard a servizio delle aree turistiche è determinato, ai sensi della LR n. 14/82, nella misura di 8 mq di parcheggio per posto letto e nella destinazione del 70 % della superficie scoperta dell'area, a verde attrezzato.

Le disposizioni programmatiche per il sistema insediativo a carattere identitario

Per il centro storico, quale ambito urbano con carattere storico , artistico e di pregio ambientale, il POC pone le seguenti strategie:

- conservazione, recupero e adeguamento del patrimonio urbanistico - edilizio esistente;
- adeguamento antisismico del patrimonio edilizio;
- adeguamento funzionale, igienico e tecnologico del patrimonio edilizio degradato;
- regolamentazione delle aree non edificate e delle aree destinate alla viabilità;
- adeguamento degli standard urbanistici;
- densità edilizia e il peso insediativo non dovranno superare quelle preesistenti,

Gli standard urbanistici saranno realizzati secondo le qualità imposte dal DM 1444/1968, dalla LR 14/1982 ;

Per la conservazione e la valorizzazione del centro storico si prescrive l'approvazione di un apposito Piano di Recupero Attuativo cui riferire gli eventuali Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale previsti dalla normativa vigente; in alternativa i proprietari, riuniti in consorzio, possono proporre la definizione per l'intero ambito di proprietà di un piano di recupero attuativo ai sensi della normativa vigente;

Dovranno essere previste misure di sostegno per gli interventi finalizzati a:

- recuperare l'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale;
- riadattare e far rinascere gli spazi pubblici comunitari quali le piazze, i luoghi della socializzazione e i mercati tradizionali;
- riattivare le botteghe artigiane e gli antichi mestieri, reinterpretandoli secondo i canoni della contemporaneità;
- promuovere la salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche e di riqualificazione con modalità rispettose dell'identità.

Le destinazioni d'uso consentite sono:

- residenza
- servizi della residenza, uffici pubblici e privati
- alberghi, pensioni, ristoranti
- attrezzature commerciali al dettaglio
- laboratori artigianali che non producano inquinamento acustico superiore ai 45 dB od inquinamento dell'aria
- parcheggi pubblici e privati
- asili nido
- attrezzature di uso pubblico
- verde attrezzato, percorsi pedonali e ciclabili.
- Sono vietati: industrie, laboratori artigianali rumorosi e/o molesti, macelli, stalle, porcili, parcheggi privati;

A favore dei soggetti privati che in attuazione del piano di recupero , effettuano interventi , almeno per l'80% di restauro e risanamento conservativo, per il riuso di edifici, o di isolati, il documento programmatico può prevedere quantità edificatorie premiali, espresse in superficie utile coperta, il cui valore convenzionale, calcolato sul costo a metro quadrato di superficie lorda complessiva stabilito dalla Regione per gli interventi di nuova costruzione di edilizia residenziale pubblica, non superi il 25 per cento del costo delle opere attuate, asseverate dal progettista, da utilizzare in aree edificabili in zona "C", in aggiunta a quelle già previste dallo strumento urbanistico, stipulando apposite convenzioni con il Comune; le quantità premiali devono poter essere utilizzate solo in seguito alla realizzazione degli interventi previsti;

al fine di ripristinare la tipologia originaria degli edifici oggetto di intervento potranno altresì abbattersi le volumetrie o superfici utili coperte costituenti superfetazioni o soprastrutture incongrue di epoca recente, non abusive, prive di valore storico, le cui quantità potranno aggiungersi a quelle premiali con dimensioni non superiori a due volte quelle dei manufatti oggetto di demolizione.

Modalità di attuazione del Piano:

- La zona omogenea A è soggetta all'approvazione di PUA -piano di recupero- come definito dalla legge 457/1978.
- In assenza di detto strumento, sono consentiti ad attuazione diretta:
 - interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo ai sensi della normativa vigente, nonché cambiamenti di destinazione d'uso compatibili con la disciplina di zona.
 - interventi per le infrastrutture viarie, tecnologiche a rete o puntuali e per l'arredo urbano che rispettino lo stato dei luoghi.

Le disposizioni programmatiche per il sistema ambientale e delle identità'

Il Poc punta come strategia di sviluppo sulla riqualificazione della riserva del fiume Calore.

La fruizione ha carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

Attività compatibili:

- osservazione scientifica e amatoriale ;
- escursionismo a piedi, a cavallo , in bicicletta;
- gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con la fruizione ecologica dei luoghi; fruizione eco- turistica;
- aree attrezzate per la sosta ricreativa, per la fruizione ambientale e storico culturale.
- Recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.
- la rinaturalizzazione ed il recupero di fruibilità delle sponde con incremento dell' accessibilità ciclopedonale attraverso percorsi pubblici e la salvaguardia dei percorsi pubblici preesistenti;
- per le fasce vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare, con esclusione di quelle ricadenti nelle aree inondabili, per le quali va rispettato quanto indicato nei piani delle Autorità di Bacino.
 - a) Interventi consentiti:
- le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.
- Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio.
- Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica.

- Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale.
- Sono ammessi gli interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti.
- Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo
- Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti , attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammesso la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili.
- Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro.
- Interventi di adeguamento funzionale degli edifici attualmente esistenti , per una sola volta nei limiti del 20% della superficie utile lorda e comunque per non più di 30 mq.

La destinazione d’uso di tali manufatti può essere:

- residenza;
- attività connesse all’agricoltura;
- coltivazione agricola o la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione del livello di biodiversità
- attività connesse alla didattica;
- centro informazione;
- rifugio attrezzato;
- attività per la fruizione turistica;
- attività per la ricezione turistica;
- sono vietate nuove costruzione e/o ampliamenti;
- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l’utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l’impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario ,sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.
- Le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con siepi vive o muri a secco di altezza non superiore di 1 metro .
- Contestualmente alle attività edilizie consentite devono essere obbligatamente riconvertite le recinzioni esistenti diverse da quanto sopra descritto.

Modalità di attuazione del Piano:

- Gli interventi consentiti in tale area possono essere realizzati mediante Progetti Unitari di Intervento, in cui l’attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l’unitarietà di concezione e di realizzazione. I progetti devono precisare gli interventi proposti attraverso analisi di supporto e determinazioni tecniche che ne consentono la valutazione sia in termini di fattibilità tecnico economica, sia in termini di impatto ambientale e territoriale.
- Il progetto unitario di intervento deve obbligatoriamente :

- individuare i sentieri pedonali esistenti, disciplinandone il ripristino e/o adeguamento (segnaletica , consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata);
- localizzare i nuovi percorsi di servizio, scientifici didattici;
- limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
- mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela ed incompatibili con le caratteristiche del sito e con l'equilibrio ecologico;
- promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.

L'inserimento dei PUI nel Piano degli Interventi equivale a dichiarazione di pubblica utilità e disposizione di vincolo preordinato all'esproprio. Il vincolo preordinato all'esproprio ha valore decennale

Per gli edifici esistenti e le aree di pertinenza, gli interventi consentiti, si attuano mediante intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma.

Gli interventi sono soggetti a valutazione di incidenza nei limiti della normativa vigente.

Per la riserva del Monte Chianiello bisogna porre in essere azioni e i interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.

È necessario sostenere e promuovere la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio.

Promuovere l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento.

Tutelare, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali.

Salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica.

Tutelare, gli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna.

Interventi consentiti:

- Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio;
- Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica;
- Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale;
- interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti;
- Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo;

- Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti , attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammesso la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili;
- difesa del suolo;
- mitigazione del rischio idraulico;
- mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell’uso delle risorse e delle strutture , e tali da non alterare o pregiudicare le situazione di valore e da favorire processi evolutivi delle forme del paesaggio;
- restauro di testimonianze storico culturali, scavi archeologici, recupero del patrimonio abbandonato;
- nuove opere, quali impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali utili ai fini del comma 4, a condizione che siano in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva;

Per gli edifici esistenti sono ammessi :

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro, con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- l’adeguamento igienico sanitario nella misura del 20% della volumetria esistente con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- l’adeguamento nella misura del 50% della volumetria esistente, con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie, finalizzato alla rifunzionalizzazione del fabbricato per la produzione di prodotti alimentari e artigianale tipica ;
- l’adeguamento nella misura del 50% della volumetria esistente, con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie, finalizzato alla rifunzionalizzazione del fabbricato per le esigenze dell’imprenditore agricolo a titolo principale che dimostri di intraprendere le seguenti attività:
 - azioni di tutela, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali;
 - salvaguardi le tradizionali e tipiche coltivazioni ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica;
 - Tuteli, gli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna .

La destinazione d’uso di tali manufatti può essere:

- residenza;
- attività connesse all’agricoltura;
- attività connesse alla didattica;
- attività connesse alla produzione di prodotti alimentari e artigianale tipica

- centro informazione;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dalla Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;
- sono vietate nuove costruzioni ;
- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario ,sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.

Modalità di attuazione del Piano:

- Gli interventi consentiti in tale area si attuano mediante intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma.
- Tutti gli interventi sono soggetti a valutazione di incidenza nei limiti della normativa vigente.

Per le zone rurali il POC individua strategie di sviluppo:

ZONA AGRICOLA DI PROTEZIONE:

- a) riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, eliminando i fattori di disturbo alla fauna (formazione di varchi protetti) e alle biocenosi vulnerabili; favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali e la ricostruzione di fasce di connessione ecologica.
- b) rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi, con particolare attenzione per quelli in grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori, in particolare nelle situazioni di particolare degrado e destrutturazione del paesaggio edificato;
- c) mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del parco, con interventi per attrezzature e servizi d'interesse del parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia;
- d) contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del parco; predisponendo la regolamentazione del sistema fruitivo, atto a preservare le zone di maggior valore naturalistico (in particolare sul litorale) con la formazione di percorsi obbligati;
- e) rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;
- f) recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storicoculturale.
- g) Il POC fissa i seguenti indici per gli ampliamenti e le nuove costruzioni:
 - $D_c = 10 \text{ m}$
 - $R_c = 0.05 \text{ mq/mq}$

- HM = 9 m
 - D= 10 m
 - Ds=10 m dalle strade comunali e vicinali; 30 m dalle strade statali
 - Dc= 5 m
 - lunghezza massima delle fronti = 30 m
 - i parcheggi devono preservare la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;
- h) Per la Residenza, nei limiti dell'indice fondiario:
- 0.003 per aree , pascolive e incolte
 - 0,03 mc/mq per aree seminate e a frutteto;
 - 0.05 mc/mq per aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti di produzione ciclica intensiva
- a) Per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nei limiti dell'indice fondiario 0,7 mc/mq
- i) Per gli allevamenti zootecnici che possono essere consentiti esclusivamente nelle zone boschive , incolte e pascolive , con l'eccezione degli allevamenti bufalini che potranno avvenire ovunque , non vanno superati i seguenti limiti
- Rc= 0.05 mq/mq
 - Dc= 20 m
- j) Le esistenti costruzioni a destinazione agricola, in caso di necessità, possono essere ampliate fino ad un massimo del 20% della cubatura esistente esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo opportunamente documentata
- k) È consentita la realizzazione di serre di protezione delle colture orticole e floricole realizzate con strutture leggere e smontabili in ferro e/o legno e coperture in vetro e/o plastica, con esclusione di murature di ogni genere.

- LE INFRASTRUTTURE -

Il POC individua le seguenti infrastrutture quali strategiche per lo sviluppo del territorio nel perieodo di riferimento:

- I. Fondovalle Calore
- II. Potenziamento sistema di depurazione
- III. Potenziamento infrastrutture per il ciclo dei rifiuti